Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 6 Novembre 1932 - Anno XI Num. 265 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Un numero settimanale: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39
Con otto dei lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-360 40-942 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
e — Segnando la Cronaca
40-919 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Duce propone al Re un decreto d'amnistia

«il più largo che sia stato emanato dalla proclamazione del Regno d'Italia»

Roma, 5 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

L'amnistia

In principio di seduta, è stato approvato il testo di un decreto di amnistia e indulto, proposto a S. M. il Re dal Capo del Governo e dal Ministro Guardasigilli di concerto con gli altri Ministri interessati.

Il decreto è stato inviato immediatamente a San Rossore per essere sottoposto alla firma di S. M. il Re.

Il provvedimento contempla anche i reati di antifascismo, e, malgrado talune necessarie limitazioni riguardanti i recidivi e i latitanti, è il più largo che sia stato emanato dalla proclamazione del Regno d'Italia.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge riguardante la esecuzione nel Regno dell'accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna circa i reclami dei sudditi coloniali o protetti italiani e britannici per razzie ed incidenti sul confine anglo-italiano in Somalia, nonchè del relativo scambio di note, atti firmati entrambi a Bibla il 2 settembre 1930.

In seguito, il Capo del Governo, Ministro degli Interni, ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri:

1) *Un disegno di legge recante norme per la repressione della propaganda illecita di specialità medicinali.* Il provvedimento è diretto a moralizzare il commercio delle specialità medicinali, colpendo, con adeguate sanzioni penali, quelle forme di ciarlatanesimo a favore di sanitari e farmacisti, che, mentre offendono il decoro delle categorie professionali, si risolvono, nel contempo, in un pregiudizio per la pubblica salute.

2) Uno schema di decreto col quale si apportano alcune modifiche all'ordinamento del personale di Pubblica Sicurezza.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie, ha approvato i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto con il quale viene retrodatato al 13 agosto 1925 l'inizio del ciclo operativo in Cirenaica, già fissato con decreto ministeriale 26 febbraio 1926 tra l'8 settembre e il 2 dicembre 1925, allo scopo di comprendervi il fatto d'arme di Ur Tarfawi nel quale vi furono alcuni feriti tra le nostre truppe.

2) Uno schema di decreto concernente la estensione alle Colonie della legge sulla obbligatorietà della istruzione premilitare. In considerazione del costante incremento demografico dell'elemento nazionale nelle Colonie, si è ravvisata la necessità di estendere alle Colonie stesse la legge 29 dicembre 1930 N. 1759 che sancisce l'obbligo, per tutti i cittadini del Regno, della istruzione premilitare. L'estensione naturalmente avviene con particolari adattamenti alle condizioni locali.

La previdenza per gli avvocati

In prosieguo, il Ministro di Grazia e Giustizia ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1. — *Un disegno di legge per l'istituzione di una Cassa di previdenza a favore degli avvocati e procuratori.* - L'istituzione di un ente di previdenza — antica aspirazione degli ordini forensi — ha formato da tempo oggetto di studi e di proposte ed anche di progetti di iniziativa governativa. Ma — come è noto — non si è mai pervenuti a pratici risultati, neppure con le provvidenze portate dal decreto-legge 7 giugno 1923, N. 1282, intese alla creazione di Casse locali di previdenza. La soluzione dell'importante problema è stata sempre ostacolata, soprattutto dalla difficoltà di poter disporre di entrate sufficienti. Il Governo fascista lo affronta, ora, nel suo complesso, con il fermo intendimento di risolverlo. A ciò sono stati rivolti gli studi di una Commissione che, composta di insigni avvocati e di tecnici attuariali, è giunta a conclusioni definitive, nelle quali per la prima volta il lato finanziario è fondato su basi concrete.

In seguito a tali studi, è stato predisposto questo disegno di legge con il quale si crea una Cassa di previdenza avente per iscopo la erogazione di assegni temporanei o continuativi nei casi che saranno determinati, e viene data facoltà al Governo di emanare le ulteriori norme per l'organizzazione ed il funzionamento della Cassa, per la disciplina delle erogazioni e dei proventi, i quali consisteranno principalmente nel contributo personale annuo degli iscritti. *La Cassa, costituita per ora in istituto di previdenza, potrà in seguito ovvero tale sviluppo da consentire la creazione di una Cassa pensioni a favore di tutta la classe forense.*

2. — *Un disegno di legge che aumenta il deposito per il ricorso in Cassazione.* - E' noto che il ricorso per Cassazione nelle materie civili deve essere preceduto dal deposito di una somma, a titolo di multa, per il caso di rigetto del ricorso stesso. L'ammontare di tale somma era determinato, nell'art. 521 del Codice di procedura civile, in L. 150 nel caso di impugnazione di sentenza di Corte di Appello, in lire 75 per il ricorso da sentenza di Tribunale, in lire 25 da sentenza di Pretura. E' manifesta l'esiguità di tali somme stabilite nel 1865, in rapporto alle mutate condizioni economiche. Vero è che le dette somme furono aumentate con l'art. 7 del decreto 2 dicembre 1923, N. 2615, ma l'aumento fu allora contenuto in modica misura, giacchè le somme massime indicate furono soltanto raddoppiate. Un ulteriore aumento si impone quindi per adeguare almeno l'ammontare del deposito al valore odierno della nostra moneta. A ciò tende questo provvedimento che fissa la misura del deposito in lire 600 se la sentenza impugnata è di Corte di Appello, in lire 300 se è di Tribunale, e in lire 150 se la sentenza è di Pretore.

Tribunali ad Alba ed Imperia

3. — *Uno schema di provvedimento relativo alla istituzione di nuovi Tribunali.* L'aumento della popolazione quale è risultato dall'ultimo censimento (21 aprile 1931) e la distribuzione di essa nei varii centri rurali rendono assolutamente indispensabile, perchè la funzione della Giustizia possa regolarmente svolgersi, un aumento degli organi giudiziari circondariali. Particolarmente necessaria è apparsa la istituzione di dieci Tribunali nelle seguenti sedi: Alba, Ariano Irpino, Camerino, Fermo, Imperia (che è il solo capoluogo di provincia che non sia sede di Tribunale), Isernia, Montepulciano, Sant'Angelo dei Lombardi, Vigevano, Monza. Alla istituzione di questi Tribunali provvede lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, che provvede anche a quanto riguarda il personale necessario o da facoltà al Governo del Re di stabilire le modificazioni da apportarsi alle circoscrizioni.

4. — *Un disegno di legge relativo all'ordinamento degli Ufficiali giudiziari.* L'attuale sistema di remunerazione degli Ufficiali giudiziari di luogo a grave sperequazione di trattamento, che, mentre apporta malcontento nella stessa classe di questi pubblici ufficiali, finisce con ripercuotersi sull'andamento del servizio. Appare quindi necessario eliminare tale sperequazione ed a ciò tende l'odierno provvedimento il quale, mentre assicura a tutti gli Ufficiali giudiziari in misura anche maggiore di quella attuale, un minimo di proventi in relazione all'importanza di esercizio e alla sede occupata, evita gli eccessivi e ingiustificati guadagni che sono stati tante volte deplorati. Le nuove norme, peraltro, assicurano in ogni caso maggiori retribuzioni agli Ufficiali giudiziari che svolgono una più intensa attività, in guisa che nessun pregiudizio possa derivarne al servizio. Il provvedimento, nonostante l'aumento delle quote di integrazione a favore degli Ufficiali giudiziari, arreca un notevole vantaggio all'Erario, il quale viene alleggerito delle somme che oggi erogava per questa categoria di funzionari. Nello stesso tempo, giova anche all'interesse delle parti, in quanto tempera o meglio disciplina alcuni diritti che nella pratica applicazione si erano dimostrati alquanto eccessivi. *Lo schema approvato dal Consiglio dei Ministri realizza, pertanto, questi benefici: migliora la condizione degli Ufficiali giudiziari delle sedi più modeste, pareggia la retribuzione degli stessi Ufficiali giudiziari, arreca vantaggio all'Erario dello Stato e giova infine alle parti che devono avvalersi dell'opera di questi pubblici ufficiali.*

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato:

1) Un disegno di legge, col quale, a parziale modifica di una precedente destinazione, il finanziamento già concesso dalla Cassa di risparmio per le provincie lombarde all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, viene devoluto per caso da costruire in Milano e in Cremona.

2. — Uno schema di provvedimento che detta norme per la sistemazione contabile della gestione relativa al fondo sussidi per la disoccupazione, creato dallo Stato a proprio carico nell'immediato dopoguerra. Il provvedimento ora deliberato chiude contabilmente una gestione cessata di fatto da un decennio e provvede alla sistemazione delle partite sospese, sia nei confronti della Cassa nazionale assicurazioni sociali, sia in quelli dei Comuni.

3. — Uno schema di provvedimento relativo alla cessione gratuita al Comune di Pavia del «Castello Visconteo», ed alla corresponsione, a favore del Comune stesso, di un contributo nella spesa di restauro del castello.

Poi, su proposta del Ministro della Guerra, sono stati approvati:

1. — Il regolamento per l'applicazione della legge sulla disciplina della produzione e vendita delle maschere antigas per uso della popolazione civile. Il regolamento disciplina la fabbricazione e la vendita di materiale antigas per uso della popolazione civile o dà le disposizioni per la esecuzione della legge 23 maggio 1932-X N. 551.

I condoni ai militari

2. — *Uno schema di decreto per condoni disciplinari ai militari in Patria e in Colonia.* Il decreto oggi approvato dal Consiglio dei Ministri completa, per la parte interessante i militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in Patria e nelle Colonie e nelle isole Egee, la serie di provvedimenti di sovrana clemenza relativa alla concessione dell'amnistia e dell'indulto ed ammette e disciplina la concessione del condono totale o parziale per punizioni riferentesi a mancanze non lesive del decoro e del prestigio della uniforme.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, uno schema di provvedimento inteso a modificare il decreto-legge 3 marzo 1932 N. 337, che apporta riduzioni alle sovvenzioni chilometriche da corrispondersi alle società concessionarie di servizi di navigazione aerea.

Successivamente, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che l'ha approvato, uno schema di decreto che modifica il regolamento amministrativo dell'Opera Nazionale Balilla approvato con decreto 9 gennaio 1927 n. 6.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, uno schema di provvedimento recante disposizioni integrative delle norme vigenti circa il premio di produzione ai bachicoltori. A termine del decreto-legge 30 giugno 1932 n. 806 che concesse ai produttori di bozzoli per la campagna 1932 un premio di lire una per ogni chilogramma di bozzoli prodotti, tale premio avrebbe dovuto essere liquidato ai produttori entro il mese di ottobre 1932. Manifestatasi però la necessità di esperire precisi controlli sui dati di produzione raccolti in base alle denuncie degli interessati, si rende indispensabile prorogare il termine fissato dal decreto-legge per la liquidazione dei contributi.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati inoltre approvati dal Consiglio dei Ministri:

1. — Uno schema di decreto portante modificazioni agli articoli 2 e 12 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato (allegato 2 del decreto-legge 7 aprile 1925 n. 405).

2. — Uno schema di provvedimento concernente la concessione di una sovvenzione straordinaria di esercizio alla Società siciliana di lavori pubblici esercente la ferrovia circumetnea.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1. — Un disegno di legge portante modificazioni al decreto-legge 29 novembre 1925 n. 2146 concernente l'assicurazione contro le malattie nelle nuove provincie. Allo scopo di rendere più economica la gestione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie nelle nuove provincie, e più conformi i criteri d'applicazione della legge, si provvede a ridurre, a decorrere dal 1° luglio 1933, il numero delle Casse esercenti l'assicurazione stessa concentrando le attuali Casse circondariali in Casse provinciali aventi sede nei capoluoghi di provincia e sopprimendo conseguentemente le Federazioni regionali delle Casse malattia delle Venezie Tridentina e della Venezia Giulia.

2. — Un disegno di legge con cui si autorizza il Governo del Re ad emanare norme aventi carattere legislativo per disciplinare la produzione ed il commercio dello zolfo grezzo e lavorato nelle miniere del Regno e si stabiliscono disposizioni per la migliore coltivazione del minerale di zolfo.

3. — Un disegno di legge relativo alla garanzia del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Padova pel mutuo del locale Ente magazzini generali.

4. — Uno schema di decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, dei modelli e dei disegni di fabbrica che saranno esposti alla 37ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli di Verona.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi mercoledì 15 corrente, alle ore 10.

L'on. Del Croix al Re e al Duce

Il messaggio ai Mutilati

Roma, 5 notte.

In occasione del 4 novembre, l'on. Carlo Del Croix ha inviato a S. M. il Re un vibrante messaggio a nome dei Mutilati d'Italia.

S. M. il Re si è degnato di rispondere col seguente telegramma:

«*Il pensiero da Lei manifestato mi giunge particolarmente gradito nella odierna celebrazione e lo ricambio con memore riconoscenza verso i Mutilati d'Italia che col loro sacrificio consacrarono la Vittoria delle nostre armi.* — VITTORIO EMANUELE».

Dopo la visita del Segretario del Partito alla Casa Madre dei Mutilati, l'onorevole Del Croix ha così telegrafato al Duce:

«*Nel giorno della Vittoria, la visita del Segretario del Partito alla Casa Madre dei Mutilati consacra ancora una volta quella perfetta unità per cui il popolo italiano, dai Veterani delle trincee e delle squadre di azione ai giovani della ultima Leva fascista, è sotto la Vostra guida un Esercito solo al servizio della Patria e del Re. Dal gesto affettuoso e alto che Achille Starace ha compiuto con cuore di compagno e di Capo, noi prendiamo occasione per rinnovare a Voi la promessa di incondizionata fedeltà.* — CARLO DEL CROIX, *Presidente Associazione Nazionale Mutilati*».

In occasione della grande adunata dei mutilati del 28 ottobre, l'onorevole Del Croix ha rivolto ai mutilati stessi il seguente proclama:

«*Mutilati d'Italia. Dopo quello del Duce nessun altro elogio avrebbe valore. Voi avete sfilato per le vie di Roma col passo della vecchia guardia che non sente più il peso delle ferite quando su di esse la vittoria con ed-*

Il Decennale all'estero

La celebrazione e gli oratori

Roma, 5 notte.

Domani domenica 6 novembre si svolgerà presso le più importanti collettività dell'Europa e del bacino Mediterraneo la celebrazione del Decennale.

Nelle località d'oltre Oceano la celebrazione si è svolta il 28 ottobre sotto la presidenza dei RR. Ambasciatori e dei rappresentanti diplomatici e consolari e con la partecipazione di grandi folle.

Su designazione di S. E. il Segretario del Partito, d'accordo con la Segreteria dei Fasci all'estero, i seguenti oratori ufficiali parleranno domani nelle località sotto indicate: Villaco, Klangefurt, Graz e Vienna l'on. Felice Felicioni; a Bruxelles l'on. Bartolo Gianturco; a Liegi e a Charleroy l'on. Edoardo Malusardi; a Sofia l'on. Enio Maria Gray; a Berlino ed Amburgo l'on. Davide Fossa; a Monaco di Baviera l'on. G. B. Madia; a Stoccarda l'avv. Luigi Gianturco; a Parigi S. E. Balbino Giuliano; a Nizza e Mentone l'on. Vico Pellizzari; a Nantes l'avv. Giorgio Bardanzellu; a Metz e a Nancy il comm. Italo Sulliotti; a Strasburgo l'on. Franco Ciarlantini; a Marsiglia e a Tolone l'on. Raffaele Paolucci; a Digione l'on. Paolo Ceci; a Lione l'on. Alfredo Giarratana; a Tolosa e Auch l'on. Carlo Costamagna; a Bordeaux l'on. C. E. Basile; a Nimes l'avv. Sebastiano Sani; a Reims l'on. Tommaso Elsi; a Londra e a Cardiff l'on. Alfredo De Marsico; a Liverpool, Manchester e Glasgow l'on. Carlo Baragiola; a Monaco Principato l'on. Amilcare Preti; a Bucarest l'on. C. M. Maggi; a Madrid l'on. Ferruccio Lantini; a Barcellona S. E. Giuseppe Tucci; a Budapest l'on. Corrado Marchi; a Varsavia S. E. Amedeo Fani; a Berna l'on. Antonello Caprino; a Lugano e a Locarno il prof. Dante Dini; a Zurigo l'on. Aldo Lusignoli; a Ginevra l'on. Saverio Fera; a Losanna e a Montreux il comm. Umberto Klinger; a Basilea l'on. Mario Rachell; a Briga, Martigny e Monthey l'avv. Luigi Silva; a Saint-Moritz e a Poschiavo l'on. Raffaele Pescione; a Tunisi l'on. Mattia Limoncelli; ad Algeri l'on. Augusto de Marsanich; ad Atene il dott. Roberto Forges Davanzati; a Istambul l'on. Zeno Verga; a Tangeri, Casablanca, Rabat e Fez S. E. F. T. Marinetti; ad Alessandria d'Egitto S. E. Salvatore Di Marzo; al Cairo S. E. Ettore Roaboch; a Porto Said l'on. Piero Ferretti; a Malta S. E. Romagnoli; a Tirana, Durazzo e Valona il comm. Ulderigo De Cesaris; a Corfù lo stesso comm. De Cesaris; a Salonicco l'on. Daniele Bertacchi.

Il viaggio di Gömbös a Roma

Importanti colloqui

Roma, 5 notte.

Si conferma che la visita del Capo del Governo ungherese generale Gömbös avverrà nella prima metà della prossima settimana.

Il generale Gömbös sarà accompagnato dal Capo dei servizi politici del Ministero degli Esteri, Apor, e da altri alti funzionari.

Il suo soggiorno nella Capitale durerà tre giorni. I suoi colloqui con il Capo del Governo italiano, che assumono particolare importanza, occuperanno molte ore.

Fra le manifestazioni che sono in programma per onorare l'illustre ospite, si svolgerà — oltre ad alcuni ricevimenti — una rivista militare.

Il generale Gömbös sarà anche ricevuto dal Papa e, prima di lasciare l'Italia, si recherà a San Rossore a portare il suo omaggio ai Sovrani.

Nello stesso tempo si troveranno a Roma il conte Alberto Apponyi, invitato dall'Accademia d'Italia a tenere una conferenza sulla situazione dell'Ungheria, e l'ex-Ministro Berczeviczy, Presidente della Società ungaro-italiana di cultura.

I PROBLEMI DEL DISARMO E DELL'AMICIZIA FRA I POPOLI

Herriot parla di negoziati per un patto di non aggressione con l'Italia

mentre Norman Davis si reca a Roma per conferire col Duce

Parigi, 5 notte.

Durante la discussione sulla politica estera svoltasi oggi al congresso radicale di Tolosa, Herriot ha avuto occasione di occuparsi dei rapporti franco-italiani e di esprimere l'augurio che essi entrino in una fase migliore, annunciando in pari tempo che un Patto di non aggressione è stato negoziato fra i governi di Parigi e di Roma.

«*In politica estera — ha detto il Capo del Governo francese — la Repubblica non deve tener conto delle questioni di regime, questioni che sono di esclusiva spettanza degli Stati e che esulano totalmente dal campo degli interessi internazionali. Nulla potrebbe essere più doloroso del persistere di un malinteso con un grande popolo come il popolo italiano, col quale noi non sempre siamo stati giusti e che ha fatto tutto il suo dovere. Io ho negoziato con il Governo di Roma un Patto di non aggressione e mi auguro che i rapporti franco-italiani continuino a svilupparsi per il miglior vantaggio reciproco, nel rispetto della libertà dei popoli*».

Queste parole alquanto inaspettate sono state assai simpaticamente accolte dai congressisti e specialmente da quella frazione di sinistra del partito che da tempo ha fatto, come sapete, notevoli sforzi per creare nelle sfere di governo francesi uno stato d'animo favorevole alla revisione delle posizioni adottate nei riguardi dell'Italia anni or sono e ormai decisamente superate. Non sarebbe anzi esagerato il dire che nell'atmosfera sempre piuttosto agitata del congresso l'allusione di Herriot all'Italia sia stata l'elemento che ha raccolto i consensi più larghi e circa il quale i contrasti sono rimasti più attenuati.

Cordialità italo-francese

L'interesse della frase di Herriot è stato accresciuto dalla cordialità vivissima alla quale è stata improntata oggi a Parigi la cerimonia svoltasi nella sede della federazione degli ex-combattenti italiani di Parigi che l'Ambasciatore Pignatti Morano di Custoza visitava per la prima volta con l'intervento di rappresentanze dei combattenti francesi e inglesi.

Accompagnato dall'onorevole Balbino Giuliano, che domattina terrà alla sala Wagram una conferenza per celebrare il Decennale del Fascismo e l'anniversario della Vittoria, l'Ambasciatore, accolto da fragorosi battimani, è stato ricevuto dal presidente della Federazione dei combattenti Grazioli, vice-Console d'Italia a Parigi. Nei saloni si trovavano numerosi commilitoni nonchè rappresentanze di combattenti, mutilati e ciechi di guerra inglesi e francesi. Alle parole di circostanza pronunciate dal cav. Grazioli ha risposto l'Ambasciatore rivolgendosi in termini vibranti anche ai combattenti interalleati.

Coincidendo con la dichiarazione di Herriot a Tolosa la simpatica riunione destinata a rinverdire, dinnanzi ai reduci degli eserciti di Francia e di Gran Bretagna, il ricordo della Vittoria italiana sul Piave, è stata giudicata dagli intervenuti il primo confortante sintomo di un positivo miglioramento dell'atmosfera franco-italiana.

Tornando al congresso di Tolosa noteremo che Herriot è stato invece criticato anche oggi per la sua politica sul disarmo, e la sua debolezza verso le esigenze dello Stato Maggiore, critiche che lo hanno condotto ad affermare risolutamente che i tecnici militari — leggi il generale Weygand — hanno promesso al governo la propria obbedienza; frase questa che molto probabilmente scatenerà domani le ire dell'opinione moderata e conservatrice parigina, ma che il Presidente del Consiglio è stato costretto a pronunciare per difendersi dagli attacchi di coloro che il piano di Paul Boncour non entusiasma, e che per una ragione o per l'altra temono che nemmeno esso riesca a cavare la Francia dall'attuale ginepraio diplomatico.

Ancora oggi un giornalista dei più equilibrati, il Gaxotte, pubblica in *Je suis partout* un attacco vivacissimo contro la politica estera del capo del governo. Non esitando ad accusare Herriot di leggerezza, il Gaxotte pone a contrasto la sua azione nel campo internazionale con la gravità della situazione interna ed estera del paese, chiedendogli in una anastrofe concitata:

«Le imposte sono gravose, e non si possono riscuotere: la Germania si arma e ci sfida; il denaro si nasconde, il bilancio è in «deficit». Mancano dodici miliardi al pubblico Tesoro. Siamo minacciati dal fallimento; nel sabbiamo timori per il franco; i funzionari in rivolta contro lo Stato costringono i nostri ministri delle Finanze al prestito e agli espedienti. In una settimana, contando bene, vi sono rimaste due ore per pensare alle cose serie. Due ore per la Francia, e 0 resto per la vostra gloriola, è poco ed è troppo. Non vi hanno dunque detto che un grande Paese non si governa nei sedili delle ferrovie?».

Il viaggio in Spagna

Un certo malessere continua tuttavia a determinare in questi ambienti la situazione creata tra Francia e Spagna dal viaggio di Herriot. Per rimediare all'esito infelice delle giornate di Madrid i radicali francesi hanno ottenuto che i radicali delle Cortes inviassero uno dei loro a portare a Tolosa il saluto della loro inalterata amicizia. Il messaggero in questione, deputato Salmeron, ha infatti assistito alla seduta di oggi, ed ha offerto a Herriot la ricercata occasione per protestare di nuovo contro le interpretazioni date al suo viaggio dalla stampa estera.

Cedendo ancora una volta alla mania di rappresentarsi al mondo come oggetto di persecuzione, e di ingiustizia il capo del governo francese ha detto: «Ero andato in Spagna per recare il saluto della Repubblica francese. La malafede si è scatenata con una congiura ben naturale del clericalismo reazionario e del comunismo».

Sarebbe stato interessante, dopo questo inizio, sentire dal labbro di Herriot la dimostrazione della falsità dell'accusa mossagli di voler trascinare la Spagna in un'avventura». Ma l'oratore non ha creduto opportuno avventurarsi in spiegazioni che avrebbero potuto condurlo più lontano del necessario ed ha preferito rivolgersi alla Nazione spagnuola per assicurarla della benevolenza della Francia, dicendole:

«La Repubblica spagnuola è perfettamente solida e sicura del suo destino. Alla sua testa essa ha degli uomini di Stato chiaroveggenti e coraggiosi come il Presidente Azana. A quegli uomini, al popolo spagnuolo io invio il nostro saluto. Io affermo loro che possono contare sul più chiaroveggente appoggio della Repubblica francese, non per provocare fra le due Nazioni delle combinazioni che appartengono alla Storia antica e che l'esperienza ha condannate, ma per realizzare fra di loro — alla luce del sole — la collaborazione amichevole che ci condurrà sulla via della libertà e della pace».

Con questa piccola funzione esplicatoria i circoli ufficiosi francesi si lusingano di aver dissipato i malumori provocati a Madrid dalla tentata incursione nella politica estera di una Nazione giustamente fiera della propria autonomia politica, e suscettibilissima in materia di prestigio.

E' giusto osservare d'altronde che l'irritazione suscitata a Parigi dal fallimento delle speranze riposte nell'adesione spagnuola alla politica estera della Francia, non è ancora del tutto cessata.

Come notavamo ieri sera, le preoccupazioni finanziarie sono in questo momento in Francia al primo piano dell'attualità. Ora, l'andamento del congresso radicale prova sempre più chiaramente l'impossibilità quasi assoluta per il governo di affrontare con mezzi adeguati il problema del risanamento del bilancio. Di qui un malumore e un'inquietudine che invadono lentamente anche quei gruppi presso i quali la politica di Herriot incontrava fino a poco tempo addietro i maggiori consensi.

C. P.

La partenza di Davis per Roma

Ginevra, 5 notte.

Il signor Norman Davis, primo delegato americano alla Conferenza del disarmo, che è stato recentemente a Londra e a Parigi, parte domattina alla volta di Roma nell'intento di conferire col Capo del Governo italiano sui principali problemi del disarmo. Anche il delegato italiano Ambasciatore Rosso, partirà nella stessa occasione alla volta di Roma.

Questa è la notizia che è stata diramata questa sera dalle due delegazioni italiana e americana, e che ha suscitato — come ora prevedibile — i più animati commenti in tutti i circoli della Conferenza del disarmo dove l'attività che l'eminente statista americano sta svolgendo da qualche tempo per una più feconda ripresa di questi lavori è seguita con molto interesse.

Gli scopi del viaggio

Si attribuisce qui l'intenzione al signor Norman Davis di voler parlare con il Capo del Governo italiano oltrechè del problema del disarmo in generale, delle questioni navali in particolare; altre informazioni precisano poi che le questioni che saranno particolarmente toccate si riferiscano non soltanto al disarmo navale, ma anche a quello terrestre.

Per quanto possa apparire probabile che nella sua visita il delegato americano abbia di mira in modo speciale taluni aspetti del problema del disarmo, è evidente che il suo prossimo incontro di Roma non può essere limitato ad una sola questione, o ad un solo gruppo di questioni; si può anzi dire che nulla di quanto interessa in questo momento la politica internazionale, sia da considerarsi alieno agli argomenti che potranno essere trattati in un simile incontro.

Il fatto poi che alla volta dell'Italia parta con il signor Norman Davis anche S. E. Rosso (il quale riceve, non soltanto la carica di delegato italiano alla Conferenza del disarmo, ma anche di nostro Ambasciatore a Washington) lascia supporre che a Roma saranno trattati tutti i problemi riguardanti i rapporti del nostro Paese con la grande Repubblica americana.

Il signor Norman Davis sarà accompagnato nel suo viaggio dal signor Dulles, che già ha ricoperto importanti funzioni nella Segreteria di Stato a Washington.

Per quanto si riferisce al proseguimento delle riunioni ginevrine sul disarmo si confermano le voci di una probabile sospensione delle principali discussioni fin verso la fine del corrente mese.

Il testo del piano francese verrebbe depositato all'Ufficio di presidenza nel corso della prossima settimana dal signor Massigli — Paul Boncour ha lasciato infatti stanotte Ginevra — ma la Commissione generale incaricata di discuterlo non si riunirebbe prima del 28 corrente.

Lo scopo di questa sospensione sarebbe quello di approfittare della presenza di von Neurath a Ginevra, in occasione della prossima sessione del Consiglio societario per l'esame del rapporto Lytton (21 Novembre) sul conflitto cino-giapponese per fare un nuovo tentativo di riavvicinamento della Germania alla Conferenza del disarmo. Si dice anzi che, per facilitare le cose, Herriot si asterrebbe dal venire personalmente a Ginevra, in modo che il rappresentante tedesco abbia maggiore possibilità di movimenti senza la preoccupazione di dover evitare di assumere delle parti di «demandeur» come è appunto avvenuto nel Settembre scorso.

Politica commerciale

Nel campo delle riunioni degli esperti, per la preparazione della Conferenza economica e monetaria di Londra, particolare rilievo ha assunto quella tenuta dal sottocomitato economico dove si è trattato la questione dell'indirizzo generale della politica commerciale.

Per la delegazione italiana ha parlato il prof. Guarneri, il quale, richiamandosi alle esperienze passate e recenti, ha dimostrato la sterilità degli accordi di carattere collettivo ai fini di una politica doganale meno restrittiva, ed ha propugnato una politica di accordi bilaterali sull'esempio sempre seguito dall'Italia.

In merito alla questione delle preferenze doganali, il prof. Guarneri ha ritenuto che questo sistema porta fatalmente al frazionamento dei mercati ed alla creazione di compartimenti stagni, dannosissimi alla ripresa dei rapporti commerciali. Egli si è quindi pronunciato in favore del sistema della parità di trattamento, pur rilevando che negli ultimi tempi si sono avute delle manifestazioni di fronte alle quali è da chiedersi se i Paesi che, come l'Italia, si sono mantenuti fedeli a questo sistema, non si vedranno costretti a rivedere la loro politica commerciale.

Circa la situazione nei paesi dell'Europa sud-orientale, il nostro delegato ha affermato l'opportunità di attenersi alle deliberazioni votate a Stresa, che offrono maggiore possibilità di una realizzazione immediata.

Nel pomeriggio si è trattata la questione delle intese economiche. Nonostante i tentativi fatti da diverse parti di includere nel programma della Conferenza di Londra alcuni problemi di carattere particolare, che interessano dei gruppi di produttori in modo speciale, come le questioni del grano, della legna e del carbone, ha prevalso la tendenza generale di evitare la trattazione di problemi di questo genere: la Conferenza di Londra deve restare una Conferenza di governi, non una Conferenza di uomini d'affari, e tanto meno una Conferenza di produttori.

G. T.

L'avventuroso volo

del pilota tedesco von Gronau

L'aviatore ricevuto dal Duce

Roma, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia l'aviatore Von Gronau, che era accompagnato dal Ministro dell'Aeronautica generale Balbo.

L'aviatore ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha detto:

« In 220 ore di volo abbiamo percorso circa 45 mila chilometri attorno alla terra. Osservando il senso di marcia inverso delle lancette di un orologio, abbiamo inseguito il sole dal mare del nord al Mediterraneo, passando per le regioni glaciali artiche della Groenlandia, al Labrador, al Canadà, all'Alaska; quindi siamo ritornati verso le regioni temperate, passando per l'arcipelago delle Aleutine, per il Giappone e per la Cina. Dopo una breve capatina nelle regioni equatoriali dell'Indocina e della Birmania siamo saliti verso settentrione per la Mesopotamia e l'Irak, per raggiungere finalmente Roma, terz'ultima tappa del nostro viaggio. Domenica ripartiremo per Senio Calende sul Lago Maggiore e quindi raggiungeremo la nostra mèta che è Altenrhein sul Lago di Costanza ».

Quanto agli scopi del viaggio egli ha detto: « Ho voluto continuare i miei studi sulla possibilità di istituire una rotta diretta nell'Atlantico settentrionale passando per l'Islanda e la Groenlandia e il Labrador; poi ho ritenuto utile, per raggiungere una esatta documentazione del volo nelle regioni artiche, di proseguire per il Pacifico. Infine ho pensato di tornare in patria completando, da turista, il giro del mondo. Ho ottenuto i risultati che mi ripromettevo! Sarebbe però prematuro esporre le conclusioni dell'impresa del « Groenlandval ». Lo farò al termine del viaggio ».

Richiesto delle difficoltà del volo, l'aviatore ha dichiarato che la traversata delle regioni subartiche impone una meticolosa preparazione. La nebbia, che è persistente in quelle latitudini, impone ai navigatori l'adozione di accuratissime misure precauzionali; bisogna studiare meticolosamente le regioni per disporre di tutti i più piccoli specchi di acqua per ammarare quando la nebbia ostacoli il volo. Così pure è necessario disporre di un perfetto metodo di segnalazioni meteorologiche. L'unico incidente del lungo viaggio è stato provocato da una causa del tutto fortuita. Mentre l'« ovolante navigava al largo delle coste birmane il termometro si è spezzato e attraverso un tubo è andato nella pompa dell'acqua spezzandola.

Von Gronau costretto ad ammarare con un mare burrascoso, ha corso il rischio di danneggiare seriamente l'apparecchio. Fortunatamente la manovra è riuscita e l'avventura si è esaurita con una permanenza di otto ore in attesa di un piroscafo. Dato l'allarme per radio, si provvedeva al rimorchio dell'apparecchio.

« La radio — prosegue von Gronau — è stata la tristatrice del nostro volo. Il « Groenlandval » è munito di due stazioni: una ad onde corte e l'altra ad onde lunghe. Abbiamo anche l'apparato per la navigazione radiogoniometrica. Durante cento giorni di viaggio su tre oceani siamo rimasti sempre a contatto con la terra, spesso con la città stessa di Travemunde, dalla quale abbiamo iniziato la crociera. Molte volte, quando la rotta era cieca ed eravamo in pericolo, la radio, col suo picchiettio, ci ha indicato la mèta lontana. In quei momenti — conclude l'asso germanico — io ed i miei compagni abbiamo elevato il pensiero riconoscente al genio di Guglielmo Marconi ».

Von Gronau tiene a giustificare la riconoscenza sua e dei compagni per le festose accoglienze ricevute da parte di Italo Balbo e degli aviatori italiani.

« Dal cielo di Napoli — continua l'aviatore — ho inviato un messaggio-marconigramma ad Italo Balbo, salutando gli aviatori italiani e ricordando la stupenda giornata passata nel vostro paese durante il primo Convegno internazionale dei trasvolatori oceanici. Ora non mi resta che constatare con orgoglio di essere il primo atlantico straniero ospite di Roma dopo la costituzione in seno al Ministero dell'Aria italiano del centro di studi per la navigazione aereo-transoceanica ».

Una conversazione radiotelefonica

tra l'on. Polverelli e il comandante del « Rex »

Roma, 5 notte.

Oggi, alle ore 13, presso il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, al Viminale, alla presenza dei rappresentanti dei giornali romani, si è svolta una conversazione radiotelefonica tra lo stesso Capo dell'Ufficio Stampa, on. Polverelli, ed il Comandante del transatlantico « Rex » in navigazione verso l'America del Nord.

L'on. Polverelli ha trasmesso al Comandante della superba nave, agli ufficiali, all'equipaggio ed ai passeggeri tutti — con speciale riguardo ai viaggiatori italiani — il caloroso saluto della stampa italiana. Inoltre, l'on. Polverelli ha pregato il Comandante di ripetere questo saluto, all'arrivo in porto, alle autorità ed alla collettività italiana di New York, dove il « Rex » giungerà martedì prossimo.

Il Comandante del piroscafo ha vivamente ringraziato: poi ha dato notizie del « Rex » dicendo che ieri il piroscafo ha affrontato superbamente una tempesta di notevole violenza, che oggi il tempo è sereno ed il mare calmo, che la navigazione è regolarissima e che la salute a bordo è eccellente.

Appena l'on. Polverelli ha finito di parlare, i giornalisti presenti, alla loro volta, hanno scambiato con il Comandante del « Rex » brevi conversazioni.

Il Calendario del Regime per l'anno XI

Roma, 5 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, nel numero dell'11 corrente, pubblicherà il Calendario del Regime per l'anno XI.

Il cuore del Duce

Chiede notizie di un bimbo

degente all'ospedale di Pavia

Pavia, 5 notte.

Nel partire dalla Certosa di Pavia, dopo la sua visita del 31 ottobre, S. E. il Capo del Governo aveva espresso al Prefetto il suo compiacimento e al Segretario federale il suo plauso, ordinando al professore Spizzi di elogiare ufficialmente tutte le Camicie nere della provincia.

Da Roma frattanto è giunto un altro tangibile segno dell'interessamento del Capo del Governo ai più vivi problemi che interessano Pavia, e di quella sua bontà d'animo che lo fanno amare e venerare da tutto il popolo. Infatti, stasera è pervenuto il seguente telegramma a S. E. il prefetto Turbacco:

« *Ottimo Consiglio Ministri ha approvato legge per cessione al comune di Pavia del Castello Visconteo, e per un contributo di lire 10 mila annue per un decennio. Possono quindi iniziarsi i lavori di cui Vostra Eccellenza mi ha parlato durante la mia ultima visita a cotesta città.* — Mussolini ».

S. E. Turbacco, del quale si ricordano l'interessamento personale e il proposito espresso fin dallo scorso anno, nel contatto con i rappresentanti degli organi interessati, non solo di ridonare lustro e bellezza di restauri all'insigne monumento, ma anche e soprattutto di farne la sede degna di tutto il sacrario artistico di Pavia, ha risposto al Duce col seguente telegramma:

« Odierno provvedimento Consiglio Ministri nei riguardi del Castello Visconteo di Pavia, non soltanto riafferma ancora una volta la illuminata volontà realizzatrice di Vostra Eccellenza, ma esprime altresì, in forma tangibile, il sentimento di particolare simpatia verso questa antica metropoli, che tuttavia vibrante di riconoscente entusiasmo per la visita dell'Eccellenza Vostra, trae anche dalle gloriose memorie del suo passato, alimento per nuove opere, che degnamente attestino nei secoli l'era fascista. Profondamente grato della personale comunicazione che si è degnata di farmi, ho ottemperato subito ordine di Vostra Eccellenza prendendo questa sera stessa accordi con il podestà, per l'immediata ripresa dei lavori del restauro del castello. Con devota obbedienza. — *Prefetto Turbacco* ».

Il risultato ottenuto per l'interessamento del Prefetto di Pavia risolve un grave problema artistico; e tale risoluzione farà sì che un notevole numero di operai venga tolto alla disoccupazione.

Prova squisita della magnanimità del Duce, è pervenuto pure all'onorevole Nicolato quest'altro telegramma:

« *Dolenti notizia del bambino ferito agli occhi, che era ricoverato nella vostra clinica il giorno della mia visita a cotesta città.* — Mussolini ».

L'onorevole Nicolato ha così risposto al Duce:

« Le condizioni del bambino infortunato sono ottime. La perdita dell'occhio è ormai scongiurata. Ringrazio vivamente dell'interessamento anche a nome della famiglia del piccolo Ballila. Viva il Duce! Consegui. — *Nicolato* ».

La notizia dei due telegrammi del Duce ha sollevato una ondata di vivissimo entusiasmo.

Sussidio a una cooperativa operaia

Vigevano, 5 notte.

Si è qui costituita, da qualche tempo, fra le categorie operaie dei calafati e carpentieri, una mutua cooperativa industrie navali, la quale si propose di aiutare e dare lavoro, in vari modi, alle nostre maestranze.

Il Duce, oggi stesso, a mezzo del prefetto, ha fatto pervenire, a titolo di sussidio e di incoraggiamento al nuovo ente, sorto fra gli operai per gli operai la somma di ottomila lire. I dirigenti della mutua si sono affrettati ad esprimere al Capo del Governo i sensi della loro gratitudine.

La Marcia su Roma e la Vittoria

commemorate nelle scuole medie

Roma, 5 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole ha disposto che nelle scuole medie la prima ora di lunedì 7 corrente sia dedicata ad una solenne commemorazione della Marcia su Roma e della Vittoria. La cerimonia sarà compiuta nell'interno dei singoli istituti alla presenza di tutta la scolaresca riunita e sarà solenne ed austera quale si addice alla dignità della scuola.

Le autorità scolastiche e i rappresentanti dell'Associazione fascista della scuola hanno preso accordi con le Associazioni nazionali dei mutilati ed ex-combattenti. Nel momento in cui si compie il primo decennio della Rivoluzione, i giovani di oggi, a cui il Fascismo ha donato una nuova Patria, saranno invitati a considerare la grandiosità delle opere compiute dal Regime e soprattutto il nuovo impulso spirituale dato agli studi e alla cultura.

Lo scoprimento di due preziosi soffitti

alla presenza del Duca di Genova

Venezia, 5 notte.

Stamane, con l'intervento di Sua Altezza Reale il Duca di Genova, di tutte le principali autorità cittadine, del Vescovo di Vigevano mons. Snapardi, e di una folla di invitati, ha avuto luogo, nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo, lo scoprimento di due soffitti della celebre cappella del Rosario, eretta dalla Repubblica Veneta a ricordo della Vittoria navale di Lepanto.

I due soffitti, dorati con oro zecchino, sono stati ideati e modellati dallo scultore Carlo Lorenzetti, il quale si è ispirato alle più fastose sale del palazzo Ducale. La sovrintendenza ai monumenti ha ceduto e messo a posto, da parte sua, le preziose tele di Paolo Veronese, delle quali alcune sono state restituite dall'Austria.

Sua Altezza Reale il Duca di Genova ha molto ammirato i due soffitti e le insegne che vi sono state incastonate; e quindi, con la guida del senatore Marcello e dello scultore Lorenzetti, ha visitato i più recenti lavori di restauro dello storico monumento, fra i quali sono le statue dei profeti e delle Sibille. Dopo la visita del Principe, la cappella è stata aperta, eccezionalmente al pubblico, che vi è affluito numeroso.

Il volo a vela a Voghera

Voghera, 5 notte.

A cura della locale sezione dell'Aero Club, è stata scelta una località dell'Appennino ove prossimamente verranno svolti corsi di volo a vela. La località si presta magnificamente per tale scopo ed il terreno subirà lievi adattamenti. La cura e l'organizzazione è stata affidata al capitano Mario Nascimbene, presidente della sezione.

Il pellegrinaggio dei dopolavoristi torinesi

A Fiume ed a Abbazia

Fiume, 5 notte.

Dopo la giornata di intensa commozione trascorsa al Cimitero degli Invitti, dopo la vibrante accoglienza di Trieste, Fiume ha dato ai dopolavoristi torinesi una prova della propria passione e dell'attaccamento che la lega alla Patria, creando intorno agli ospiti un'atmosfera tale da far vibrare ogni più intima corda dell'animo.

Per dare un'idea adeguata delle accoglienze riservate dai fiumani ai nostri concittadini, occorrerebbe qui ricevocare molti e molti episodi geniali; e bisognerebbe, ad ogni tratto, aggiungere che Fiume si è prodigata in tutti i modi per rendere ai dopolavoristi torinesi il soggiorno facile, lieto e gioconda.

Giornata indimenticabile

Non appena terminate le cerimonie ufficiali ed i ricevimenti, la massa dei dopolavoristi si è sparsa per le vie ed è sciamata per la strada già percorsa, verso l'estremo della città opposto alla stazione. Così mille persone hanno raggiunto rapidamente l'Eneo, e qui si sono fermate, raggruppate in capannelli, attorno alle Camicie Nere ed ai Legionari fiumani dai fazzoletteni giallo-rosso ed azzurri. Quindi sono ritornate là, dove era stata deposta una corona d'alloro dinnanzi al cippo col sovrasta l'alato leone di San Marco; e mille occhi hanno cercato di sorridere di quiete e di azzurro, e mille voci hanno mormorato: « Mare nostro ».

Per tutto il giorno, ovunque, attese ed pellegrini torinesi, gli applausi, le acclamazioni, gli alalà sono echeggiati, squillanti, ad accompagnare lo sfilamento del corteo e le riunioni sulle piazze, a chiudere i discorsi ufficiali, poichè per i torinesi, e anche per i fiumani, la giornata di oggi va posta fra le indimenticabili. Già i dopolavoristi si erano preparati a vivere queste ore fin dalla partenza da Trieste. Nel treno, così avevano letteralmente assediato i legionari fiumani; e la gente dannunziana era stata rievocata in ogni discorso. Quando il Segretario federale aveva percorso la tradotta, da capo a fondo, aveva potuto raccogliere le impressioni entusiastiche sulla giornata di ieri, ma aveva raccolto, più che altro, domande intorno a quelle che sarebbero state le manifestazioni di Fiume. Tutti gli organizzatori sono stati sollecitati di particolari.

A San Pietro del Carso, un saluto inaspettato: rombando, scattando vertiginosamente nel cielo, due agilissimi caccia, due « C. R. 20 » della 21a squadriglia, raggiungono il treno, lo sorpassano, tornano incessantemente. Lo spettacolo è mirabile per l'ardimento dei due aviatori; i quali, entrambi torinesi, i tenenti Oscar Mollinari e Vicra, come hanno saputo del passaggio dei convogli, hanno voluto recare l'augurio dal cielo, e quasi per dare incarico al ducmila loro concittadini di portare il proprio tributo di fraterno omaggio alla città olocausta. Picchiano, scendono, salgono; pallidissimi sorvolano il treno a pochi decimi di metri; riempiono l'aria del festoso coro dei loro motori e poi virano con scivolate d'ala, da fare rabbrividire.

Passano e ripassano instancabili; e ai finestrini del treno è resa: mille mani si protendono agitando fazzoletti, i gagliardetti escono freneticamente dalle custodie e rispondono, a far segno che l'incarico troverà adempimento.

E quando, accolti dalle note di « Giovinezza », i convogli sono giunti alla stazione di Fiume, hanno trovato molta folla con le Autorità. S. E. il Prefetto De Biase, il vice-Podestà Antonini in rappresentanza del Podestà Riccardo Gigante, il Segretario federale comm. Ruggero Gherbaz, accompagnato dal vice-Segretario federale, il gen. Porta comandante la Divisione, il console generale Diamanti della Milizia. E poi fra due fitte ali di popolo, è affiato il corteo, che ha raggiunto, le colonne ove sono state deposte le corone ai Caduti per la Patria. L'appello fascista ha fatto rivivere il ricordo dei prodi. Pure fra la esplodente effettuosità di tutto il popolo, sono passati i legionari e si sono recati al cimitero a portare una corona d'alloro sulla tomba dei loro camerati.

I ricevimenti

Frattanto S. E. il Prefetto riceveva il comm. Gastaldi e gli altri dirigenti torinesi. Verso il mezzogiorno, vi fu il ricevimento a Casa Littoria. Il Segretario federale di Fiume comm. Gherbaz ha recato il saluto ufficiale delle Camicie nere fiumane ai dopolavoristi torinesi.

A lui ha risposto Andrea Gastaldi: egli ha espresso i sentimenti di cui ribocca l'animo dei torinesi, sempre che pensino a Fiume, in quanto Torino, forte e guerriera, ha in sè lo spirito per comprendere quale sia la vita che da anni Fiume vive. Nella sua storia gloriosa di fasti patriottici e militari, essa sa bene apprezzare nel giusto valore i sentimenti che sostengono la città olocaustà, in ogni occasione.

Nel pomeriggio, siccome ormai le ore, e quasi anche i minuti, sono contati, i torinesi si sono recati ad Abbazia, che li richiamava con il fascino del nome e con la irresistibile tentazione della, sia pur breve, gita in mare. A sera, quando gli ultimi raggi del sole, tramontato oltre il Monte Maggiore, illuminavano nell'azzurro cielo, i torinesi hanno fatto ritorno a Fiume; sono ripassati per quelle stesse vie, ricche ognuna di una pagina gloriosa, hanno raccolto l'ultimo saluto, quasi il commiato della capitale del Quarnaro. E sono ripartiti verso la loro città.

Nel cuore è tuttavia una gran voglia di ridere e di piangere insieme, chè la commozione è troppa.

I treni dei dopolavoristi torinesi giungeranno a Porta Nuova alle ore 9 di domenica.

C. O.

I corsi allievi ufficiali

per gli universitari iscritti alla Milizia

Roma, 5 notte.

Nell'odierna dispensa del « Giornale Militare » sono riportate le norme con le quali si svolgeranno i corsi allievi ufficiali di complemento per gli studenti universitari iscritti alla Milizia universitaria nell'anno 1932-33.

Ciascun corso si compirà in due anni successivi. In ogni anno si svolgeranno: un periodo preliminare presso le università durante l'anno accademico, dal 5 dicembre al 30 aprile, lasciando le vacanze secondo le consuetudini universitarie; un periodo applicativo presso le Scuole allievi ufficiali, dal 20 luglio al 15 ottobre. I due periodi applicativi debbono essere compiuti ambedue presso la stessa scuola.

Le università presso le quali si svolgeranno le speciali istruzioni militari di cui sopra è cenno sono le seguenti: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Trieste e Venezia.

Gli studenti che alla fine del secondo periodo applicativo saranno riconosciuti idonei al grado di sottotenente di complemento, assumeranno detto grado e, dopo avere prestato il prescritto servizio di prima nomina presso i corpi come ufficiali di complemento, saranno collocati in congedo. Il servizio di prima nomina col grado di sottotenente di complemento sarà prestato in un solo periodo continuativo o in due periodi distinti, a scelta dell'ufficiale, qualora non abbia compiuto il 26.o anno di età e non abbia completato il numero di anni scolastici stabiliti per ciascuna facoltà per conseguire la laurea.

Chiarimenti del Ministro Acerbo

sulle disposizioni per la viticoltura

Roma, 5 notte.

Il Ministro Acerbo, in una sua circolare agli Istituti incaricati della vigilanza sulle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli, riprendendo ad alcuni questi rivolgigli, illustra i criteri di applicazione della legge recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura.

Nei riguardi della graduazione alcoolica dei vini, il Ministero chiarisce che la legge ha modificato il limite minimo del grado alcoolico, elevandolo di due unità sia per i vini rossi che per i bianchi, ma non ha modificato la estensione del diritto di produzione, di commercio e di vendita di vini non genuini o di grado alcoolico inferiore al 10% per i rossi, e del 9% per i bianchi.

Circa le dichiarazioni da apporre sui recipienti, il Ministro, rilevando che la disposizione della legge è ben chiara, fa osservare che su ogni recipiente che contenga vino deve essere indicata la graduazione alcoolica del vino stesso. In quanto all'esenzione dall'obbligo della dichiarazione, la circolare dice: « E' evidente nello spirito della disposizione che la esenzione dall'obbligo della dichiarazione deve intendersi sancita per « i vini venduti in bottiglia ed in fiaschi confezionati con etichette recanti le indicazioni del nome del vino, del produttore o di colui che ha operato l'imbottigliamento o l'infiascamento », e non per le bottiglie ed i fiaschi aventi una chiusura provvisoria, o non recanti chiusura alcuna, nei quali il vino comune viene passato unicamente per comodità di suddivisione. Tali ultimi recipienti devono pertanto recare l'indicazione del grado alcoolico del vino che contengono.

Infine, per quanto si riferisce alla possibilità che nei locali di vendita siano tenuti recipienti contenenti vino ancora non pronto per la vendita, perchè in lavorazione o perchè destinato ad eseguire tagli, la circolare spiega: « Nessuno dei recipienti contenenti vino, che esistono nei locali di vendita, può sfuggire alla disposizione. I recipienti che contengono vino ancora non pronto per la vendita al dettaglio, potranno recare l'indicazione « vino ancora non pronto per la vendita » e ciò per evitare contestazioni da parte degli agenti preposti alla sorveglianza. Il venditore avrà cura di tenere tali recipienti raggruppati in una parte del locale, la più lontana possibile dal banco di vendita, in modo che essi siano ben distinti dagli altri che contengono vino pronto per la vendita al dettaglio, ma ciascuno di essi dovrà sempre recare l'indicazione della graduazione alcoolica del vino contenuto ».

I PROCESSI

L'affare « Comit » - Brusadelli

Il ricorso dei condannati verrà discusso il 7 dicembre

Roma, 5 notte.

Su un clamoroso episodio di aggiotaggio che a suo tempo sollevò molto rumore, è chiamata a pronunziarsi la Corte di Cassazione.

Con esposto in data 19 aprile 1930, il comm. Teofilo, Amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana, denunziava al Procuratore del Re di Milano l'industriale Giulio Brusadelli facendogli carico di specifici fatti delittuosi intesi ad ottenere un ribasso e un rialzo artificioso dei titoli di Borsa, ricorrendo specialmente alla diffusione di false notizie in coincidenza con il suo giuoco speculativo. Nel contempo l'esponente denunziava un dipendente della Banca Commerciale, sig. Mario Cattaneo, facendogli addebito di aver fornito al Brusadelli notizie segrete sul lavoro di Borsa della Banca stessa, perpetrando un compasso sotto forma di un conto corrente speciale tenuto dall'agente di cambio Ludovico Lamella, in concorso del di lui procuratore Luigi Argenti.

In seguito alla denuncia, fu emesso quattro aperta istruttoria che si concluse con il loro rinvio a giudizio. Dopo un movimentato dibattimento, il Tribunale di Milano, con sentenza pronunziata nel giugno dello scorso anno, dichiarò il grand'uff. Giulio Brusadelli e Mario Cattaneo colpevoli di aggiotaggio continuato nonchè del reato di violazione continuata del segreto d'ufficio in correità tra loro, e Luigi Argenti colpevole di correità nel reato di violazione di segreti; e come tali condannò il primo a 10 mesi di reclusione e 2500 lire di multa, il Cattaneo a 5 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, l'Argenti a 700 lire di multa; tutti ai danni e alle spese. Assolse poi l'Argenti dalla imputazione di aggiotaggio per insufficienza di prove, l'agente di cambio Ludovico Lamella da tutte le imputazioni pure per insufficienza di prove, ed assolse infine, perchè il fatto a lui addebitato non costituiva reato, l'altro agente di cambio, Pietro Colombella, che era stato anche rinviato a giudizio per concorso nel reato di aggiotaggio.

Contro la sentenza appellarono il Brusadelli, il Cattaneo, l'Argenti ed il Lamella. Dinanzi alla Corte di Milano contro il Brusadelli come il Cattaneo rilevarono dichiarazioni scritte nelle quali il primo ammetteva pienamente la sussistenza e l'esattezza dei fatti indicati nella denunzia sporta contro di lui dalla Banca Commerciale pure escludendo di avere avuto l'intenzione di recare pregiudizievole danno al mercato e alla economia nazionale, aggiungendo di avere versato alla Banca stessa a titolo di risarcimento dei danni la somma di lire 200.000; ed il secondo ammetteva a sua volta come vero l'addebito di aver tradito il segreto d'ufficio. A seguito di tali dichiarazioni, la parte civile dichiarava di ritirarsi.

La Corte d'Appello, in parziale riforma della sentenza dei primi giudici, dichiarò non doversi procedere contro tutti gli accusati per il reato di violazione di segreto d'ufficio estinto con la remissione della querela della Banca Commerciale Italiana, confermando per il resto il giudicato del Tribunale.

Avverso questa sentenza, hanno ricorso per Cassazione il Brusadelli, il Cattaneo, l'Argenti ed il Lamella assistiti dagli avvocati Marchesano, Gonzales, Mastelloni ed Escobedo. I patroni dei ricorrenti hanno dedotto numerose pretese violazioni di legge. Essi sostengono particolarmente che nei fatti attribuiti al Brusadelli e al Cattaneo mancano gli estremi voluti dal legislatore, per l'esistenza del reato di aggiotaggio.

L'importante ricorso, che doveva essere discusso nell'udienza del 15 corrente dinanzi alla seconda sezione penale della Cassazione, è stato differito all'udienza del 7 dicembre prossimo.

Il condannato a morte di Bergamo in Cassazione

Roma, 5 notte.

Con provvedimento odierno è stata fissata per il 5 dicembre prossimo la discussione, dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione, del ricorso proposto da Pietro Gavazzeni, condannato nel luglio scorso dalla Corte d'Assise di Bergamo alla pena di morte, e dei suoi tre complici Giuseppe e Battista Rosa e Giuseppe Arzuffi che dalla stessa Corte d'Assise furono condannati all'ergastolo.

Si tratta, come a suo tempo vi informammo, degli autori di uno dei più feroci delitti che la cronaca abbia registrato negli ultimi anni, noto come la strage di Valle Imagna. Fu in verità un vero e proprio eccidio quello che dei quattro delinquenti fu commesso la notte del 12 novembre dello scorso anno e per il quale trovarono la morte tre vecchi inermi: i fratelli Pietro, Paolo e Giovanna Mazzoleni.

Costoro, che abitavano in una casupola isolata, situata nel folto di un bosco presso Almenno San Salvatore, godevano fama di persone danarose. I quattro briganti, armati di fucile, pugnali e scure, piombarono nottetempo nella casina e nel volgere di pochi minuti compirono la strage abbattendo i tre malcapitati. Mentre rovistavano in casa in cerca del gruzzolo di denari, furono sorpresi da un mugnaio, tale Rovelli, che si era recato nella casina dei Mazzoleni per consegnare loro della farina. Contro il nuovo venuto, si slanciò uno degli aggressori che lo colpì più volte con il pugnale. Benchè ferito, il Rovelli riuscì a darsi alla fuga, sempre inseguito dagli assassini, finchè cadde a terra sull'orlo del bosco. Quivi fu abbandonato in quanto fu ritenuto morto. La strage fu scoperta il mattino seguente a seguito dei lamenti del Rovelli che richiamarono l'attenzione dei coloni vicini.

La Corte d'Assise, convintasi che ideatore della strage era stato il Gavazzeni, condannò questi alla pena capitale e gli altri a vita.

A sostegno del ricorso proposto dal Gavazzeni, i suoi patroni denunziano la sentenza della Corte come contraddittoria e mancante nella motivazione e lamentano che sia stata negata la perizia psichiatrica da essi richiesta, malgrado che il Gavazzeni fosse stato in precedenza condannato dal Tribunale di guerra di Verona con il beneficio della diminuente e della semi-infermità di mente.

La condanna di un impiegato infedele

(Tribunale Penale di Torino)

In contumacia è stato giudicato ieri l'ex-impiegato della ditta Frau, Nicola Vecchi di Enea, di 43 anni, da Poggio Rusco e già abitante in via Cibrario 124, il quale era incolpato di aver convertito in proprio profitto la somma di 14.856 lire di pertinenza della ditta presso la quale era impiegato. Il Vecchi era stato assunto nel 1929 dalla ditta Frau quale viaggiatore ed era stato poco più di un anno dopo licenziato. Ma all'atto del licenziamento egli aveva lasciato uno scoperto, che cercò invano di giustificare. La denuncia per appropriazione indebita presentata contro di lui dalla titolare della ditta, signora Savina Pisati ved. Frau, portò al suo rinvio a giudizio. Espatriato, sin dal sorgere della procedura, il Vecchi non si è presentato al dibattimento. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Di Lenai l'ha condannato a tre anni di reclusione e 3000 lire di multa, nonchè ai danni verso la parte lesa costituitasi P. C. col patrocinio dell'avv. Antonio Fea.

Una collana di furti

(Tribunale Penale di Torino)

Le accuse di due detenuti diedero il via alle indagini della P. S. che condussero all'arresto di Manfredo Pattaccini fu Giuseppe di 38 anni, Luigi Roinaud fu Edoardo di 34 anni, Giuseppe Ottino di Giovanni di 30 anni e Marcello Brunn di ignoti, di 42 anni, i quali sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della ottava sezione del Tribunale (Pres. cav. Melania, P. M. conte Verdun, Canc. Beggiato) per rispondere di una sequela di furti.

Si tratta di una collana di imprese ladresche perpetuate fra il maggio 1931 ed il gennaio 1932, con modalità uniformi ed in danno di esercenti del centro: Luigia Papurelli, cui furono trafugate oreterie per un valore di 6500 lire; Alessandro Borutto, che ebbe un danno di 2900 lire; la Farmacia n. 1 dell'Alleanza Coop. Torinese, dal cui registratore di cassa furono tolte 40 lire; Giuseppe Caudano, al quale furono involate 1630 lire in contanti ed un assegno di 150 lire; la Società Prodotti Medicinali, dai cui uffici furono trafugate 4500 lire in contanti e 7000 lire in valori; Natalia Bonino, che ebbe un danno di 8538 lire. Un analogo colpo tentato ai danni di Leandro Solaro non riuscì per essere stati i manigoldi disturbati durante l'esecuzione dell'impresa. Di tutte queste imprese i quattro accusati dovevano rispondere in correità; in particolare, al Pattaccini era contestato il furto di quattro dipinti compiuto nel negozio di Mario Baralis.

Gli accusati si sono scagionati vivacemente, accusando di mendacio gli accusatori e taluno sostenendo che all'epoca in cui fu compiuta questa o quell'altra impresa ladresca, si trovava in carcere. Il Tribunale, dopo un ampio dibattito, concludeva a tarda ora, ha ritenuto il Pattaccini colpevole di taluni dei reati e lo ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione e 4500 lire di multa; ha assolto gli altri per insufficienza di prove. Erano alla difesa gli avv. Camoletto, Gatti e Martoglio.

Il vicino calunniatore

Biella, 5 notte.

Al nostro Tribunale si è celebrato il processo a carico di certo Mario Carruti fu Andrea, di 42 anni, da Biella, incolpato di una grave calunnia. Tempo fa, il commissario capo di P. S. riceveva un biglietto postale anonimo, con il quale si denunciava certo Guido Trasatino di avere, insieme con due amici e una donna vestita da uomo, distribuito a Oropa dei manifestini comunisti, affiggendone alcuni ai pali della forza elettrica. La stesura della denunzia ha indotto subito in sospetto: fatte le opportune indagini, si è assodato che nessuna distribuzione di manifestini era avvenuta a Oropa, e che il Trasatino, nel giorno indicato, non si era mosso da casa.

Continuando nelle indagini, l'autorità ha identificato l'anonimo calunniatore nel Carruti, vicino di casa del Trasatino, con cui aveva avuto violenti contrasti. Egli, perciò, arrestato e rinviato a giudizio, è comparso dinanzi al Tribunale, assistito dagli avvocati Castelli e Carpano. Il Pubblico Ministero ha concluso per la sua condanna al minimo della pena, e cioè a due anni e mezzo di carcere, pena che gli è stata integralmente inflitta dal Tribunale.

L'assemblea dei creditori

del Piccolo Credito Bussetano

Parma, 5 notte.

Presso il nostro tribunale ha avuto luogo stamane, l'assemblea dei creditori del Piccolo Credito Bussetano, che come è noto aveva chiesto testè il concordato. E' stata proposta la liquidazione al 60 per cento, che i convenuti hanno accettato. Il Tribunale ha quindi provveduto alla omologazione del concordato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 novembre 1932)

TORINO	6	76	12	88	64
BARI	20	43	66	23	74
FIRENZE	73	9	7	40	1
MILANO	40	48	78	74	17
NAPOLI	86	3	55	81	6
PALERMO	12	79	48	57	81
ROMA	1	19	71	14	75
VENEZIA	10	42	76	59	81

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ALL'ALFIERI. Col più vivo successo ha debuttato ieri sera la Compagnia di Armando Falconi. Il ritorno alle scene del simpatico attore, dopo la lunga parentesi cinematografica, ha fatto accorrere in teatro una folla di pubblico elegante e desideroso di fare il benvenuto all'artista prediletto. Quando Armando Falconi, agile, sorridente, primaverile, è comparso alla ribalta, per dire, prima dello spettacolo, le due promesse ed attese parolina al suo « caro pubblico », un'ovazione spontanea, cordiale, calorosa è scoppiata nella sala. Falconi ha incominciato a parlare con un lieve fremito nella voce, velata da un'ombra di incontenibile emozione, poi, ristabilito rapidamente il contatto con la platea, è stato un fiorire di ricordi delicati e piacevoli, di paradossi arguti, di rievocazioni briose, d'immagini scintillanti. Col garbo che lo distingue, assumendo quella pose un tantino sensazionale che gli conferiscono un fascino particolare sullo schermo e sulle scene, Falconi ha detto molte cose graziosissime, spesso interrotto da prolungati e vibranti applausi. Intrattenendo l'uditorio sul cinematografo ha avuto un felice raffronto: girando un film il pubblico paga a credito, cioè quando, ultimata la pellicola, sarà in grado di poterla giudicare, a teatro invece, l'attore è pagato subito, in moneta contante che si chiama fischio o applauso. Ed il pubblico che gremiva il teatro ha immediatamente dimostrato come voleva ricompensare la bella fatica artistica di Armando Falconi, quando, a metà del primo atto del *Centenario*, la vecchia, ma piacevole commedia dei fratelli Quintero, scelta per il debutto di ieri sera, gli ha tributato un interminabile applauso a scena aperta. E le ovazioni e le chiamate si sono ripetute insistenti, intense, ad ogni calar di velario. La Compagnia Falconi ha interpretato i tre atti dei Quintero in modo impeccabile, dimostrandosi fornita di ottimi elementi. Ida Gasperini ha interpretato il personaggio di Currita, con amabile grazia, la Teodini è stata una perfetta suscitatrice di litigi familiari, bene anche il Betrazzari, il Ceseri, il Lotti e tutti gli altri. Oggi in matinata *Il Confessario* e in serata *La spada di Damocle* del Testoni.

AL VITTORIO, ove si danno oggi le ultime repliche dell'*Oltre Oceano* di Gordin e delle *Nuvole* di Frank, si annuncia in terza novità, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana. Si tratta del *Matrimonio* di Nicola Gogol, uno dei maestri del teatro russo dell'Ottocento, autore del *Revisore*.

AL ROSSINI va in scena lunedì l'annunciata novità di Giovanni Drovetti con musiche sottocentoschе del maestro Fiorillo, *Lucio d'la Venaria*, una drammatica e interessante vicenda intessuta intorno alla figura fra lo storico e il leggendario che ancora è viva nella immaginazione popolare. Tutta la Compagnia « Stabile di Torino » è impegnata nel lavoro, che ha molti personaggi in costume, con messa in scena sfarzosa curata in ogni suo particolare. Molto viva è l'attesa per questo lavoro. Intanto si hanno le ultime repliche del *Piemontèis a Paris*.

AL BALBO la Compagnia Casaleggio-Testa ha ripreso il divertente « vaudeville » *Non me lo dichi* di Bertinetti, che il numeroso pubblico ha accolto con continua ilarità e nutriti applausi. Con gli ottimi interpreti e la elegante messa in scena è pure piaciuta, come al solito, l'orchestra-jazz. Il lavoro comincia da oggi le sue repliche, che saranno certamente numerose.

AL ROMANO la Compagnia Amedei chiude domani sera le sue applaudite rappresentazioni col *Colonnello Bridau* di E. Fabre. Oggi *Processo dei veleni di Sardou* e *Cardinale* di Parker. La Compagnia, che ha raggiunto un ottimo affiatamento, si reca a Vercelli, ove rappresenterà la commedia vincitrice del concorso bandito dal Circolo Artistico San Carlo, *Vandea* di Primas-Tola e Nasalli-Rocca. Il lavoro, ispirato a un episodio storico delle cronache di Vandea, mentre svolge una delicata vicenda d'amore, mette in conflitto sentimenti politici e nel protagonista simboleggia lo sforzo di trasformazione che accompagna le grandi epoche storiche.

FILODRAMMATICA. — Questa sera alle 21 l'Accademia Filodrammatica « Vittorio Alfieri » inizia le sue recite con *Il giorno della creazione*, tre atti di G. Rovetta. Domani la Compagn

TRA L'JONIO E L'EGEO

La Morea

Altissimo, stretto e scosceso fra due pareti a picco — un taglio perpendicolare di venti metri divide ottanta metri irti e frananti di arenaria calcarea — a navigare il canale di Corinto pare di farsi strada per una fetta di sei chilometri dentro ben lievitato panettone, a bei strati bucherellati e cosparsi di molti cedrini e uvette: giusto, quell'uva di Corinto piccola, dolce e senza semi che indora e secca a questo sole, e con molto profitto ellenico va a finir tutta nelle nebbie dei plum-cakes inglesi.

Fa molta impressione, anche perchè sembra che, di qua o di là, sempre la nave debba urtare in qualche sponda, e la sponda friabile rulnarci addosso, seppellendoci improvvisamente sotto le briciole del panettone natalizio, con quelle uvette di roccia. A un certo punto, una lapide segna il luogo dove arrivarono i lavori di scavo di Nerone, che pure senza esplosivi e senza macchine a vapore, iniziò lui il taglio dell'istmo. E anche questo fa impressione, anche perchè il maledico Tacito non ci avvezzò ad attribuire grandi pensieri al figlio di Agrippina.

Ma più di tutto, fa impressione vedere il cielo che si restringe di qua, e si allarga di là dal taglio, insieme con il pezzettino diverso dei due diversi mari che ci si lascia dietro e che ci si trova innanzi, a ventaglio: questo cielo di Grecia, così luminoso, questi due mari, così profondamente azzurri al mattino, così profondamente purpurei la sera, che non si fa che pensare alla magica invocazione di Omero: «il vinoso mare».

Questi due mari, divisi da tutta la eternità, e che neppure un imperatore romano in tutta la sua possanza potè riunire, che cosa diranno adesso a trovarsi mescolate le loro acque? Ma l'acqua, giovine eterna, fra vapore, nuvola, pioggia, oceano, ha vecchia esperienza del pianeta, e forse ricorda anche il tempo che l'istmo neppure c'era, prima che si corrugassero questi monti. Ci vuol altro per sorprendere l'acqua!

***

I monti, invece, ogni tanto ancora sussultano, e lo sa la povera Corinto, che risorge ora dalle rovine del recente terremoto, a strade dirilte, a case linde, basse e antisismiche. Sopra di lei, l'Acrocorinto torreggia e le due montagne, una alta e allungata, l'altra bassa e tondeggiante, sembrano elmo e scudo deposti da un guerriero a sè accanto, per difendersi pure nel riposo.

Vi è un'agorà ellenica, restaurata dai romani, dove ancora rimane l'arco di un edificio, adibito a negozio. Nascendo in Italia, vivendo a Roma, viaggiando il mondo, archi se ne sono visti e se ne vedono di ogni sorta e misura, e non dovrebbero apparire nuovi. Pure, questo di Corinto, è singolare: millennii, saccheggi e terremoti lo spogliarono di tutto, che non sia il solo arco. Solo i blocchi di quei conci rimangono, che servono a fermarlo, strettamente e necessariamente. Non è inscritto dentro alcun'altra forma o struttura, nè di rettangolo nè di abside o cerchio, non è adorno, coperto, guarnito nè di una colonna, un pilastro, uno stucco, un fregio, e neppure di un filo di intonaco.

Mai nessun arco mi apparve sterminato come questo nella sua nudità: l'idea platonica dell'arco in sè, l'arco nella sua essenza metafisica pura.

A riscontro e quasi a contrasto, due passi in là si alza un angolo del tempio che è primo e più antico fra tutti i templi dorici, a stupenda membratura di colonne. Ed è strano pensare che proprio quegli stupendi practoni empirici dei romani abbiano trovata la forma più astratta che esista al mondo: l'arco, di cui nulla dà idea in natura, che è tutto ingegno e artificio cerebrale dell'uomo. Invece i greci sottili, filosofi, sofisti, idealisti e metafisici che spaccavano un capello in quattro, anche negli edifici, classicamente, accettano solo l'uomo a misura, così delle proprie creazioni, come del creato. La colonna, l'architrave, il frontone, il timpano si ispirano soltanto alla statura e alla figura dell'uomo: trasformato, glorificato e sublimato, pur sempre rappresentano vivo l'uomo. E lo sapevano, se Vitruvio somiglia il tempio dorico all'atleta, l'ionico all'apollineo, il corinzio all'efebo.

Il contrasto si ripete e si sposa senza stridore nel connubio di una delle due fontane, che sono la delizia segreta dell'agorà. All'una, quella dal dolce nome di Glauce, si accede per sotterranea scaletta, ed essa ancora sputa acqua da testine di bronzo arcaico, leone e leonessa di venticinque secoli fa. L'altra, Pirene, la più grande, è tutta un palinsesto. L'acqua vi è condotta e rinchiusa dentro cisterne, ricinte da un loggiato a colonnine ed aperture quadrate greche, che è ricinto da un loggiato ad archi di tutto tondo romano, che è ricinto da un claustro a colonne scanalate bizantine. E a ridosso del monte ancora si vede un resto di primo ricinto ciclopico. Ma la fresca acqua è più vecchia di tutte queste arti degli uomini, e scorre loro fra ogni sorta di mura indifferente e benefica.

***

Si ha voglia di fare com'essa, e fuggirsene via rapidi da Corinto, perchè un nome simile a un volto caro e famigliare, e uno strano mistero entrambi ci attirano altrove: è il nome di Nauplia, per una veneziana memorabilmente congiunto a quello di Venezia. Come mi sonavano sempre affascinanti quelle armoniose sillabe di «Peloponnesiaco», quando bambina le sentivo tra i fasti della Serenissima, o le decifravo più tardi in onore di Francesco Morosini, grande nome su incise pietre! Non so quale profumo di magnetismo romantico e classico, favoloso e cavalleresco sviluppavano per me. Quel magnetismo ora mi attira al luogo, dove si mietè l'alloro, che consacrò l'epico nome.

Ma prima bisogna ancora peregrinare per omaggio a sciogliere un voto verso uno, di cui tutti abbiamo bisogno, il nume della salute, Esculapio. Il suo teatro, a Epidauro, è il più perfetto e perfettamente conservato teatro greco che si conosca, stupisce come una maraviglia della natura, quella conca riparata di colli, divenuta perfetta platea di marmi così vivi e regolari. Il sesto della città doveva essere una combinazione di Montecatini, o Karlsbad, o Vichy con in più il senso del miracolo. Non ho mai visto l'arte greca esser così ricca, così fastosa, così rococò e di cattivo gusto: vero stile da *ville d'eau*, con in più anche il cattivo gusto insito alle folle che aspettano il prodigio. Io sono certa che nel tempietto rotondo di Esculapio doveva esservi una sorgente d'acqua, o meglio e più probabilmente ancora, di vapori medicati. La strana forma a labirinto delle fondamenta, che fa cavillare tutti gli archeologi, non può avere altra spiegazione che questa, semplicissima: non lasciar raffreddare nè sfuggire il vapore, che probabilmente da qualche soffione sotterraneo veniva condotto al centro.

La fede e la superstizione sono purtroppo somiglianti sorelle, che spesso si scambiano l'una per l'altra, chi bene non guardi. E certi aspetti di Epidauro ricordano stranamente tutti i grandi luoghi di pellegrinaggio, Lourdes per esempio, con l'immenso albergo per i pellegrini, e con la loggia aperta a due piani, dove, in immediata prossimità del tempio, gli infermi passavano la notte a pregare, invocare, attendere il miracolo.

***

Ma Nauplia consola di questa evocazione di misera umanità malata. Mai golfo fu più degno dell'affettuoso materno vocativo «seno», così sicuro, così accogliente, così idilliaco. In mezzo del lunato golfo, a cui si specchia la cittadina, un puro gioiello è caduto dal cielo, come, in una coppa, perla: un isolotto, che i veneziani conversero in fortezza, ma come i veneziani usano, velando di leggiadria aggraziata e bonaria anche la fortezza. Pare così vezzosa e festosa come idillio, ma quando oltre poche bracciate di acqua scintillante lapidea e pura come la più bell'acqua di zaffiro orientale giungemmo a sbarcarvi, sotto il sole cadente del mezzodì estivo, dopo molto cercare scovammo un giovane marinaio abbronzato e sgomento, che volle scacciarci sgomentandoci con fantasiosi pericoli: un cane terribile, per primo, e quando gli mostrammo il cane, che dormiva all'ombra senza nulla di terribile fuorchè le mosche, favoleggiò di un uomo cattivo, *cacos andros* o alcunchè di simile, che guai se lo si fosse disturbato! Così spaurito pareva lui, che i merli della torre presero un'aria da custodi di barbablù. Barbablù era difatti, perchè — sapemmo di poi — quel proprietario del castello lassù meriggiava con leggiadra fanciulla, e guai a chi lui e sua donna disturbasse! E' l'isolotto che si scrive Burgis e si nomina Vurzi Nauplia fu capitale della Grecia al tempo che vi sbarcò Ottone di Baviera e per poco fu suo re; quell'isoletta idilliaca sempre da allora fu truce dimora di «uomini cattivi» e lo sgomento giovine greco rimaneva ortodosso alla tradizione. Era l'isola-ergastolo dei galeotti, e l'isola del boia dove si eseguivano da tutta la Grecia le sentenze capitali. Ogni condannato a scelta aveva salva la vita, purchè consentisse a tagliar la testa agli altri giustiziandi.

A onore della natura umana, pochissimi consentivano.

***

La cittadina è tutta strade strette, balconi e ringhiere panciute e arricciolate di ferro, impronta inimitabile di Venezia. Sulla piazza, par d'essere a Treviso, a Udine, in Istria, in qualcuno dei dominii nostri di terraferma, tanto è veneto il palazzo del governo munito di suo leone. Altri due grandi leoni sono al museo, l'uno poggia la zampa sopra il chiuso libro, e annusa il bellunio muso la guerra; l'altro, è il leone di pace, e mostra aperta nella pagina la desiata parola dell'evangelista, *Pax*. Due bei leoni, bellissimi anche in questa terra classica, dove il leone fu stilizzato con immortale gloria. E vi è il leone pure sui due cannoni di bronzo, posti parte per parte innanzi al palazzo del governo, con gli stemmi del serenissimo doge e del governatore dell'isola, e la data della fusione: Venezia, Alborghetti, 1696.

Sopra, a settecento gradini intagliati di altezza, è la rocca che muniva la piazzaforte veneta. Qui, queste ornate leggiadre armi, otto anni dopo la conquista fatta da Venezia del Peloponneso, la simboleggiavano.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Il soggiorno fiorentino di Elena di Romania

Firenze, 5 notte.

La principessa Elena di Romania, consorte di Re Carol, giunta ieri sera nella nostra città, si è tosto recata alla villa di via Bolognese, dove risiede la famiglia reale greca.

Pur non essendo stato possibile ottenere dichiarazioni di sorta dalla principessa Elena, si conferma che proprio in questi giorni l'augusta dama avrebbe concluso un nuovo definitivo accordo con Re Carol, accordo per il quale sono stati intermediari il ministro Maniu e il ministro Titulescu.

Alla principessa Elena sarebbe stata concessa l'autorizzazione di tenere presso di sè, per sei mesi dell'anno, il principe Michele. Quanto alla lista civile, si apprende che questa sarebbe stata fissata nella misura di otto milioni di «lei», e cioè tornerebbe ad essere quale era prima della riduzione dei venti per cento, stabilita dal Sovrano. Tale somma verrebbe versata alla principessa in due rate semestrali.

Il conferma che Elena di Romania avrebbe scelto Sorrento per la sua residenza, e che raggiungerebbe questa località dopo un breve soggiorno fiorentino.

L'uomo della natura

Questa volta ci troviamo veramente d'innanzi ad un uomo della natura, ad un uomo cioè che ha perduto nel volger degli anni tutte le incrostazioni di civiltà che la vita sociale aveva deposto e consolidato sul suo corpo e sulla sua mente. Non si tratta di uno di quegli anti-civili cascati dalle pagine del Rousseau, o di quei falsi intolleranti che se ne vanno nelle isole deserte per popolarle di parole scritte per i giornali, e dar spettacolo della loro pietosa nudità ai viaggiatori incuriositi, e nemmeno di un inquieto e lievemente sospetto qual'è il Gerbault, che ha ripreso la via dei mari, solo con la sua vela, per rifare il cammino già percorso col *Fire Crest*, e approdare senza ritorno ad una riva sulla quale la vita non ha misure; no. E' un essere insalvatichito da una lunga solitudine, che conduce un'esistenza da bruto, e che a tal s'è ridotto non per suggestioni morali o influenze letterarie.

Quando i marinai del *Tonola*, preso piede sull'isola di Rinos per far acqua, lo videro, gli si avvicinarono tentando di attaccar discorso con lui, a conoscere le ragioni di quel suo stato; ma egli rispose con grida e vociferazioni inarticolate di cui nessuno potè cogliere il senso.

Crollarono e si dispersero le civiltà dei popoli; più facilmente quindi può andar distrutta la civiltà di un solo individuo, quando questi abbia perduto ogni contatto col genere umano. Eppure la rapidità con la quale — dieci, venti anni, chi sa! — un uomo può tornare allo stato naturale, spogliarsi dell'educazione della cultura della gentilezza che secoli d'incivilimento hanno accumulato su di lui, dimenticare le parole del suo linguaggio e i modi d'articolare la voce, è cosa che sorprende e che sgomenta. E' dunque così lieve e labile questa nostra perfezione di cui andiamo tanto fieri? Dicono i marinai del *Tonola* d'aver proposto a quell'uomo di ternarsene con loro, di andare a bordo, e muovere di nuovo verso la comunità degli uomini, ma che a tal proposta quegli fuggì, nè fu più possibile ritrovarlo.

Che lo spettacolo della civiltà, visto dal di fuori, sia terribile e pauroso non c'è dubbio. Simile ad una enorme macchina in funzione, quel suo crudele e complicato giuoco di congegni, che va senza tregua, con un ritmo vertiginoso, violenza governata da leggi spietate, numeri e parole che vibrano fino alle approssimazioni dell'infinitesimale, la civiltà può veramente dare un senso di terrore, e far retrocedere chi tema d'esser preso nei suoi vertiginosi ingranaggi. E quell'uomo, oltre a questa paura, deve aver provato anche una certa repulsione per certi aspetti ridicoli di quella macchinosa complessità, chè forse nella sua mente abbadita hanno affiorato vaghi ricordi di cattivi romanzi e di stupide commedie, di carne di cavallo venduta per manzo e di monete false, d'ingannevoli amicizie e di amori venduti, di ingiusti trattati e di discorsi di Herriot. Ecco perchè è fuggito, ecco perchè preferisce la vita dei boschi e delle caverne.

ch.

Il «re dei truffatori» arrestato

mentre debutta come attore drammatico

Budapest, 5 notte.

Nel bel mezzo della prova generale di una commedia a sfondo criminale, scritta apposta per il principale attore Ignazio Strassnoff (individuo dal passato più che tumultuoso), sono comparsi sul palcoscenico agenti di P. S. che hanno dichiarato in arresto il protagonista: il par il pubblico avrebbero alla prova ha creduto che si trattasse di una scena del lavoro, ma siccome gli agenti hanno indotto lo Strassnoff a seguirli in nome della legge, in maniera non proprio rispondente alle esigenze di un regista, non c'è stato più dubbio.

La grande passione dello Strassnoff fu stata, a suo tempo, il vestirsi da capitano degli usseri: in tale uniforme commise trent'anni fa la prima truffa, presentandosi al cardinale Vaszary, al quale confidò, disperato, di avere perduto al giuoco duemila fiorini. Il bravo prete gli diede il denaro e lo Strassnoff ripetè lo scherzo coi vescovi di Vienna e di Parigi. Al vescovo di Nentra sgroccò quattrini spacciandosi per suo nipote. Scontati i dodici anni di carcere, lo Strassnoff ha scritto un libro di memorie, sul quale si è dato il titolo di «Re dei truffatori».

BIANCO E NERO

Confidenze di Natanson

J. J. Jean Natanson, il commediografo ch'ai suoi inizi fu chiamato il fanciullo-prodigio del teatro francese, scrive ora le sue confidenze d'autore cinematografico giunto in tutto e per tutto alla sua seconda esperienza di «dialoghista» o «dialogueman» che dir si voglia. La prima avventura gli capitò d'estate; e dopo una breve telefonata fra il direttore del film, rimasto a Parigi, e il Natanson, che villeggiava in un paesino della Costa Azzurra, esso giungere allo scrittore un soggetto già suddiviso in scene alle quali bisognava attribuire le indispensabili battute di dialogo. Solerte ed entusiasta come tutti i neofiti il Natanson si mette al lavoro, e dopo un paio di giorni può rispedire il voluminoso plico raccomandato nel quale sono ormai prigionieri sospiri e speranze dei personaggi che lo schermo e l'altoparlante faranno rivivere. Lo scrittore aveva aggiunto una postilla, nella quale raccomandava di non arrocare mutamenti ai dialoghi senza il suo intervento; un telegramma entusiasta lo rassicurò, congratulandosi soprattutto per l'opera che il caro Maestro aveva compiuta. Dopo quindici giorni, altro plico; poichè s'era recata qualche piccola variante alla vicenda, il caro Maestro era pregato di voler modificare il dialogato. Le piccole varianti erano: mandati a gambe levate l'inizio e la conclusione del film; eliminati due dei quattro protagonisti, con l'intrusione di altri tre; eliminati venti quadri perchè le scenografie ne sarebbero state troppo costose; bisognava far entrare, assolutamente, alcune scene in un «Luna Park», perchè la scenografo del «Luna Park» erano già state eseguite per un altro film e non essendo state adoperate occorreva ricuperarne i quattrini. Se qualche scena fosse venuta a mancare, o qualche legame non fosse risultato ben chiaro, ci pensasse, per favore, il caro Maestro.

Il copione fece così una mezza dozzina di viaggi, fu quasi rifatto una mezza dozzina di volte; e quando fu alla fine della tremenda fatica il Natanson giurò e spergiurò che mai e poi mai avrebbe ancora scritto per il cinema se non si fosse trovato sul posto, in modo da avere un'intesa preliminare chiara ed esauriente. Un mattino era ancora a letto quando viene svegliato di soprassalto. Il direttore della casa editrice vuol parlare con lui. Lui solo può salvarlo, soltanto il caro Maestro può risparmiare un disastro. Le scenografie per un film sono pronte, prosti gli attori, in comparse, i macchinisti, gli elettricisti: e all'ultimo momento ci si è accorti che uno straordinario meraviglioso soggetto ha un dialogo superlativamente idiota. Soltanto il caro Maestro può provvedere. Lo si implora con voce tremante, lo si aiuta a inforcare i cerchi, un'automobile attende alla porta. Ogni minuto di lavoro, in un teatro di posa, calcolando ogni spesa, dai capitali investiti negli impianti alle paghe dei divi, dei direttori e delle comparse, costa cento franchi tondi tondi. Non c'è tempo da perdere. Il direttore sbircia di tratto in tratto l'orologio, convertitosi in un implacabile tassametro a quel po' po' di tariffa; durante la rapida corsa verso lo stabilimento informa il Natanson della trama; il lavoro s'inizierà con la tera'ultima scena del film; bisogna che il caro Maestro, non appena giunto, scriva, o meglio, dica le battute della tera'ultima scena, per poi passare alla quarantaduesima, poi alla quinta, poi alla diciannovesima; e intanto pensare che cosa si potrebbe far accadere nella cinquantaseiesima, ancora lasciata in bianco, e che dovrebbe essere girata prima di mezzogiorno... «Vedi, urlò infine il Natanson. Qualcuno di quelli che la sanno lunga gli potrà dare dell'ingenuo, proclamando ancora una volta che il cinema è soprattutto un'«arte-industria»: ma se in una industria-industria si adottassero quei sistemi, probabilmente ne uscirebbero automobili a tre ruote col volante infilato nel tappo del radiatore.

* La casa egiziana «Odeon Film» del Cairo, non potendo ancora disporre di suoi impianti perfezionati, anzichè rivolgersi, come per l'addietro, a Berlino o a Parigi per il «doppiaggio» delle sue edizioni, ha prescelto una casa italiana, la Fono-Film di Roma. In questi giorni vi sta infatti doppiando il film «Salma» in lingua araba, con un gruppo d'attori e di cantanti arabi giunti appositamente dal Cairo. Direttori, Gastone Bosio e Baroukh Massouda.

* A Roma si è costituita la prima cooperativa di produzione cinematografica, con la sigla sociale «Roma». La «Agenzia-Film» comunica i nomi dello stato maggiore: S. E. Massimo Bontempelli, presidente, coadiuvato da Santangelo, Conin, Cominetti, Pramplolini, Maggi, Foresti, Montori, Piccoli, Gabriel, Forisi e Sampieri. Contemporaneamente il «Gruppo d'azione cinematografica» propugna la costruzione di almeno due stabilimenti perfettamente attrezzati per la produzione delle cooperative e degli eventuali isolati. Chi ha ingegno e capitali da investire in un film, deve poterlo fare. L'Istituto Nazionale L.U.C.E. potrebbe, promuovendo la cosa, crearsi un'altra non lieve benemerenza; e si potrebbe così giungere a un rapido fiorire di nuove iniziative cinematografiche assai benefiche per il risorto cinema italiano.

* Lo stato tedesco produttore di film. Il Ministero della Pubblica Istruzione sta per proporre al Parlamento un progetto di legge per la creazione di una casa editrice cinematografica. In Lettonia, che in un primo tempo dovrebbe provvedere alla regolare produzione di un giornale sonoro di attualità internazionali e di films didattici. In un secondo tempo si dovrebbe addivenire alla produzione di films comici e drammatici e al doppiaggio della migliore produzione straniera da importare. La Casa editrice sarebbe sovvenzionata e controllata direttamente dal Governo.

* W. S. Van Dyke, l'ingegnatore di «Ombre Bianche» e di «Trader Horn», sta per tornare dalle regioni artiche dove ha «girato» il suo ultimo film, «Eskimo». La spedizione cinematografica, per evitare un folto gruppo di «lebbrosi» alla deriva, fu costretta ad approdare in un isolotto all'imboccatura dello stretto di Behring. Se vi si fosse trovati indigeni compiacenti a far da comparse, la Lappia forzata non sarebbe riuscita un insulto contrattempo. Non appena fu segnalata la nave, una flottiglia d'esquimesi si recò sotto bordo in leggere imbarcazioni di pelli di foca; e il Van Dyke, per cattivarsi gli indigeni, fece donare loro una cassa di arance. Il bel frutto del meridione, in quel clima, non era mai apparso: stupore, un primo timido e diffidente assaggiare, e poi la fuga gioiosa, con quel tesoro, verso le piccole capanne sparse lungo la spiaggia, a dividere quella dolcezza dorata fra tutti i componenti della tribù. Dopo di che gli indigeni furono la più pazienti e volonterose comparse che mai il Van Dyke abbia avuto, e parecchie scene di «Eskimo» furon così girate in brevissimo tempo. Il grande direttore s'è però lasciato sfuggire una magnifica occasione per un eccezionale brano documentario: la scoperta delle arance da parte d'un gruppo di esquimesi.

PIERROT.

VICENZA A FOGAZZARO

Colloquio con la marchesa Nene

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, 5 notte.

E' difficile, scendendo a Vicenza, sfuggire ad un'amabile illusione, o fantasia: quella di ritrovare per le vie e le piazze e le case dell'illustre città il mondo fogazzariano, i personaggi, i tipi, il non so che patetico e avventuroso, dei celebri romanzi; di uno, tra tutti, il romanzo di Jeanne Dessalle e di Piero Maironi. In quanto a noi, se ci fosse consentito, solleciteremmo volentieri — e ne saremmo paghi — un colloquio con la marchesa Scremin. La marchesa Nene, proprio lei, quella che certo ricordate alle soglie di Piccolo Mondo Moderno, agitatissima e più impuntata, nel pensiero e nella parola, che mai, per via di un certo uovo sparito misteriosamente, e inghiottito, in giorno di digiuno, proprio dal marchese Zaneto, suo marito, «inobliable inizio», dice Piero Nardi. E il perchè di questa predilezione va lo diremo subito, ma prima vorremmo notare una sfumatura, e cioè che il fascino dell'opera di Fogazzaro è ben riconoscibile per coloro che amano lo scrittore vicentino — e sono tuttora una folla, e gli altri non contano, perchè Fogazzaro o lo si ama e lo si comprende, o non lo si ama, e allora non vi è nulla da fare, diventa, a un tratto, ostico e ambiguo — il fascino, dunque, di quell'opera è ben riconoscibile sotto due aspetti: quello del mondo concreto e vivace che egli ha messo in piedi, e quello della moda che a quel mondo si connette.

Le violette di Jeanne

E sulla moda, forse, s'appuntano più morbide le nostalgie. E' chiaro che qui non si parla di letteratura, ma di sentimento. Perchè la moda ritratta, riflessa, diffusa dai libri come Malombra e Daniela Cortis, il Mistero del Poeta e Piccolo Mondo Antico e Moderno, fu acuta, penetrante, caratteristica, ricca di sfumature e sottigliezze, qualcosa di dolce e tenace, e quei libri sono certo degni di rappresentare o testimoniare un'epoca, sia per quello che narrano e descrivono, sia per l'influenza esercitata, il successo — immenso — ottenuto. E, intendiamoci, successo di cuore, che ha preso il cuore, onde ancora è desto e si propaga mirabilmente: mi faceva osservare un tale che sui banchesrottoli, tra i libri usati, Fogazzaro non lo si trova mai.

La moda è suggestiva. Quella dell'altrieri più di ogni altra, e tanto più suggestiva se moda sentimentale, e non solo di vesti e d'abbigliamento. Vi suggerisce storie vere, bizzarre e care, che paion finte, e fantasie che sono una realtà appena appena defunta. «Ella era bellissima nel suo abito di crêpe crème, guernito di velluto nero, col suo cappello Rembrandt e piume nere, con i guanti neri e due larghi cerchi d'oro liscio ai polsi. L'umido fuoco dolce de' suoi occhi...». E' Jeanne; pare un ritratto di Corcos. Era allora molto chic farsi fare il ritratto da Corcos: tempi, tra l'80 e il '900, che avevano un loro pittoresco, manierato e ingenuo; quando i libertini, esteti e antiquari, trafficavano in vecchi pivinli e in arte sacra, e la gente ascetica subiva ad ogni più scapiato tentazioni profumate all'héliotrope.

Si passava dalle favole mondane, dal Piacere denunziano ai romanzi di Bourget: monumentomania e psicologismo, e si proclamava la santità dell'istinto e l'insaziata inquietudine delle anime. Frattanto le amanti di Andrea Sperelli, sia che si aggirassero, araldiche, per sale e giardini, sia che corressero in fiacre a convegni clandestini, serbavano nei carnets del cronista galante il titolo di dame, e uomini come Piero Maironi meditavano le più singolari parole della loro donna «compiacendosi orgogliosamente dell'amore di una creatura così bella, strana e profonda».

E senza dubbio l'eterno femminino non per tutti il coronamento di quelle eleganze spirituali, di quel poetico fantasticare, dell'eroicità come dell'estetismo. Per D'Annunzio come per Fogazzaro, se pure in varia guisa; una bella veste, occhi magnetici, civetterie, un mondo anche quello; ma se l'uno ammirava stupito il fasto, magari archeologico, magari accademico, di duchesse e principesse romane, l'altro, con veneta finezza, era sensibile alla grazia, al profumo. «La vide schiuder lentamente il mantello di pelliccia, mostrar il busto aquisito, odorante di viola, il mazzolino degli scuri fiori alla cintura. Sentì lo sguardo intelligente, che gli aveva fatto allora dolere il petto, entrargli ancora e diffonderglisi con lenta dolcezza nella persona». Le violette di Jeanne! sono, certo, qualcosa di molto provocante, di sensuale e ardita; ma non sono poi che violette...

L'aria del paese

Non parrà certo strano l'accostamento, d'Annunzio-Fogazzaro, a chi sappia cogliere, nella diversità, quel nulla, pittoresco e romantico, che sgorga dalla segreta sensibilità del tempo e degli anni. Se Fogazzaro ha descritto con qualche ironia, con felice allusione comica, certi tipi e costumi dei suoi giorni — Clarina Dessalle potrebbe essere un piccolo Sperelli in potenza, che bada alla salute, e intimamente puro, poichè nel mondo fogazzariano v'è posto pel peccato, non per il vizio; e il cenacolo di Villa Diedo (che è, come tutti sanno, Villa Valmarana, qui a due passi) e il ballo tiepolesco sono, in Piccolo Mondo Moderno, spunti non del tutto disincantati, ma certo carichi di amabile satira — se Fogazzaro consente alla moda mondana, al dilatto compiaciuto dell'arte, quasi come ci si abbandona ad una debolezza già peccaminosa (ma ove siamo, qui, i confini tra la sua coltura cinse all'opera decrepita e cieca di un confratello antichissimo, come qualche umanista potè cingere di splendore idee medioevali»), qui, nella città da lui così dilettamente, così profondamente amata, nella chiara aura di casa non vorremmo ritrovare quella vita familiare ch'egli ci ha descritto. Presso patrizi e borghesi, ancor fresca di grasia rustica, di caratteri comici, ancor sapida e gustosa, del gusto della terra. Vita parca, pittoresca, a tratti quasi umile, e pur ricca di sostanza, lavorata a fondo dal sentimento e dall'estro. Vita di gente che, mediocre nel fare e nell'accento, ha in sè quella nobiltà di razza, di storia, di sangue, ha in sè quella felicità istintiva di cuore che fa libero il tratto, sensibili e alate le parole. Popolazione, ambiente, colore, tutto ha un rilievo frizzante e galante, tra realistico e fantasioso. Allora e ognuno è consentito ogni atteggiamento, anche il più curioso e imprevedibile, purchè schietto e ingenuo.

La spesa di papà Fogazzaro

Scriveva il padre del romanziere, Mariano, nel 1860 dall'esilio di Torino (vi abitava, con tutta la famiglia, un quartierino in Piazza Castello, tanto alto che per salirvi si dovean fare 118 scalini), scriveva Mariano al fratello: «se vuoi avere l'idea di una bella macchietta, figurati di vederci tutte le mattine fra le sette e le otto col mio vecchio cappotto e la sporta sotto il braccio lungo la via che dal Palazzo di Città mette a Porta Milano, uscire da un pizzicagnolo, entrare da un pizzicagnolo, contendere con una arbajola per dei soldi e tornarmene astratto in mezzo al via vai assiduo e silenzioso come di un formicaio, abbaccando sulle dita i denari spesi ed i rimastimi e concludendo da ultimo di non essere il più tirato dei spenditori». Questo sapore patriarcale, famigliare, che nella sua semplicità ha qualcosa di aristocratico e antico veramente, è un po' il sapore di tutti gli interni, di tutte le creature dei romanzi fogazzariani. E' l'evidenza, minuta e azzeccata di quei personaggi. Sfondo per dir così guidoniano, vivace e pensoso tra il focolare e la piazza discreta, e le vie aperte al cicalecclo, alla burletta lieve e fuggente, al saluto. Chi ha descritto l'intimità croica e serena del Risorgimento, come il Fogazzaro ha fatto — la casetta di Oria ha ormai un suo posto nel mondo mitico della letteratura, e proprio pure di averci abitato, bimbi — chi ha vissuto tra le architetture ideali e armoniose del Palladio, ed ha sorpreso e fatto sue tutte le civetterie del discorso che si spezza e riprende e svaris sulla bocca della sua gente arguta, quegli su modularo davvero le voci che dicono, sommesse e garbate, cose eccelse. Quegli sa scoprire le vie coperte della bontà.

Ed ecco perchè si desiderava un colloquio garbato e discreto, un colloquio sottovoce con la marchesa Nene, con la vecchia, cara e bizzarra signora, così buffa nei suoi catri, nelle sue manie, così dolorosa, e segreta nel dolore, così pietosa, e alta nella pietà. Non è forse un guaio che la sua figurina sia bislacca ed antica, che la sua lingua s'impunti, che non le venga fatto d'esprimersi che per motti brevi e stravaganti; in quell'urna terrestre, che pare un cocolo da nulla, la sua anima risplende, di madre che tutto sa, vede, comprende, e a tutto indulge; sotto quei gesti approssimativi e che paion disgiotici, sotto quei ghiribizzi distratti e amenì, la sua anima è fisa ad una carità che non falla. Difficile colloquio, senza dubbio, con una creatura, che non passò per vie terrene; e pur ci pare di avere oggi conversato con lei, a conni, per allusioni, come solo è possibile con tipi siffatti. Tra gli eccessi dei personaggi dalla virtù cimentata e dal destino segnato a fuoco, Daniele e Piero, e le sottigliezze, le eleganze, i tormenti, l'artificio delle donne dagli occhi magnetici, la marchesa Nene ne sta ancora a trepida. La misura della sua persona è comica e caricaturale, ma la misura del suo spirito è quella stessa della poesia: così i poeti volano, e svolano appena, i segreti della vita. Argusia veneta, aria limpida, un certo gusto del motteggiare garbato, ironia e sensibilità: quando Fogazzaro, vicentino e cacciatore, era in vena così, le figurine uscivano dalla sua penna grottesche e lapide, ma nelle parole loro era il suono della verità.

Celebrazione familiare

Vicenza è in lieto organismo; città vivace e discreta, se dimostrare con finezza, con grazia leggera, ciò che le sta nel cuore. Serena, ridente, bellissima anche oggi, come sempre; ma c'era forse nell'aria un tono più mosso, v'era sui volti una letizia più gentile e pensosa. Perchè domani è la giornata di Fogazzaro; domani si inaugura il monumento al poeta celebrato e caro, e questa è davvero, qui, una festa per tutti. La funzione sarà solenne e intima, alta nello spirito familiare, come si conviene ai momenti più schietti dei vivere e dell'operare, cose vien fatto spontaneamente quando si hanno da dire cose vere, cose che si portavano dentro da anni.

Alle onoranze, che hanno patrono il Capo del Governo, partecipa, rappresentata o in spirito, tutta l'Italia. S. E. Arrigo Solmi rappresenterà il Governo, S. E. Bonin Longare il Senato, l'on. Fausto Bianchi la Camera dei Deputati, S. E. Alfredo Panzini l'Accademia d'Italia; e il dottor Nino Dolfin, segretario federale di Vicenza, rappresenterà S. E. Starace e il Partito. Alle 10 del mattino, il monumento, opera dello scultore vicentino Giuseppe Zanetti, sarà consegnato dal comitato promotore al Podestà. E ad ognuno parrà di celebrare non solo il Maestro d'arte, ma l'amico, il confidente, quegli cui si è legati nel tempo, oltre il tempo; perchè amicizia, confidenza, fedeltà sono i doni che Antonio Fogazzaro, signore romantico, poeta della tenerezza, offre ed esige.

FRANCESCO BERNARDELLI

Libri ricevuti

OINO GHIDONI: «Fasani rivery il suo sogno». — Edizione Quaderni di Poesia, Cuneo. L. 10.

DOMENICO PARTONI: «I due Gelli». — Grafica Nazionale Editrice, Milano. L. 10.

BENEDETTO MIGLIORE: «Il fedele d'amore - Luigi Valli». — Edizioni della Rassegna Italiana, Roma.

VIERI NANNETTI: «I mulieri di Monte Catterina». — Solaria Ed. L. 5.

E. O'NEILL: «La Luna dei Caraibi e altri drammi marini - L'Imperatore Jones». — Frassinelli Tipografo Ed., Torino. L. 12.

GIORGIO ARCOLEO: Opere Vol. II, «Cantici e tempi». — Mondadori Ed. L. 20.

MARIA RICCIARDI BOSI: «Sulle Grandi Orme», Poesia Eroica. — Mondadori Ed. L. 30.

SILVIO D'AMICO: «Il Teatro Italiano». — Treves-Treccani-Tumminelli Ed. L. 12.

ADRIANO GRANDE: «Novole sul greto». — Edizioni di «Circoli», Genova, L. 10.

MICHELE VENUTI: «Patria e Mamma». — E. Panelli Ed., Torino.

ERNESTO BIONAMI: «Santa e Chiara». — Milano, pr. Fratelli, L. 3.

E. PATENOTRE: «La crisi e il dramma monetario», Bompiani Ed., Firenze. L. 6.

GUSTAVO STRESEMANN: «La Germania nella tormenta». Vol. I, Treves, Treccani, Tumminelli, Milano. L. 35.

FOLGORE: «Il libro degli epigrammi». — Campitelli, Foligno, L. 6.

AURO D'ALBA: «La tortura della grazia», ed. Ital. Arti Grafiche, Roma, L. 5.

GLI SPORT

DA HENRI DESGRANGE A MAURICE ARCHAMBAUD

Un record che non è stato battuto

La vana spedizione di Algeri -- Si può superare la distanza di Egg? -- Un memorabile duello troncato dalla guerra

Anche l'assalto che Maurice Archambaud ha replicatamente portato all'ormai leggendario record dell'ora di Egg si è risolto in un fallimento. Era giunta, invero, dalla costa africana, quindici giorni fa, la notizia che il piccolo francese aveva coperto sulla pista di Algeri la distanza di Km. 44,504, di 372 metri superiore a quella che, diciotto anni fa, Oscar Egg aveva coperto a Buffalo nei sessanta minuti: ma al giudice che aveva controllato il tempo mancava il titolo di cronometrista riconosciuto dall'U. V. F. (pur essendo riconosciuto dall'A. C. F.), e l'impresa, invece di dare all'autore la gloria del record, diede l'amarezza di sospetti che i successivi falliti tentativi parvero confermare. In realtà, nessuno, all'infuori di chi controllò, sia pure non ufficialmente, la marcia di Archambaud, può dire in quanti fece effettivamente meglio di Egg.

In linea tecnico-teorica non lo si può tassativamente escludere. L'allievo di Rainart non è l'ultimo venuto nella specialità del passo. Basterebbe la sua vittoria nel G. P. Wolber e in quel Gran Premio delle Nazioni, in cui compì 142 Km. alla media di quasi 35 all'ora e battè nettamente gli specialisti europei (teniamo per conto dell'impreparazione, per esempio, di Binda e di Guerra) per classificarlo fra gli uomini che, a detta di Egg, possono, essendo la forma, battere il record che Berthet assicura avrebbe portato a 45 chilometri se la guerra non avesse interrotto i suoi tentativi.

Trucco o disdetta?

E allora, si domanderà, come va che Archambaud, col cronometrista ufficiale, ha fatto tre volte fiasco? Anzitutto voi sapete che la pioggia e il vento hanno disturbato la successiva prova del francese: ma, anche a parte queste contrarietà atmosferiche, è comprensibilissimo che non tutti i giorni un campione, anche un fuori classe, sia in quel perfetto stato di grazia fisico e morale che è indispensabile per realizzare un'impresa eccezionale, che richiede la concomitanza di tutte le circostanze favorevoli, fisiologiche, spirituali, meccaniche, ambientali. L'organismo umano è sottoposto in tali prove a così formidabile sforzo (secondo la formula Maitre, Egg fornì nel suo record un lavoro per secondo di 44 chilogrammetri!) che la minima manchevolezza può essere decisiva. L'atleta, i rinvii, le ripetizioni sono quanto di più deleterio si può immaginare per il sistema nervoso, alimento di ogni energia, scintilla per il rendimento del motore umano.

A mio avviso, quindi, Archambaud non solo è ammirevole per il fatto di aver osato un'impresa che per altri, non meno adatti di lui, non ha attrattive, ma rimane un serio aspirante alla successione di Egg.

Dopo diciotto anni, dunque, ancora vive il record del prodigioso e multiforme svizzero. E' forse esso il limite insuperabile delle possibilità umane della bicicletta? Non credo: ciò altro ragionevolmente si spiega se lungo vita.

Assistito uomini della classe del campione svizzero ne son venuti ben pochi dopo la guerra. In secondo luogo i «routiers-pistard» (categoria dalla quale sono usciti tutti i recordmen dell'ora) del dopo guerra hanno in genere preferito correre a un tanto all'ora e al chilometro, nutriti per la pura gloria di un'iscrizione che organizzatori, impresari, Case non degnavano di un premio rimunerativo ed allettante. Infine la scarsità di piste chiuse, le spese di dislocamento e preparazione, l'intensa assorbente attività su strada hanno distolto i migliori dal tentativo. Il quale, del giorno in cui Egg aveva raggiunto la distanza di Km. 44.247, era diventato veramente non solo impresa da giganti, ma richiedente, come ho detto, anche la concomitanza di parecchie circostanze favorevoli, oltre la classe e la perfetta forma dell'aspirante al record.

Il record dell'avvocato Desgrange

Quarant'anni ormai sono passati dal giorno in cui Monsieur Henri Desgrange, che da praticante avvocato era diventato direttore sportivo presso Clément, aveva 29 anni, ma non i milioni che oggi continua ad accumulare, compì sulla sua Raleigh di 15 chili, nella prima pista di Buffalo, in cemento, di 333 m., la distanza di km. 35,325. Era il primo record ufficiale dell'ora, che Dubois, atleta di ben altra classe, migliorò un anno e mezzo dopo, su di una bicicletta tutta indorata, di ben quasi tre chilometri. Ancora un salto di un chilometro fece fare al record Falbergoigne Maurice, detto il «brillant belge», nel 1897, e da allora in poi i progressi di Hamilton, lo «stayer bianco», che compì il suo tentativo, di cui qualcuno volle dubitare, di notte, facendosi accompagnare nella sua corsa dalla luce di un riflettore girevole, di Pétit Breton, di Weise, di Berthet e di Egg non furono che di poche centinaia di metri per volta. Dal 1905 tutti i nuovi records furono stabiliti sulla pista N. 2 di Buffalo-Neuilly, costruita nel 1902 da un ingegnere che non aveva mai visto un Velodromo. Egli si era fatto venire dall'America i piani di Madison Square Garden, che misurava 160 metri e volle semplicemente raddoppiare le misure: ma, siccome il terreno non era sufficiente, non fece che accorciare di 10 metri i rettilinei, sopraelevandoli, avvicinando, così, le curve. I tecnici ritennero anormale e irregolare una pista di 300 metri, e, invece, essa risultò, grazie specialmente all'impiego di lisce in legno longitudinali adottate per la prima volta in Europa, regolarissima e scorrevolissima.

Chiusosi nel 1907, col record di Ber-

Il Duce ha ricevuto
i vincitori della Firenze-Roma

Roma, 5 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Capo del Governo ha ricevuto gli otto militi vincitori della quinta staffetta ciclistica della Milizia, i quali erano accompagnati da S. E. il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia e dagli organizzatori della gara.

S. E. Teruzzi ha presentato al Capo del Governo i brillanti vincitori della corsa, con i quali il Duce si è intrattenuto chiedendo a Mara, a Di Paco ed all'olimpionico Pavesi, notizie sulla staffetta.

Al Capo del Governo sono stati consegnati messaggi dei Fasci d'Italia, del Fascio di Lima e del Fascio di Parigi.

Usciti da Palazzo Venezia, i vincitori della staffetta, accompagnati da S. E. Teruzzi e dagli organizzatori, si sono recati a rendere omaggio a S. E. il Segretario del Partito il quale, si è compiaciuto della riuscita gara.

Camusso pensa al «Tour»

Nel corso di una piacevole conversazione avuta col vincitore di un Giro d'Italia (reduce da Firenze dove ha disputato il primo settore della staffetta della M.V.S.N.) abbiamo potuto chiarire alcuni particolari riguardanti la sua prossima attività. Su questi punti erano precedenti pubblicazioni avevano suscitato un po' di confusione.

Spriona salute, Camusso, nè è affaticato perchè da mesi ha smesso il severo allenamento. Qualche uscita cogli inseparabili Orecchia e Gremo gli permette di sgranchirsi e di attendere le tre riunioni in pista per cui sarà chiamato a Parigi, per le quali non conosce ancora con precisione la data.

Ma il viaggio alla capitale francese non avrà per lui «piccolo» il solo scopo di esibirsi ad una folla che lo apprezza con simpatia: egli intende fissare i particolari della sua partecipazione al Giro di Francia 1933. Non dubbio che Mr. Desgrange abbia intenzione di assicurarsi nuovamente la presenza dell'uomo che ha maggiormente impressionato sulle salite e che è riuscito a classificarsi al terzo posto nell'edizione di quest'anno dopo lo scialbo debutto del 1931.

E, poichè i desideri corrispondono perfettamente (quello dell'organizzatore di avere alla partenza un giovane italiano molto rappresentativo da affiancare a Guerra, Di Paco e — chissà — a Binda; quello del corridore di partecipare in perfette condizioni ed una prova che dia soddisfazioni morali e materiali), v'è da pensare che non sarà difficile raggiungere un accordo che verrebbe sottoposto alla Presidenza dell'U. V. I.

Ma come si presenterà Camusso al Giro di Francia, alla prova, cioè, che per lui riveste il maggior interesse di tutta la ventura stagione? Anzitutto: il settore adottato quest'anno di partire un po' a corto di preparazione per migliorare poi progressivamente, si è dimostrato ottimo. Verrà da lui ripetuto, con la variante che non molte classiche italiane saranno disputate per non mitralliare il piano di preparazione. Al più, Camusso penserebbe di allinearsi, a solo titolo di esperimento e di collaudo di forze, al Giro d'Italia.

Questi progetti presumono, naturalmente, una grande libertà d'azione. Appunto per ciò vedremo difficilmente Camusso entrare a far parte di una équipe regolare. Egli ha un preciso unico obiettivo e, nel miraggio del Tour, vuol riservarsi molta facilità di movimenti. Cadono, quindi, le notizie di riavvicinamento colla Gloria per la quale Camusso sente riconoscenza, ma non potrebbe dopo i malintesi del periodo del Giro d'Italia: cade la notizia di un ritorno nella squadra del bleu Legnano. Anzi, a questo proposito, Camusso si irrita ancora al solo pensare che si sono adombrati quest'estate degli accordi, inesistenti, fra lui e la Casa milanese.

Pure tenue rimane l'eventualità che Camusso stringa un accordo temporaneo per correre il Giro d'Italia o si impegni per poche corse presso qualche Casa delle minori, che hanno dimostrato in questo scorcio di stagione delle buone intenzioni. Ma, poichè l'argomento dei suoi ragionamenti e delle sue attuali preoccupazioni è il Giro di Francia, abbiamo potuto sapere che egli spera, oramai perfettamente ambientato, di fare ancora una grande corsa e che è favorevole (come del resto molti altri veterani che abbiamo interpellato) all'inversione del percorso. Alcune ombre, lievi per il momento (è da vedere se prenderanno corpo nei prossimi mesi): la probabile presenza di troppi «capi» nella squadra e la scelta dei gregari, la quale richiederà molto tatto e molta chiarezza d'idee.

La prossima riunione
del Consiglio di Presidenza dell'U. V. I.

Roma, 5 notte.

Il 16 novembre prossimo nel locale dell'U.V.I., in Stadio del Partito, si riunirà il Consiglio di presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana. Durante tale seduta, alla quale si annette molta importanza, verranno gettate le basi dell'attività che l'U.V.I. farà svolgere nella stagione ventura con particolare riguardo alla stagione cross-istica.

Il campionato del commercio
ed altre manifestazioni al Motovelodromo

Diversi buoni e combattuti corridori, distinti dalla vistosità dei premi, hanno aderito al Campionato nazionale fra dipendenti del Commercio, che oggi si svolge. Così è possibile individuare fra i partecipanti torinesi e fra elementi che provengono da varii centri d'Italia settentrionale (perfino da Belluno) dei nomi già favorevolmente noti, come quelli di Milanese, Castiglione, Mollo, Vavetto, Bertazzini, Riconda, Stefanazzi e Oldani.

Pensiamo, anzi, potranno che i due ultimi nominati milanesi, giocheranno la loro carta contro i nostri, più a loro agio sul percorso, e che per la lunga pratica di corse e titoli sportivi sono superiori di più di addetti al commercio che praticano la bicicletta.

Fra tutti avverranno... delle vivaci competizioni tanto a Moncalvo quanto a Cocconato (il vero banco di prova dei migliori della nostra regione) ed a Mezzomondo. L'esperienza dice che i primi su Cocconato (dalla vetta oggi si giungerà all'arrivo in 55 chilometri) hanno sempre ben figurato al traguardo; molte preferenze vanno a Minasso, che in questi ultimi tempi si è dimostrato in progresso. Ricordiamo che il percorso è di 155 chilometri e che la partenza verrà data alle 10 dal Motovelodromo pel seguente giro: Chivasso, Cavagnolo, Moncalvo, Montiglio, Cocconato, Marmorito, La Stessa, Gassino. In attesa dell'arrivo, prevedibile per le 15, in pista avrà luogo la finale della corsa «della Medaglia».

A questa prova, che risponde ad una delle iniziative locali, saranno chiamati i primi due classificati delle eliminatorie (e così Sardi, Armari, Caffaratti, Scarrone, Mazzucco, Verrua, ecc.), ed anche corridori che non si siano classificati nelle prove precedenti.

Avrà pure luogo una partita di calcio (Borgo Po-Orbassano). Tutti i premi sono stati offerti dalla Polisportiva Sindacato del Commercio. Per propaganda, l'ingresso al Velodromo sarà completamente gratuito.

Archambaud ha bisogno di riposo

Parigi, 6 notte.

Maurizio Archambaud, lo sfortunato rivale di Oscar Egg nella disputa del record mondiale ciclistico dell'ora senza allenatore, correrà a Parigi il 13 di questo mese. A un giornalista algerino egli ha dichiarato con le lagrime agli occhi: «Ho bisogno assoluto di riposo. Non penso più, per il momento, a rinnovare il mio tentativo. Il record è fatto agli uomini miei. Voglio dimenticare. Ne riparleremo, forse, più tardi».

Il giovane corridore, secondo dispacci dal Nord Africa, è in preda a una forte depressione nervosa.

Pella nuoto

La ripresa dell'attività italiana
Il campionato avrà inizio il 27 novembre - Probabili incontri con la Cecoslovacchia e con la Francia.

Roma, 5 notte.

Sulla prossima attività italiana dello sport del rugby abbiamo attinto informazioni presso l'ing. Poragallo, il quale ci ha cortesemente annunciato che il campionato italiano di prima categoria avrà inizio il giorno 27 novembre e si svolgerà in un girone unico di otto squadre.

Al campionato parteciperanno: l'Amatori Rugby di Milano, campione d'Italia; il Rugby di Roma; il Guf di Torino, il Guf di Genova, il Guf di Napoli, il Guf di Padova, la Bologna sportiva.

L'ottava squadra sarà scelta tra il Guf di Firenze e lo Sport Club di Milano; probabilmente la scelta cadrà sul Guf di Firenze.

Come si sa, la F.I.F.O. ha stabilito le misure regolamentari dei campi di gioco, che vanno da un massimo di 100x70 ad un minimo di 95x60.

Per il momento non tutti i terreni di gioco sono di dimensioni regolamentari; tuttavia la Federazione sta adoperandosi per renderli tali entro il più breve termine possibile.

Altro interessante problema, che la Federazione ha affrontato, è quello che riguarda le norme regolamentari, le quali verranno parificate alle norme che regolano l'attività del rugby in Inghilterra.

Una novità interessante sarà costituita dalla quasi soppressione della mischia, la quale verrà costituita dal calcio di punizione che, secondo i tecnici federali, non soltanto italiani, è considerata più regolare e più giusta agli effetti del gioco.

Per la imminente attività arbitrale, la Federazione ha già provveduto ricostituendo la Commissione tecnica arbitri, presieduta dallo stesso ing. Poragallo. Attualmente il corpo arbitrale è costituito da dieci arbitri effettivi, da quindici aspiranti e da dieci candidati.

La Federazione si sta occupando di combinare incontri internazionali che l'ing. Paragallo ritiene indispensabili allo sviluppo ed alla affermazione del gioco della palla ovale. Un incontro si dovrebbe svolgere alla fine di dicembre con la nazionale cecoslovacca. A febbraio è probabile la venuta in Italia della nazionale francese, la quale disputerà due incontri: il primo a Roma ed il secondo a Genova.

La ripresa del campionato di calcio

Torino-Casale

(Campo di Via Filadelfia, ore 14,30)

Degli squadroni il Torino è certo il più discusso. Sono in molti a sbizzarrirsi nel dar giudizi sull'undici «granata», ma nessuno è riuscito a precisarne quali potranno essere le possibilità della compagine concittadina nel torneo in corso. Invero la squadra ha fornito finora prove contrastanti, e, se si volesse fare un'esercizione netta sul suo conto, si correrebbe facilmente il rischio di sbagliarsi. E forse ne colsero dei piedi d'argilla, perchè possedendo un attacco realizzatore ed un'ottima mediana è invece tendenzialmente in difesa, ma la partita di Bologna sta a dimostrare che anche l'estremo reparto è capace di battere bene. Del resto l'interrogativo che si pongono i seguaci della squadra amata pure i dirigenti, l'allenatore e gli stessi giocatori. E possibile che la squadra trovi la necessaria forza in difesa, e potrà batterci allora per le prime posizioni, ed è altresì possibile che il sorpresa del trio difensivo non riesca a migliorare il suo rendimento.

I quindici giorni di riposo sono stati utilizzati per compiere esperimenti che non hanno dato, però, i frutti sperati: così, dopo che a lato di Martin II è stato provato Prato, oggi sarà in campo Monti, che si spera abbia finalmente a migliorare. Intanto potrà essere di grande aiuto per la difesa la ricostituzione della mediana che s'era smembrata ultimamente causa le assenze di Bertini e Giudicelli. Oggi questi due uomini saranno in campo ed il reparto sarà completato da Janni, pressochè in possesso del suo miglior grado di forma. Questa mediana, se Bertini e Giudicelli saranno veramente in possesso del loro migliori mezzi fisici, costituirà la forza vera della squadra e potrà, oltre che curare il rifornimento dell'attacco, essere pure di valido aiuto alla difesa. Nella prima linea sarà osservato Busoni al centro, ai lati Rossetti e Libonatti, ed alle estreme Castellani e Silano. Anche questo reparto ha bisogno di lavorare per trovare la necessaria intesa. La partita odierna può servire ottimamente allo scopo.

Il Torino non deve illudersi di trovare nel Casale un facile avversario solo perchè i «neri a stella» hanno perso di fronte ai Bucni. Bisogna ricordare, invece, che nell'ultimo incontro di campionato il Casale ha inflitto cinque goals ai Bari, e questo risultato stabilisce la forza del reparto offensivo casalese. Sarà una partita dura per il Torino, una partita, però, che dovrebbe risolversi con una vittoria dei «granata» se questi giocheranno con impegno, causa dell'importanza che hanno, ai fini della classifica, i due punti che sono in palio.

Le squadre per le partite odierne

Torino: Malina; **Monti, Martin II;** Bertini, Giudicelli, **Janni;** Castellani, Libonatti, Baloni, Rossetti, Silano.

Juventus: Cimbi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi.

Alessandria: Chiodi; Montanari, Borelli; Milano, Avalle, Barale; Catuneo, Scagliotti, Cornara, Notti, Gastaldi.

Lazio: Scianì; Rizzetti, Furlani; Serafini, Pardini, Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Bisigato, Castelli, Demaria.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Volta; Migliavacca, Gardini, Demarchi, Celoria, Autelli.

Pro Vercelli: Scansetti; Balzaro, Dellarole; Lanino, Avilssone, Rigando; Santagostino, Depetrini, Cerutti, Picia, Casalino.

Ambrosiana-Inter: Carsoli; Bulleio, Allemandi; Serantoni, Viani, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza, Mihalic, Levratto.

Milan: Compiani; Perversi, Benizzoni; Marchi, Ponti, Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Magnozzi, Kossovel.

Roma: Masetti; Bodini, Pasolini; Ferraris, Bernardini, Dugnni; Costantino, Banchero, Wolk, Scaramelli, Chini.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Martelli, Occhiuzzi, Montesanto; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Oltani.

La Serie B

Il ritiro della Monfalconese
e le partite della settima giornata

Dopo la prima pausa imposta alla stagione dal calendario degli incontri internazionali, il campionato riprende il suo cammino con le partite in programma per la settima giornata. Durante questa breve parentesi sono avvenuti tuttavia due fatti di una certa importanza, i quali hanno mutato i piani della classifica. Si tratta del pareggio fra Novara e Vigevanesi nella partita di anticipo del calendario, svoltasi a Novara domenica scorsa, e del ritiro dal torneo della Monfalconese, sommersa dalle severe esigenze del campionato. Il risultato della gara di Novara torna a vantaggio dei Vigevanesi, i quali salgono al terzo posto a fianco del Legnano, ma torna pure a vantaggio del Novara che, attraverso le vicissitudini che lo perseguitano, cerca di conservare quelle doti di combattività innata propria delle squadre della «provincia» piemontese. La partita di domenica scorsa, a parte le solite incertezze dell'attacco, ha infatti confermato che l'unità «azzurra» tende a recuperare l'efficienza della prima giornata e a relegare la batosta di Bergamo nel cantuccio dei brutti ricordi.

Assai meno felice si presenta invece la sorte della Monfalconese, che scomparo dopo essere stata, durante tre anni di militanza in Serie B, un'esponente tipica di quel calcio giuliano che in questi ultimi tempi ha compiuto progressi assai lusinghieri. La Monfalconese, squadra composta interamente da artigiani; pressochè indigeni, ancora nel campionato dello scorso anno aveva saputo mettersi così bene in evidenza da raggiungere sovente le primissime posizioni della classifica e da rappresentare per tutto il torneo lo spauracchio degli squadroni. Ragionando per confronti, l'unità giuliana era un po' la Pro Vercelli della Serie B, nel senso che della squadra piemontese possedeva lo spirito agonistico e quel gioco sobrio ed elementare comune alle squadre che chiedono alla combattività innamidito la propria forza. Quest'anno, costretta a sacrificare qualche elemento di valore alle liste di trasferimento e alla leva militare, si trovò arenata subito alle prime giornate e dovette schierare in campo per cinque partite consecutive altrettante formazioni di ripiego. Ottenne naturalmente cinque risultati sfavorevoli e siccome il pubblico cominciò a trascurarla, si rassegnò infine a disertare la lotta; nè sembra sia il caso di darle torto quando si consideri che essa, con le sue magre risorse, doveva ancora compiere la bellezza di quattordici viaggi attraverso il continente, dei quali il più breve terminava a Venezia. Scomparse così dalla scena del Campionato una delle unità più rappresentative: una squadra che aveva saputo acquistarsi un buon nome col suo gioco, ma soprattutto col suo comportamento corretto e disciplinato.

La settima giornata del calendario offre intanto un complesso di partite piuttosto facili per le compagini di testa. Livorno e Brescia, ospitando rispettivamente l'Atalanta e la Pistoiese, hanno infatti molte probabilità di vincere, per quanto le due squadre ospiti si siano riprese in queste ultime giornate. Il Legnano invece scenderà a Como in casa di quella Comense che, dopo un inizio movimentato, ha caroonato a Messina la sua corsa con una visione affermazione e con una dimostrazione altrettanto eloquente di bel gioco. Il Legnano arriacha quindi ad andare incontro a una brutta avventura. Il Modena, che a grandi passi risale la scala della classifica, ospiterà la Sampierdarenese. Si tratta di un confronto fra squadre dal giuoco non troppo dissimile, ordinato e tecnico; ma se i «canarini» ritroveranno nel proprio campo lo stesso impeto che li condusse all'affermazione di Legnano, la quota delle possibilità sampierdarenesi si ridurrà tutta a un'onorevole partita. Il Cagliari e il Grion, che attendono rispettivamente il Messina e il Verona, dovrebbero vincere, mentre la gara fra Sermisenma e Cremonese sembra assai più equilibrata e non permette una previsione facile. Novara, Vigevanesi e Spezia infine riposano: i primi due per il fatto di aver già giuocato fra loro domenica scorsa e lo Spezia per il «forfeit» della Monfalconese.

N. M.

Oggi s'inizia a Roma
il primo corso per addetti allo sport

Roma, 5 notte.

Per iniziativa di S. E. Starace, Comandante generale del Basc. Giovanili di combattimento, domani avrà inizio, allo Stadio del Partito, il 1.o corso per addetti allo sport. Per i partecipanti al corso, che durerà fino a 20 novembre, sono state dettate le seguenti norme: 1) gli addetti, sono suddivisi in due sezioni A e B, ogni sezione comprende quattro gruppi; 2) ogni disciplina, che contegno e della presenza degli addetti, rispondono per ogni gruppo a capi gruppo designati; 3) i quali sia costanza il contegno degli addetti deve essere esemplare; tengono presente che gli istruttori sono tutti camerati che prestano gentilmente ed appassionatamente la loro opera e che, anche per questo, i loro insegnamenti debbono essere oggetto della massima attenzione; 4) nel locale del C.O.N.I., nello Stadio come all'albergo, gli addetti dimostrino come il Fascismo sia scuola di perfetta educazione; molti ecclesiastici, anche stranieri e fedeli alle critiche, stanno a guardare: quelli che hanno il compito di dirigere i giovani, lascino ovunque la migliore impressione ed il più gradito ricordo; 5) gli addetti siano fieri e lieti di recare sempre la propria divisa e di portarla ovunque, con decoro; solo fuori servizio è consentito l'abito borghese; 6) durante le lezioni in aula e sul campo, non è permesso fumare; tra una lezione e l'altra saranno concessi 10 minuti di riposo; 7) le più alte Gerarchie del Partito e del Regime seguiranno e visiteranno i corsi; spetta agli addetti fare degnamente figurare le singole provincie che rappresentano; 8) alla fine del corso gli addetti saranno classificati con un giudizio complessivo di merito e di contegno: ottimo, buono, mediocre, insufficiente. Quelli che riporteranno i due ultimi giudizi, non saranno riconfermati nella carica; 9) il recapito postale è presso l'Hôtel Boston, via Lombardia, dove funziona un completo ufficio postale e telegrafico.

L'introduzione al corso sarà tenuta dal Console Poli. Le lezioni sulla medicina sportiva saranno tenute dal prof. Cassinis, Commissario straordinario della F.I.M.S.; sull'atletica, dal dott. Pucci, segretario della F.I.D.A.L., e dal dott. Zauli; sul nuoto e sul canottaggio, dall'ing. Giampaoli, segretario della Federazione italiana nuoto; sul volo a vela dal cav. Bonomi; sugli sport invernali dal cav. Giacomelli e dal sig. Kiellberg, rispettivamente segretario ed allenatore della Federazione italiana sci; sul ciclismo dall'ing. Paragallo; sul motociclismo dal cav. Lattanzi segretario della R. Federazione Moto Club d'Italia; sulla palla a cassetto dal conte di San Marzano, Presidente della F.I.P.; sul pugilato dal cav. Manzia, Segretario generale della S.P.I.; sulla palla ovale dal dott. Marcellini; sullo scherma dal maestro Angelini.

Saranno anche impartite lezioni di lotta giapponese, di corsa campestre e di canto.

Ippica

Le corse d'oggi a Mirafiori

Si inizia oggi a Mirafiori la breve riunione di corse al galoppo che, come è noto, comprende tre giornate con complessive diciotto prove. La riunione avrà inizio alle ore 14,15.

Sono in programma i premi *Gelvoli* (L. 5000, m. 1500), *Eridano* (L. 8000, m. 1200), *Collegno* (L. 4000, m. 2000), *Bargaro* (L. 4000, m. 2800), *Dioscuri* (L. 3000, m. 1300) e *Balme* (L. 4000, m. 1200). Il già fragile pronostico è reso ancora più incerto dal fatto che molti dei cavalli iscritti hanno doppie e triple iscrizioni e che, fino al momento della corsa, non si saprà in quale partiranno.

Nel *Premio Oriola* saranno probabilmente al palo Gazzada, Lariano, Noa Noa, Alunna. Tra i quattro dovrebbero prevalere Gazzada e Lariano.

La prova più importante della giornata, il *Premio Stellone* (L. 8000) riservato ai due anni, sarà quasi sicuramente ridotta ad un «match» di scuderia torinese: Sandwich del Tea, Col. Bianchetti e Guiggiola della Scuderia Sangone. Sulle prove fatte quest'ultima dovrebbe imporsi.

Nel *Premio Collegno*, salvo variazioni dell'ultima ora, sono dati partenti Erbavoglio, Zaffiro e Galdino. Indichiamo Erbavoglio.

Nella corsa siepi, *Premio Borgaro*, dovrebbero allinearsi al palo Giglio Candido, Fortunello, Spica e Monioria. Tutti e quattro i concorrenti non hanno recenti buone prove al loro attivo. Ci sembra raccomandabile il vecchio Fortunello. Per la seconda piazza preferiamo Giglio Candido.

Il *Premio dei Dioscuri*, riservato ai «gentlemen riders», promette un campo numeroso di partenti. Sembrano partenti certi: Eloisa, Bianco Lancilere, Canna, Bona Dea, Guelfo, Trenette, Milano. I più indicati ci sembrano: Giglio Candido, Bona Dea, Cassia.

Chiude la giornata il *Premio Balme*, che dovrebbe essere corso da Bengala, Hartson, Viola e Tamarisc. Indichiamo Viola e Guelfo.

Caccia alla volpe

L'appuntamento a La Rotta

Seguono il master, S. E. il conte Calvi, le amazzoni S. E. la contessa Calvi, signorina Coen Rocca, signorina Consolata di San Marzano, il generale Pio D'Ostiani, alcuni soci e molti ufficiali di Nizza Cavalleria con il col. Imoda, della Scuola di Guerra, con il ten. col. Rosselli, del Raggruppamento Artiglieria da montagna, con il col. Tinti, della Scuola di Applicazione, con il cap. Presuti. Sono presenti il marchese Incisa, il conte Valdemar di Rosenberg, la signora Caffaratti, la signora Lombardi Pallisco, il signor Luigi Pallisco ed altri.

La volpe (cap. Michelotti), dopo parecchi galoppi nei terreni boscosi fra la Loggia e Carignano, viene raggiunta a Cascina Trevisana dal sig. tenente Valletti Borgini di Nizza Cavalleria. Gli onori al gen. Pio D'Ostiani. Terreno ottimo, tempo bello.

Prossimo appuntamento: sabato 12 novembre a La Loggia, per le ore 13,45.

Pallone elastico

Asti-Mondovì 9-4

Ieri si è svolta, allo sferisterio di via Napione, l'annunciata partita al pallone elastico, valevole per il campionato piemontese di 2.a categoria, tra le squadre del Dopolavoro di Asti (Binello, Depanis, Montrucchio, Cravero) e del Dopolavoro di Mondovì (Manna I, Danna II, Mantello, Danna III). La vittoria è toccata alla squadra astigiana per 9 giochi a 4.

I primi due giochi furono conquistati da Asti e Mondovì pareggiò nei due successivi. Asti ne vinse poi, cinque consecutivi e, dopo due vittorie di Mondovì, riportò ancora l'ottavo e il nono.

Binello fu ottimo, sia nel gioco di battuta che di rimessa, e bene lo coadiuvò la «spalla» Depanis, mentre attenti apparvero i suoi terzini. Della squadra monregalese Danna I giocò bene, ma i suoi sforzi furono resi nulli dalla mancata collaborazione dei compagni.

Oggi, alle ore 15, avrà luogo la finale del campionato, che sarà disputata dalle quadriglie dei Dopolavoro di Asti e del Dopolavoro di Racconigi (Solaro-De Giorgi). Dopo la partita verrà fatta la premiazione.

Domani, lunedì, si svolgerà l'incontro amichevole tra il Dop. di Nizza (Cavello) e il Dop. M. Gioda, sez. Eda, di Torino (Aresca).

La prossima attività scilistica
nella provincia di Torino

L'attività agonistica dello sci si presenta intensissima per il prossimo inverno: dal programma generale delle principali manifestazioni nazionali, fissato dalla F.I.S. nella sua ultima riunione di Roma, dagli elenchi delle gare che si stanno apprestando presso i singoli Direttori provinciali dello sci, si va delineando quale sarà il numero delle competizioni e la loro importanza.

Limitandoci all'esame della sola provincia di Torino, che è indubbiamente una delle zone più attive dell'Italia, ci troviamo già di fronte ad un primo elenco di gare, che, però, è lungi dall'essere completo e che rappresenta soltanto quanto il Direttorio provinciale, con molta sagacia presieduto dal cav. Mario Corti, ha potuto abbozzare nell'attesa che tutte le società sciistiche abbiano annunciato le loro manifestazioni, ciò che dovrà avvenire entro il corrente mese.

La stagione sarà ufficialmente aperta il 15 dicembre a Sauze d'Oulx, dallo Sci Club Fraitève, con la gara di fondo per la disputa della «Coppa Maria Teresa» ed al Colle del Sestrières dal Dopolavoro FIAT, per il Trofeo Agnelli, riservato a tali dopolavoristi.

Gli avvenimenti principali che avranno luogo nella nostra provincia saranno:

A Bardonecchia, dal 22 al 29 gennaio, i Littoriali della neve e la gara a squadre per lo Sci d'Oro del Re; il 29 gennaio, per cura dello Sci Club Torino, la Coppa del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, per una gara combinata di slalom e di salto, riservata ai GUF del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia; dal 1.o al 7 febbraio, i Giuochi Mondiali Universitari sulla neve; il 12 febbraio, la Coppa Martini e Rossi, gara di fondo a squadre, e gara di salto libera a tutti.

A Balme, il 22 gennaio (data che sarà molto probabilmente spostata al 12 febbraio, per la coincidenza dei Littoriali della neve a Bardonecchia), Campionati piemontesi: il 5 marzo, a cura dello Sci Club Torino, il «Trofeo Medaglie d'oro Munzo e Venini», gara combinata di discesa e salto riservata agli allievi ed agli juniores, disputatasi l'anno scorso a Bardonecchia.

A Claviéres, dal 5 al 9 gennaio, i Campionati Universitari Piemontesi, organizzati dallo Sci Club GUF Torino, e la «Coppa Martel», per una gara in discesa, dello Sci Club Torino; 12 marzo, «Trofeo Lenci», gara di fondo, a cura dello Sci Club Y.M.C.A. e dello Sci Club Torino; 19 marzo, «Trofeo Gancia», gara internazionale di salto, dello Sci Club Torino.

Al Colle del Sestrières, il 18 dicembre, «Trofeo Agnelli» del Dopolavoro FIAT; il 26 febbraio, Gara internazionale di discesa e slalom, indetta dallo Sci Club Sestrières; il 12 marzo, Gara di fondo fra i Battaglioni d'Italia.

A Sauze d'Oulx, il 16 gennaio, Campionati nazionali dell'A.N.A., oltre la gara di fondo dello Sci Club Fraitève per la «Coppa Adele Luisa Bonecchi»; il 12 marzo, «Coppa Principe di Piemonte» per la gara di discesa.

A queste manifestazioni principali e la cui data è già stabilita, salvo le modificazioni per causa di forza maggiore alle quali gli scorsi inverni ci hanno abituati, devono essere aggiunte moltissime altre gare di gruppi sciatori cittadini e di sci club valligiani, gare che si stanno concretando e che saranno poi comprese nel programma definitivo del Direttorio provinciale della F.I.S.

Nelle rinascenate località si saranno così anche parecchie competizioni di minor importanza, ma pur sempre di vivo interesse per i nostri sciatori: a Balme, la Coppa Amici di Balme che, quasi certamente, sarà disputata il 29 dicembre e che ha una buona tradizione; la Coppa Piano della Mussa e la Coppa Comune di Balme, rispettivamente di salto o di discesa, la cui data non è ancora fissata; al Sestrières, a Claviéres, a Sauze d'Oulx, saranno cura dei parecchi campionati sociali di società cittadine, e gare locali.

Anche ad Usseglio ed a Forno Alpi Graje, le due località che stanno organizzandosi per i diporti invernali e che meritano di essere conosciute, il programma, in via di formazione, prevede alcune gare di vivo interesse, destinate ad allineare i migliori «fondisti» delle valli e della città. Ad Usseglio, lo Sci Club Umberto di Savoia farà nuovamente disputare la Coppa Umberto Girola e Società Ligure Piemontese di Elettricità; a Forno Alpi Graje, lo Sci Club Valle Grande, unito, per talune manifestazioni, allo Sci Club U.G.E.T., metterà in palio la Coppa «Forno Alpi Graje», la «Coppa Val Grande» ed una «Coppa Esercenti».

IL LIBRO D'ORO

DATA	PISTA	DETENTORE	NAZION.	CATEG.	DIST. KM.
11- 5-1897	Parigi - Buffalo	Desgrang. Enrico	francese	dilett.	35,325
31-10-1924	Parigi - Buffalo	Dubois Giulio	francese	profess.	38,220
30- 6-1897	Parigi - Municipale	Maurice	belga	profess.	39,240
8- 6-1898	Denver (St. Un.)	Hamilton	americano	profess.	40,781
24- 8-1905	Parigi - Bu

LA SITUAZIONE IN JUGOSLAVIA

Oppressione politica e miseria economica

Vienna, 5 notte.

Si compie fra due mesi, il 6 di gennaio, il quarto anno del regime dittatoriale jugoslavo; e se nei prossimi sessanta giorni non avverranno miracoli, potremo tranquillamente dire che di tutti i sistemi della maniera forte fu adoperato, per governare un paese, con risultati altrettanto miseri. Al contrario, la dittatura instaurata dal generale Gifkovic, retta per breve tempo da Marinkovic e oggi disperatamente difesa da Srskic, ha dato alla Jugoslavia il colpo di grazia, nel senso che il disgregamento interno si è affrettato e che le lesioni nell'organismo statale si sono ingrandite sino a diventare, forse, irreparabili. E' in gioco l'avvenire del regime, compromesse le sorti della dinastia. L'armatura militare, assai solida, impedisce lo sfacelo: se però un giorno questa armatura dovesse affrontare anche colpi esterni, allora è certo che cederebbe. Un quadriennio ha ridotto la Jugoslavia in condizioni peggiori di quelle in cui l'Austria-Ungheria entrò nella guerra mondiale; e il grave è che allentare la stretta oggi non servirebbe che a lasciar divampare il fuoco sotto le ceneri.

La censura esercitata all'interno sui giornali, l'impossibilità per i corrispondenti stranieri viventi in Jugoslavia di trasmettere ampie e precise notizie (chè questo li esporrebbe al rischio di essere espulsi, come a parecchi loro colleghi è già avvenuto), l'impossibilità per i giornalisti sgraditi al regime di ottenere il visto per varcare la frontiera e, infine, il timore di certi giornali di vedersi proibiti in Jugoslavia se osano pubblicare il materiale che, in un modo o nell'altro, ricevono, hanno creato, a chi occupandosi di questioni jugoslave va alla ricerca della verità, ostacoli di non lieve natura. Ed ecco ridiventar preziose le conversazioni con personaggi che, grazie alle loro nazionalità o qualità hanno modo di aggirarsi nel paese: poichè di recente ho potuto intrattenermi a lungo con due di questi privilegiati — che purtroppo non è lecito nominare e ringraziare pubblicamente — riferirò, in breve, le parti sostanziali dei colloqui.

***

Quale è in Jugoslavia il problema più grave: il politico o l'economico?

Ecco un quesito che non ha posto: la netta divisione tra fattori di carattere politico e fattori di carattere economico oramai non è più possibile, in quanto la situazione, dopo di essere stata generata dagli uni e dagli altri, quotidianamente risente delle influenze e degli uni e degli altri. La crisi economica si aggrava, giacchè la grave lotta politica fa sparire l'elemento fondamentale della vita economica, che è la fiducia, e di rimando la miseria economica inasprisce gli animi e spinge gl'individui verso tendenze politiche radicali. Esempio caratteristico dell'influenza esercitata sulle tendenze politiche dal disagio economico è il mutamento sopravvenuto nell'attitudine di serbi delle nuove provincie esistenti a far causa comune coi croati e non quei serbi i quali si vantavano, capitanati da Pribicevic, dell'epiteto di *precioni* — gente dell'altra sponda — coniato dai serbi del vecchio regno. Quando fu proclamata la dittatura, Belgrado (Pribicevic lo ricorda in un opuscolo stampato nell'esilio un anno fa) esortò i serbi a chiudere gli occhi, spiegando che i croati volevano mandar lo Stato in malora e che a salvar lo Stato occorresse sacrificare la costituzione e dare una mano nella lotta contro gli elementi anti-statali. Disperatisi la crisi economica, i serbi delle nuove provincie hanno però capito che la rovina, desiderata da Belgrado, dai «precioni» cattolici e musulmani avrebbe significato, in ultima analisi, anche la loro rovina e così, tesa la mano ai croati, hanno aderito al fronte unico anti-belgradese. Fra i contadini, qualcuno ha incominciato a nutrire simpatie per il bolscevismo.

Nelle nuove provincie, il novanta per cento dei cattolici e dei musulmani sapeva il crollo dello Stato. La miseria è tale, che le imposte vengono pagate solo da chi possiede immobili, cioè a dire dal 10 per cento della popolazione. Il desiderio della massa, che da noi si suol riparla «dei tempi felici» dell'Austria-Ungheria e di Francesco Giuseppe, è che la sorte delle provincie annesse alla Serbia sia decisa mediante un plebiscito sotto controllo internazionale. Se un simile plebiscito avesse luogo, almeno un quarto dei serbi della Bosnia-Erzegovina voterebbe a favore dello Stato indipendente, che dovrebbe comprendere la Croazia, la Slavonia fino a Semlino, la Dalmazia fino a Cattaro, la Bosnia e l'Erzegovina. Al di là della Sava e della Drina, l'idea jugoslava è diventata sinonimo di oppressione e il croato non si dice più slavo ma croato e nega di avere nulla di comune con gli slavi: i fratelli slavi, del resto — i polacchi, gli slovacchi e i czechi — con la loro politica ufficiale aiutano i serbi a premere sui croati. Il croato pensa con rimpianto ai tempi felici di Francesco Giuseppe e dell'Austria-Ungheria, perchè allora godeva piena libertà politica e culturale. E' una questione anche di pane, s'intende: ma se Belgrado nella carriera amministrativa e in quella militare dà i posti di comando ai soli serbi fedeli, lo fa per ragioni politiche. Dato ciò, i *precioni* disprezzano quelli fra loro che si son messi al servizio dei serbi: se dei ministri originari delle nuove provincie fanno visita ai paesi nativi, la grande maggioranza della popolazione e gli stessi amici d'infanzia non li salutano. Certi membri del nuovo partito nazionale, fondato dal Governo, si sono dimessi da deputati, perchè i contadini li bastonavano.

Il contadino, poi, (e qui rientriamo nel campo economico) è indebitato fino ai capelli, in Croazia come in Serbia: lo Stato in un primo tempo ha tentato di venirgli in soccorso, finanziando per il tramite di un istituto parastatale, l'*Agrarna Banka*, che intensificò l'azione di altre banche di Croazia e di Serbia. Però il finanziamento si è ridotto a un palliativo, tale e quale come il rimedio dei prezzi d'imperio per i cereali, fissati dalla Centrale delle granaglie; per ultimo, la stessa *Agrarna Banka* si è immobilizzata. Il Governo bene vorrebbe aiutare le banche, che tuttavia, per la loro natura, non rappresentano organismi finanziari troppo sani, ma deve preferire i contadini: con la moratoria li ha autorizzati a sottrarsi al pagamento dei debiti, senza paura di esecuzioni giudiziarie, e così la liquidità delle banche è diventata ancora minore. Prima che venisse proclamata la vera e propria moratoria legale, lo Stato ne aveva introdotta, nella pratica, una illegale, e clandestina, mediante istruzione ai tribunali di non dar corso ai protesti. Nell'estate del '31, dopo l'assalto alle banche determinato dal crollo della sterlina, la moratoria fu concessa nella curiosa forma dell'autorizzazione ai direttori delle banche d'interrogare i depositanti in merito ai motivi per i quali sollecitavano rimborsi e di procedere, eventualmente, a verifiche. Oltre al crollo della sterlina, hanno spinto al ritiro dei depositi dalle banche, si capisce, le ragioni d'indole politica ed economica: e le politiche riguardano il conflitto fra i serbi e i croati. Nelle mani dei legittimi proprietari (di quelli che sono riusciti a riaverli) i dinari si sono poi trasformati in valute straniere subito tesaurizzate.

La stabilizzazione del dinaro era avvenuta, con l'ausilio della Francia, un anno fa; ma le vicende del dinaro confermano che per sostenere una valuta occorre, anche adottando lo «standard-oro», l'elemento fiducia. La fiducia qui è mancata, ossando, ripetiamo, l'atmosfera politica turbatissima e perchè, a parte l'appoggio della Banca di Francia, effettivamente il dinaro veniva coperto dalla riserva in valuta estera della Banca Nazionale Jugoslava, riserva la quale, sui bilanci, figura per l'ammontare del 30 per cento; viceversa non è un segreto che questa copertura è fittizia, in quanto il bilancio è stato compilato registrando i debiti a vista assieme ai debiti a lunga scadenza. Non appena siano da rimborsare prestiti a vista, la valuta estera se ne va: il pericolo può presentarsi domani, sebbene la Jugoslavia, pur non avendo proclamato la moratoria per i debiti esteri, già non fa onore a scadenze sulle piazze di Parigi e di New York.

La riserva delle valute estere avrebbe potuto crescere, e in conseguenza la quotazione internazionale del dinaro migliorare, se quest'anno si fosse avuto un buon raccolto: ma la produzione granaria è stata scarsissima e quella del granturco, più soddisfacente, serve a poco. L'esportazione del legname è ugualmente ridotta al minimo, l'esportazione del bestiame è rovinata dalla caduta dei grezzi, a sua volta derivanto dallo sviluppo del patrimonio zootecnico e dal minore consumo degli antichi paesi importatori, nonchè dalla concorrenza rumena.

La Jugoslavia è in una posizione alquanto strana: la politica l'ha legata a paesi che hanno la sua stessa struttura economica. Tre anni fa si parlò d'una unione doganale con la Rumenia: se ne parlò, è da supporre, per impaurire l'Europa, ma in sostanza l'idea era assurda. La Rumenia si trova nelle identiche condizioni economiche della Jugoslavia e l'analogia dei prodotti, se si preclude dal petrolio, è perfetta. La Cecco-Slovacchia, che dovrebbe essere ancora più alleata ed amica che la Rumenia, fa una politica economica addirittura ostile alla Jugoslavia, praticando un protezionismo agrario ed industriale che irrita i serbi: lo si è visto in occasione della polemica suscitata dall'ex-ministro czeco-slovacco a Belgrado, Seba. E' notorio che alcuni articoli di giornali serbi sono stati ispirati dal presidente della Banca Nazionale Jugoslava, Balloni. Oggi i serbi definiscono i czechi «gli ebrei slavi». Per contro, durante tutti i dibattiti, anche sciovinissimi jugoslavi e serbi hanno riconosciuto la correttezza della politica commerciale dell'Italia, che poi è un passo verso il quale la Jugoslavia non si dirige proprio a braccia aperte. Da ciò l'inclinamento a intensificare i rapporti commerciali con l'Italia e le esortazioni, perfino di ministri, ad accontentare i migliori clienti, in omaggio al buon senso negli affari.

Dei rapporti tra la Jugoslavia e la sua amica, alleata e protettrice Francia, non potremmo sbrigarci in poche righe.

ITALO ZINGARELLI.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo

Vienna, 5 notte.

Srskic ha già risolto la crisi jugoslava rimpastando il Gabinetto: agli Esteri resta l'ex-ministro di Corte Jaric; agli Interni Zika Lazic; alla Giustizia Maksimovic; alle Finanze Georgievic; al Commercio l'ex-Ministro della Giustizia Surcenkovic; alla Foresta Matica; ai Lavori Pubblici Srkulj; alla Guerra Stojanovic; all'Agricoltura Demetrovic; all'Istruzione Szenkovic; all'Assistenza Sociale Puselj; alla Cultura Fisica Hanzek. A Ministri senza portafoglio sono stati nominati: Kojic, Karamedovic e lo sloveno Kramer.

Come si vede Srskic ha proceduto soltanto a irrilevanti ritocchi del Gabinetto dimissionario, chiamando al Governo alcuni uomini nuovi distintisi nella organizzazione del nuovo partito governativo. Si tratta, dunque, di un mutamento di Governo dovuto a pure e semplici ragioni di partito, e non a radicali mutamenti del regime o della Costituzione. La Legazione di Jugoslavia a Budapest smentisce che in partenza per l'estero della Regina Maria sia in rapporto con gli avvenimenti politici nel Paese. L'ex Ministro degli esteri Marincovic è partito oggi per la Francia meridionale.

I pagamenti italo-jugoslavi

Roma, 5 notte.

L'accordo italo-jugoslavo per il regolamento dei pagamenti relativi agli scambi commerciali fra i due paesi, che venne firmato a Roma il 22 scorso mese, è entrato in vigore il 1.o novembre corrente anno.

1400 ribelli cinesi uccisi

in uno scontro con le forze nipponiche

Londra, 5 notte.

Il corrispondente del *Daily Express* da Harbin telegrafa che 30 mila soldati dell'esercito regolare del nuovo Stato manciù si sono ribellati e sono andati ad ingrossare i ranghi delle truppe ribelli. Molti di questi rinforzi ribelli hanno attaccato i giapponesi i quali hanno però contrattaccato. Si dice che questi ultimi abbiano ucciso 1400 ribelli.

L'officina aeronautica di Saint Denis devastata da un incendio

Parigi, 5 notte.

Un formidabile incendio ha annientato l'officina di costruzioni aeronautiche della pianura di Saint Denis. Il fuoco aveva dovuto covare per tutta la notte perchè, quando alle sette del mattino il portinaio dell'officina diede l'allarme, era troppo tardi per spegnere le fiamme che crepitavano in mezzo a un turbine di fumo. Ben presto esse spriz-zarono dal tetto di legno di un grande capannone e, spinte dal vento, si estesero agli edifici vicini. I pompieri intervennero rapidamente mettendo in batteria numerose pompe. L'opera di estinzione fu oltremodo difficile perchè le fiamme erano alimentate da materie infiammabili. Il fuoco, del resto, si era manifestato in un deposito nel quale erano riunite quantità immense di legno compensato, per un valore di oltre sette milioni di franchi. I pompieri dovettero limitarsi a impedire il propagarsi del fuoco agli edifici vicini. Ma il magazzino centrale, il laboratorio, la sala delle macchine, i depositi di legname sono rimasti distrutti completamente. Per contro nessun idroplano è stato divorato dalle fiamme.

I danni, secondo una prima valutazione, ascenderebbero alla cifra formidabile di una ventina di milioni. Dei 425 operai impiegati nell'officina, circa 200 resteranno senza lavoro.

Il varo del «Normandie» avrebbe causato delle vittime

Parigi, 5 notte.

Quando sabato scorso, nei cantieri di Saint Nazaire, venne varato il grande transatlantico *Normandie*, lo spostamento dell'acqua prodottosi in seguito alla immersione di quella immensa mole fu tale che onde enormi sommersero le rive della Loira, investendo un centinaio di persone che, infrante le barriere colà disposte, si erano imprudentemente avventurate in quel punto. Si era parlato di morti ma la notizia venne subito smentita, tanto più che nessun scomparso era stato segnalato. Stamattina però un pescatore di Saint Nazaire ha trovato galleggiante sulle acque del bacino il cadavere di un uomo completamente vestito che egli potè trarre a riva. In una delle tasche della giacca si trovò un portafogli contenente una somma di 800 franchi e vari documenti intestati ad Arsenio Beaumont, controllore tecnico di una compagnia ferroviaria di Parigi. La morte sembra risalire ad una settimana, cioè appunto al giorno del varo del piroscafo. In seguito a questa scoperta sono state ordinate ricerche per accertare se altre persone potessero essere state trascinate in mare.

Spia condannata a morte in Polonia

Varsavia, 5 notte.

La Corte marziale ha giudicato quattro spie che operavano per conto del Governo sovietico. Due sono state condannate a morte, e due al carcere a vita.

I tessitori del Lancashire accettano la riduzione dei salari

Londra, 5 notte.

Si annunzia stasera da Manchester che il *referendum* indetto fra i tessitori del Lancashire per decidere intorno alla riduzione dei salari concertata dai padroni e dai delegati operai, si è risolto nell'approvazione della riduzione dei salari. Si annunzia inoltre che l'ordine di sospensione dello sciopero è stato diramato stanotte, e che il lavoro in tutti gli opifici del Lancashire sarà ripreso lunedì mattina.

Associazione di terroristi scoperta dalla polizia a Tokio

Tokio, 5 notte.

Una bene attrezzata organizzazione per assassinare alte personalità di governo e per favorire l'avvento di un regime di «socialismo imperiale» è stata scoperta e troncata coll'arresto di Hedeso Toyama, figlio del noto agitatore nazionalista Toyama, e di cinque complici. Gli arresti sono avvenuti durante una perquisizione compiuta dalla polizia nella sede della «Società dei giovani indipendenti» alla quale essa ha sequestrato anche un'ingente quantità di bombe e di rivoltelle, oltre al piano di esecuzione degli attentati.

La Germania si riaffida oggi all'alea elettorale

mentre errori di partiti e agitazioni di masse acuiscono la crisi

Berlino, 5 notte.

La delicata situazione psicologica e politica creata dallo sciopero dei trasporti della capitale ha sboccato ormai nella giornata elettorale dalla quale soltanto poche ore ci separano senza che nè le intimazioni della società esercente nè le energiche misure della polizia nè infine la sconfessione inflitta agli scioperanti dai sindacati liberi e socialdemocratici siano riuscite a restaurare la normalità per la giornata del verdetto popolare. Nuovi incidenti gravi non si sono svolti nelle ultime 24 ore all'infuori degli ultimi conflitti con cui si era liquidata la giornata di ieri (la seconda dello sciopero), e che avevano fatto salire a tre la cifra dei morti e a una sessantina circa i feriti conosciuti.

Ripresa ridotta del lavoro

Non vi sono stati, almeno fino all'ora in cui telefono, nuovi conflitti; non è rimasto evidentemente senza effetto la ingiunzione data agli agenti dell'ordine di fare fuoco contro ogni qualsiasi violento che intendesse opporsi alla ripresa del lavoro o turbare l'ordine. Molti arresti sono stati operati; un'altra assemblea di cinquanta esponenti comunisti è stata sorpresa mentre prendeva deliberazioni, ed è stata portata in gattabuia. I trams, gli autobus e pochi treni della ferrovia sotterranea che oggi hanno tentato di funzionare erano scortati da camions armati e da pattuglie di polizia la quale era stata mobilitata tutta per intero. In tutte le piazze e i crocevia i poliziotti sciogliavano inesorabilmente anche i piccoli assembramenti, cosicchè sono stati resi impossibili oggi i conflitti e nuove vittime e anche semplici atti di sabotaggio.

In via di fatto la situazione dell'ultima ora era la seguente: che di 70 linee ferroviarie 20 erano in azione, assai ridotta però, con sole 150 vetture; ma della vastissima rete ferroviaria sotterranea non era in funzione se non un solo treno: di autobus nessuno; in tutto appena 5 mila operai erano rientrati al lavoro su 21 mila scioperanti. Minima ripresa, dunque. E il fatto più grave è evidentemente questo, che malgrado tutte le misure prese, e malgrado che inizialmente al momento del *referendum* sulla decisione di sciopero una buona metà della massa operaia si fosse dichiarata contraria, lo sciopero tuttavia persiste accanito.

Il governo aveva fatto annunciare che se la situazione normale non fosse subentrata al più presto, avrebbe preso in considerazione una eventuale dichiarazione di stato di eccezione. Ma evidentemente è subentrata una considerazione: come fare svolgere le elezioni di domani in stato d'assedio, senza già preventivamente indebolirne e scuoterne i risultati? Così in sostanza ogni decisione è rimandata a mai a dopodomani, dopo le elezioni; e le elezioni si faranno domani alla meglio come si potrà in questa assai equivoca e piuttosto pandemoniaca situazione di sciopero, la quale non potrà a meno di esercitare influenza sull'andamento stesso della votazione, e di modificarne sensibilmente i risultati allontanandoli dalle più ragionevoli previsioni, e ciò non solo a Berlino ma anche fuori dappertutto dove gli avvenimenti della capitale non mancano di avere profonda ripercussioni e di formare in sostanza l'opinione.

Il lato assolutamente politico dello sciopero per quanto riguarda la sua direzione comunista — astrazion fatta cioè da quella nazional-socialista la quale insiste nelle sue dichiarazioni di pura economicità di fini — è sempre più evidente come già si rilevò fin dal primo momento data anche l'esiguità della materia economica del contendere. Si tratta evidentemente solo di una prova di forza che il comunismo ha voluto inscenare proprio alla vigilia delle elezioni ottemperando in ciò agli ordini precisi di Mosca che in queste ultime settimane aveva moltiplicato le istruzioni tattiche in questo senso.

I giornali di destra — della destra tedesco-nazionale e anche di quella più accesa e più simpatizzante fino a ieri col nazional-socialismo — ricordano oggi assai opportunamente come appunto pochi giorni or sono appena, insieme con le notizie che fioccavano da ogni parte circa le suddette istruzioni moscovite, appunto l'agenzia ufficiosa nazional-socialista aveva pubblicato, a mo' di rivelazione, il contenuto di una circolare segreta del partito comunista alle sue sezioni nella quale si parlava di preparazione di putsch e della tattica più adatta da seguire a tal fine, tattica la quale consisteva appunto nel martellamento di scioperi agitatori disorganizzatori al fine di «macerare» la polizia e tendenti a finalità ultime sovversive. E' evidente che lo sciopero attuale rientra appunto in questa categoria tattica: e questi giornali di destra ne traggono lecita occasione per propugnare la necessità evidente di porre fine alle agitazioni di un partito il quale obbedisce a ordini che vengono dal di fuori. Ma a questo punto sorge inevitabile sulle labbra di questi giornali anche l'osservazione della per lo meno contraddittoria e inconseguente condotta del partito nazional-socialista il quale, dopo avere denunciato quella tattica agitatoria del partito comunista, al primo atto spiccato di essa altro non fa che associarvisi. Che costrutto c'è in tutto ciò? Nè valgono a giustificazione, anzi aumentano la impressione della pochezza di costrutto le molteplici dichiarazioni dei nazional-socialisti secondo le quali le finalità e la natura di questo sciopero in quanto vi partecipa il nazional-socialismo sono puramente economiche, dappoichè è invece evidente a tutti la fragilità obiettiva di questa definizione della agitazione presente la quale è senza alcun dubbio politica. Nel migliore dei casi la partecipazione dei nazional-socialisti a questa azione appare a questi critici comune puramente a rimorchio e senza obiettivi chiari.

Profezie sulla giornata odierna

Una critica aspra su questa linea ha fatto ieri al nazional-socialismo il Cancelliere von Papen nel suo breve discorso elettorale alla radio nel quale ha contestato a fondo alla direzione nazional-socialista insieme con l'attuale tutte le altre contraddizioni in cui il partito si è impigliato nelle sue ultime azioni tattiche; contraddizioni le quali sono naturalmente con larghezza sfruttate dagli avversarli del partito per influenzare a suo disfavore tutto il corpo elettorale in vista della giornata di domani: e in effetto è tutt'altro che improbabile che tutto ciò possa avere ripercussioni sulle fortune elettorali del partito nel senso di allontanargli per lo meno — come già abbiamo altra volta avuto — le masse fluttuanti degli incerti, dei raccoglitici e dei non assistiti da vere convinzioni.

Fra poche ore l'elettore ci calmerà con i fatti dall'ingrato compito delle previsioni e della profezia, che tuttavia dobbiamo lasciar fare ad ogni modo agli altri. E le fanno tutti e ciascuno tira acqua al suo mulino; e non vi è bisogno di dire che le suddette previsioni circa il nazional-socialismo sono da tutti gli avversari del movimento già ampiamente scontate come risultati belli e buoni, e che tutti già si dividono le spoglie e la pelle dell'orso. Naturalmente i primi a prendersene la parte più grossa sono i tedesco-nazionali, il solo partito — insieme con i residui del populismo e del partito economico — che si schieri per von Papen nella battaglia di domani. E il Gabinetto stesso nell'opera di propaganda dell'ultima ora si vanta di queste penne e si ingrossa ampiamente delle adesioni eventuali e previste del nazional-socialismo. Alle critiche di ieri sera del Cancelliere risponde in ogni modo questa mattina il *Völkischer Beobachter* rimbeccandone il linguaggio che definisce di puro vilipendio il quale supera lo stile finora abituale in bocca a un capo di governo.

Il terzo si appresta a godere

«Si sarebbe potuto sempre vedere — dice — che il primo funzionario del Reich avesse tentato obiettivamente e in modo inattaccabile di convincere il suo uditorio della utilità e necessità dei provvedimenti di legge dal suo Gabinetto finora presi: invece il discorso di von Papen si rivela come volgare *indictment* contro il movimento nazional-socialista, e contro il suo capo e niente altro. Questo canto del cigno alla radio — conclude il giornale — non è già la confessione di un uomo forte, ma è una vendetta anticipata per la sconfitta inevitabile».

In quanto ai social-democratici essi, posti come sono in grande imbarazzo anche dall'attuale sciopero non da loro sostenuto, non levano la voce molto grossa, anzi parlano molto in sordina e la loro propaganda rassomiglia come due goccie d'acqua alla propaganda timorata e modesta di uno qualunque dei vecchi partiti medi cosidetti dell'ordine.

Nel campo del Centro non si prevedono mutamenti alle fortune elettorali del partito il quale si appoggia in genere su un coefficiente stabile di elettori; esso ha nella sua propaganda operato quasi unicamente sugli errori esterni ed interni del Gabinetto von Papen.

Ma in sostanza di tutto il cerchio dei partiti che si stringe a fare isolamento intorno al Gabinetto von Papen in vista della battaglia di domani è solo il comunismo — per il quale anche questo sciopero attuale è tutto quanto all'attivo, mentre non è tutto all'attivo per i nazional-socialisti — quello che prevede o può forse prevedere a gran voce mutamenti in proprio favore. Già nelle ultime elezioni, astrazion fatta dalla spettacolosa crescita dei nazional-socialismo, fu appunto il grosso balzo in avanti della fiera comunista quello che costituì la sorpresa di tutti. Ma non vi era molto da sorprendersi nè vi sarebbe da sorprendersi domani, anche a semplice lume di naso, del modesto proverbio che dice che fra i due litiganti — e qui i litiganti sono molto più di due — è sempre il terzo che gode.

G. P.

Agitatori tedeschi condannati dal tribunale di Brünn

Vienna, 5 notte.

I tribunali della democratica Repubblica cecoslovacca sono occupatissimi a mandare in galera sudditi tedeschi; oggi a Brünn, nel processo contro i membri dell'associazione «Jungsturm», sono fioccate condanne: una a 12 mesi, una a 15, una a 13, cinque a un anno. Due soli minorenni, condannati a 6 mesi, hanno goduto del beneficio della condizionale. Alle pene si aggiungono ammende, spese del processo e perdita dei diritti civili. Il procuratore dello Stato ha poi chiesto la sospensione dal privilegio dell'immunità per cinque sugli otto deputati del partito nazional-socialista tedesco, accusandoli di complotto contro la Repubblica, di tradimento militare e della fondazione di leghe sovversive.

Gli ex-combattenti cecoslovacchi contro il parlamentarismo

Roma, 5 notte.

Viene segnalata da Praga una tipica manifestazione della Federazione dei Legionari cecoslovacchi (ex-Combattenti) contro la deprimente politica interna della Repubblica. Nel suo Congresso concluso in questi giorni, la Federazione dei Legionari ha amaramente votato una risoluzione nella quale dichiara che farà la guerra «alla intolleranza e al settarismo dei partiti, alla ripartizione nefasta della potenza pubblica fra i partiti, alla invasione dei partiti nell'amministrazione e al favoritismo che rovina la fiducia del popolo nello Stato e nella giustizia».

In seguito, ha votato un appello al Paese il cui passo più caratteristico suona nel testo integrale così:

«Noi viviamo in un'epoca in cui è necessario prendere delle decisioni rapide secondo un piano fermamente concepito e che comporti equa ripartizione dei sacrifici necessari. Il Paese, nella sua grande maggioranza, è disposto a consentire a tali sacrifici poichè, a dispetto di tutti gli errori di cui si sono resi colpevoli i partiti, il popolo ha conservato questo senso della unità e della solidarietà nazionale senza le quali non avrebbe conquistato l'indipendenza. Occorre che quelli che intendono governare il Paese non perdano essi stessi questo senso e sappiano fondare la loro azione in modo disinteressato e costante sulla fiducia della Nazione. Questa, domanda oggi che il Governo si senta, non il rappresentante degli interessi dei partiti o delle classi, ma l'esecutore della volontà comune ed il campione degli interessi nazionali. Se si vuole che gravi turbamenti siano risparmiati alla Cecoslovacchia, bisogna che la coscienza di questa necessità penetri nei partiti e si affermi contro gli elementi di disordine che ostacolano la collaborazione di tutti alla funzione comune».

Le riforte manifestazioni degli ex-Combattenti cecoslovacchi confermano anzitutto che anche la Cecoslovacchia risente profondamente i mali insidiosi del parlamentarismo e della lotta politica dei partiti, e rivelano poi che contro questi mali, inguaribili in regime parlamentare e cosidetto democratico, minacciano di sollevarsi anche in Cecoslovacchia notevoli categorie di cittadini

"Ogni figura un fatto"

Sono i Reni?

OGNI DOLORE OSTINATO al basso dorso è ragione di sospettare che i reni sono deboli. Così dite dello scoloramento delle urine e del dolore o irregolarità nell'orinarle. E se vi è dolore reumatico, mal di testa, stanchezza, nervosità o capogiri, non indugiate.

Il lavoro dei reni è vitale. Sani, essi filtrano dal sangue, ogni ventiquattro ore, ventiduegrammi di veleni urici e un litro e mezzo di acqua, che altrimenti rimarrebbero nel sistema e produrrebbero complicazioni dolorose e serie.

Ricordatevi che i primi disturbi dei reni e della vescica sono i più facili da guarire. Usate le Pillole Foster per i Reni per rinforzare e stimolare i reni. Esse prevengono e guariscono reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, renella ed altri gravi disturbi renali.

In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giango, Milano (137)

DIABETICI!! CHIEDETE ALIMENTI Emida SENZA AGGIUNTA DI GLUTINE

SONO GUSTOSI COME GLI ALIMENTI COMUNI

BASTONCINI "EMIDA,,
GRISSINI "EMIDA,,
PASTE ALIMENTARI "EMIDA,,
PAN BISCOTTO "EMIDA,,
BISCOTTI "EMIDA,,

CAMPIONI E OPUSCOLI "EMIDA,, GRATIS A RICHIESTA

ALIMENTI DIAB. MILANO
VIA TORINO - 49 BIS
STABILIMENTO IN MILANO - RIPARTO LAMBRATE

Vi immedesimerete..

..... nell'ascoltare un patetico notturno di Chopin eseguito da un trombone con accompagnamento di jazz?... ... così per gustare le sfumature più tenui di un concerto o la trasmissioni dei grandi teatri, vi necessita un apparecchio dal tono delicatissimo e naturale, dalla riproduzione fedelissima e chiara.

IL TELEFUNKEN 650

È UN PERFETTO, MODERNO SUPERETERODINA A 6 VALVOLE PER LA RICEZIONE DI TUTTE LE TRASMITTENTI EUROPEE DA 200 - 2000 METRI.

SELETTIVITÀ - PUREZZA ACUSTICA - POTENZA

Comando unico - dispositivo automatico antifading - scala "parlante,, - regolatore d'intensità radiofonografica - variatore di tonalità - pentodo finale ad accensione indiretta - attacco per il fonografo - altoparlante dinamico a grande apertura di cono - alimentazione per tutte le tensioni esistenti in Italia.

PREZZO del TELEFUNKEN 650 completo di mobile, di altoparlante e di valvole:
IN CONTANTI . . . . . L. 1910.—
A RATE in contanti . . L. 500.—
e 12 rate mensili di . L. 126.—
(Tasse governative comprese)

Nel prezzo non è compreso l'importo della licenza di abbonamento alle radiodiffusioni previsto dalle vigenti disposizioni.

PRODOTTO NAZIONALE

TORINO

S. I. T. A. R. di Camillo Lamberto - Via Roma, 20.
G. L. Bosio - Corso G. Ferraris, 37.
Ing. Filippo Turturari - Via del Mille, 24.
Istituto d'Ottica Moderna - Piazza Castello, 23.

PROVINCIA

ALESSANDRIA - Ditta Vacotti Luigi - Via Dante, 26.
ALBA - Giovanni Ferrero - Via Gardini, 7.
ASTI - Giuseppe Gabri - Piazza Roma, 1.
BRA - Racca Giuseppe - Via V. Emanuele, 58.
CHIERI - Giovanni Bosco - Via V. Emanuele, 44.
CHIVASSO - Emilio Vigone - Via Torino, 41.
CIRIÈ - Stefano Cubito.
CUNEO - Enrico Giordano - Via Nizza, 15.
FOSSANO - Amedeo Grosso - Via Cavour.
LANZO - Pietro Borin.
MONCALIERI - Bellei & C. - Via S. Martino, 6.
MONDOVÌ - Archimede Battilocchi - Via Sant'Agostino, 4.
PINEROLO - Ottonello Salvatore - Via Saluzzo, 8.
SALUZZO - Arturo Galeazzi - Via Carlo Alberto, 22.
SUSA - Mario Marchi.
VALENZA - Porta Maurizio - Corso Garibaldi, 13.
VERCELLI - Teatore Cesare - Via Lavini, 9.

TELEFUNKEN

CRONACA CITTADINA

SEI MESI COL DRAGONE ROSSO

Dolorosa odissea di un Missionario

Si trova di passaggio a Torino, ospite del parroco della chiesa di San Tommaso, il padre francescano Germano Lazzeri, di 42 anni, da Castellazzara (Grosseto), missionario in Cina, il quale è stato protagonista di una drammaticissima avventura: prigioniero per sei mesi delle bande armate comuniste, è passato attraverso mille pericoli, ha rasentato numerose volte la morte, ha visto cadere al suo fianco, uccisi dai briganti o stroncati dalle malattie, parecchi compagni, e finalmente, ridottosi anch'egli morente, è stato liberato quando la sua sorte pareva ormai segnata.

La missione cui apparteneva padre Lazzeri è quella di Tcia-Juen-Kou, posta nel vicariato apostolico di Lao-Ho-Kow, in provincia di Hu-Pe. Questa provincia è soggetta ai comunisti, e di qui ha avuto origine la sanguinosa avventura che si è abbattuta improvvisamente sulla missione.

Spaventose ecatombi

La Cina, sebbene non ne si parli più tanto diffusamente dei suoi disordini, non è affatto tranquillizzata. Anzi: i partiti, che vi sono numerosi, si fanno più che mai la guerra, anche con le armi, e naturalmente il paese e le popolazioni ci vanno di mezzo. Il partito nazionalista o sudista è quello, come si sa, che tiene il potere. Il partito militare o nordista è ufficialmente scomparso, ma i suoi capi esistono e si tengono pronti, per sfruttare ogni favorevole occasione che possa presentarsi. Rimane invece fieramente accampato il partito comunista, perfettamente organizzato e attivo. Esso è numericamente inferiore al partito nazionalista, ma, turbolento e audace com'è, gli dà non poco filo da torcere. E' esso che semina nel paese zizzania, guerriglia, strage. Possiede infatti ben quattordici armate, composte di tre Divisioni ciascuna, le quali sono sempre in moto. I capi, come è noto, sono appositamente «allevati» dalla Russia, che offre loro gratuitamente un'università.

In buona parte della provincia di Hu-Pe, la fa da padrone la Terza Armata rossa, comandata dal generale Huo-Lung, che vuol dire il dragone; e ciò a causa della sua forza e della sua crudeltà. L'Hu-Pe si può dire che consta di due provincie: una regolare, soggetta al potere costituito, e l'altra comunista, soggetta al Dragone e ai suoi. Quivi è stata fatta la divisione delle terre e sono state attuate tutte le altre «conquiste» del comunismo, sulle quali vigilano da 80 a 90 Soviety sparsi nel territorio. Tutti i ricchi, i proprietari, gli intellettuali sono caduti vittima delle bande rosse. Una vera ecatombe. Sulle terre occupate dai comunisti il governo regolare non può nulla. Nella provincia rossa di Hu-Pe (e così in tutte le altre) la Terza Armata si difende all'esterno dagli attacchi delle truppe regolari, e all'interno ha il compito di esercitare la propaganda con mezzi che facilmente si indovinano: fa continue scorribande, anche fuori del suo territorio, fa razzie, uccisioni, prigionieri. Le truppe regolari sono facilmente vinte con la corruzione. Con del danaro ai capi, si ottiene la loro inattività. Conseguenza, questa, della mancanza di un vero spirito patriottico. I cinesi, infatti, sono xenofobi, ma non sentono l'amore della patria.

Che dei non si esagera a definire orrende quello che succedono in tal modo. Padre Lazzeri, in base alle statistiche ufficiali, che sono inferiori al vero, ci ha dato queste cifre, che corrispondono al biennio 1930-31 nella sola provincia di Hu-Pe. Furono uccise 164.551; persone disperse (che sono quasi tutte massacrate) 946.000; persone catturate per rapina 78.000; case incendiate 300.000; danni due miliardi e mezzo.

Prigionieri

La sera del 15 maggio 1931 la Terza Armata rossa durante una delle sue paurose scorribande capitò improvvisamente in un paesetto vicino alla Missione. Saputo dell'esistenza di questa, il generale Dragone spedì alla sua conquista un gruppo di una cinquantina di uomini. E così, inaspettatamente, la missione, quella sera stessa, si vide circondata e si sentì intimare la resa.

La missione comprendeva un convento francescano con la chiesa, un seminario indigeno con una cinquantina di allievi e un orfanotrofio con 70 bimbi ricoverati. La comunità cristiana del luogo contava mille convertiti. La missione era condotta da cinque padri francescani italiani e da parecchi altri cinesi, sacerdoti e laici. Due dei padri italiani, però, in quei momenti erano fuori: il padre guardiano, con funzioni di superiore, Igino Cecconi, e il vescovo mons. Ricci, che si era ritirato nel convento, erano partiti qualche giorno prima per Lao-Ho-Kow, per ragioni del loro ministero.

Non era certo il caso di pensare alla resistenza, il disarmo assoluto essendo di regola nelle missioni, e perciò tutti si arresero. Mentre la missione veniva saccheggiata, i tre sacerdoti italiani erano imprigionati con sei padri cinesi; ma tre di questi, due sacerdoti e un laico, venivano tosto barbaramente uccisi sotto gli occhi dei compagni, strettamente legati con corde, insultati, vilipesi e battuti. I prigionieri erano condotti al campo del generale Dragone, ove il giorno dopo un altro sacerdote cinese era decapitato. I cinesi, ed è questa, del resto, una ripulsa — hanno ordine da Mosca di uccidere tutti i sacerdoti di tutte le religioni, salvo a procedere con cautela nei riguardi di quelli europei, allo scopo di evitare proteste e contrasti diplomatici. Perciò i cinesi tengono in ostaggio i preti europei, allo scopo di mercattare intorno ad essi il riscatto: non il rimettono in libertà se non dietro il pagamento di forti somme. Perciò questi gentili signori definiscono i loro ostaggi così pittoresco e crudele nome di «cambiali di carne». Nonostante questi... riguardi, non pochi sacerdoti delle missioni cattoliche sono caduti vittime dei comunisti. Dal 1922 sono stati uccisi 42 sacerdoti, di cui 18 francescani.

I tre padri italiani — fra cui padre Lazzeri — e i due cinesi superstiti il giorno dopo il loro arresto iniziarono il loro calvario, marciando al seguito dell'Armata, che moveva verso la città commerciale di Lao-Ho-Kow per saccheggiarla e farvi lauto bottino. Nella loro marcia, le bande rosse si abbatterono in massa. Ricci e in padre Checcacci, che facevano ritorno alla missione, ignari di ogni cosa, e che, non occorre dirlo, furono pure arrestati, legati, e messi a far compagnia agli altri prigionieri.

Calvario

Un mese durò la prima marcia con l'esercito rosso: il che vuol dire fare giornalmente dai 40 ai 70 chilometri a piedi, sotto il sole e la pioggia, dormire sulla nuda terra, mangiare ora volta al giorno cibo scarso e pessimo, essere continuamente minacciati e ingiuriati, alla mercè di custodi violenti e fanatici. Nel frattempo, il giorno 11 giugno, i due cinesi superstiti furono liberati, cioè inviati a parlamentare coi loro superiori per il riscatto dei cinque prigionieri italiani. Solamente per questo motivo di opportunità i comunisti avevano risparmiato i due poveretti!

Intanto, vista difficile l'impresa di debellare la città di Lao-Ho-Kow, munita della considerevole guarnigione di 4 mila uomini (i rossi erano 10-12 mila, e tutti armati di fucile, ma disponevano di scarse munizioni), la colonna ripiegò sulla città prefettizia di Fang-Shien, che verso la metà di settembre mise a ferro e a fuoco.

Qualche tempo prima, era stato liberato padre Mansueto Mazzini da Capese (Arezzo); anch'egli era stato invitato a Lao-Ho-Kow, per sollecitare presso la propria autorità ecclesiastica l'affare del riscatto. I comunisti pretendevano 60 mila dollari cinesi, cioè 250 mila lire, e la somma era troppo forte per le possibilità di chi doveva sborsarla; perciò la faccenda andava in lungo. Di quando in quando erano fatte pervenire delle minacce al Dragone, e ciò bastava, almeno, a far sì che i prigionieri non venissero uccisi.

La vita dei poveretti, intanto, si faceva sempre più terribile, a causa delle fatiche e dei disagi che si andavano accumulando. Cominciarono le malattie, e l'8 di settembre padre Luca Santini da San Salvatore (Rimini) morì. Mons. Ricci, anche a causa dell'età, si trovò presto agli estremi, tanto che il feroce Dragone, preso da un senso di pietà, lo lasciò libero; ma il povero sacerdote era morente... I cinesi rimanevano in mano dei predoni rossi padre Checcari e padre Lazzeri.

Dopo l'impresa di Fang-Shien del 15 settembre, l'esercito riprese la marcia del ritorno; fu, anzi, una vera marcia forzata, una specie di fuga. E ciò riuscì ben grave ai prigionieri, che, nelle condizioni cui già abbiamo accennato, erano costretti a fare 30-40 e persino 100 chilometri al giorno! Il 6 ottobre, più non reggendo a forza strapazzo la sua fibra già indebolita, padre Checcari spirò; e padre Lazzeri si trovò solo alla mercè di quei forsennati, che con rabbia vedevano man mano mancare la «cambiali di carne», [illegible] a una sola!

Tra la vita e la morte

Il 7 ottobre l'Armata raggiunse, nella provincia di Hu-Pe, la sede del Governatorato comunista. Padre Lazzeri vi arrivò anch'esso malandato in salute; era malato gravemente da tempo, era ridotto ad uno straccio. Riprese più attivamente le trattative pel riscatto, giunse al Governatorato sovietico, per discutere, un sacerdote appositamente inviato. Dragone ed i suoi si ostinavano a chiedere, per il riscatto di padre Lazzeri, una forte somma. Ed era lo stesso padre Lazzeri che, incurante della sua sorte, incoraggiava l'amico a non accettare. Egli diceva a Dragone: «Come sono morti gli altri morirò presto anch'io, e tu non avrai nulla».

Di fronte a questa eventualità, che appariva molto probabile, Dragone con molto senso pratico ridusse le sue pretese. Si accontentò di circa diecimila lire; ma non volle la somma in danaro; pretese che gli si inviassero medicine (che sono colà difficili ad aversi) per l'equivalente cifra. E così, il giorno 23, padre Lazzeri, dopo sei mesi di estenuante, terribile prigionia, era liberato.

Ma in ben tristi condizioni. Iniziò il viaggio di ritorno per via fluviale, in barca. A metà strada venne ricoverato in un ospedale inglese, dove lo diedero per spacciato. Invece la sua fibra e la sua età (egli ha 42 anni) lo portarono fuori pericolo. Nel raggiungere la Missione fece però una ricaduta, di gulba che, quando, il 6 giugno, arrivò alla méta, era pressochè morente. Di nuovo si rialzò, e dedicò l'opera sua al risorgere della Missione, così duramente provata dai tristi eventi narrati. Egli però non è ancora guarito completamente. Le febbri malariche prese durante la prigionia lo tormentano ancora adesso. Ed è oppunto per poterne curare efficacemente che egli, tempo addietro, ha fatto ritorno in patria.

In Italia padre Lazzeri non è stato però inoperoso. Ha scritto il racconto dettagliato della sua drammatica avventura, che pubblicherà prossimamente. Il libro, che riuscirà senza dubbio interessantissimo, sarà di circa 400 pagine e si intitolerà «Sei mesi con il Dragone Rosso».

Gli auguri della Federazione al cav. Dante Bazzani

L'altra mattina, il vice-segretario federale conte Orsi insieme con tutti i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino, in rappresentanza di Andrea Gastaldi, assente dalla nostra città, si è recato a visitare il camerata diciannovista cav. Dante Bazzani, membro del Direttorio del Fascio di Torino degente nella clinica dell'Ospedale S. Giovanni.

Ricevuti dalla mamma del cav. Bazzani e dal prof. Mauro, l'ing. Orsi e le altre autorità hanno fatto al camerata, che è stato anche un valoroso combattente in guerra, i più fervidi auguri per una completa guarigione alla quale l'infermo, che ha gradito moltissimo la visita, sta lentamente avviandosi.

Riunione dei Direttori

La Federazione provinciale fascista comunica:

«Il Direttorio federale e del Fascio di Torino sono convocati alla Casa Littoria martedì prossimo 8 novembre per le ore 21.

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi.

Un ordine del giorno ai legionari della «Sabauda»

Il console Enzo Galbiati, comandante la 1.a Legione «Sabauda» ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Legionari della «Sabauda»! La chiamata in servizio di questi quattro giorni è riuscita in modo perfetto. I reparti hanno funzionato in pieno, la disciplina non è stata lesa da alcuno nemmeno per ischerzo, il morale è stato tanto più elevato quanto più duri sono stati i servizi. Sono contento, sono orgoglioso di voi. Non potevate chiudere l'Anno X in modo migliore, come non potevate iniziare il nuovo Decennale, con maggiore fortuna: il Duce vi ha ammirati e ha indubbiamente riportato nel Suo grande cuore, la certezza che i vostri Reparti sono saldi e che la nostra fedeltà è assoluta. Evviva il Duce, evviva la Rivoluzione fascista».

Alla «Casa del Soldato»

Nel salone della «Casa del Soldato» di via Rossini, gremita di militari appartenenti a tutte le armi, è stato celebrato il quattordicesimo anniversario della Vittoria. La signora Ildegarde Occella ha parlato rievocando gli episodi più significativi e gli atti di valore compiuti dalle nostre truppe durante la grande guerra ed ha terminato il suo dire inneggiando al Re e al Duce.

La morte del commerciante pugnalato dal coinquilino

E' morto ieri mattina all'alba, dopo atroci sofferenze, il commerciante Nunzio Botero fu Enrico, di 44 anni, che l'altra notte, come abbiamo pubblicato, era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni perchè ferito con due pugnalate da un coinquilino. Il Botero, che abitava in via Nizza 31, la notte del 4 novembre, verso il tocco, rincasando, vicino al portone si era trovato a faccia a faccia col coinquilino Filippo Cuppori, operaio, col quale da tempo era diviso da vecchi e insanabili rancori. I due rivali, entrambi forse un po' eccitati dal vino, erano venuti a diverbio in seguito al fatto che il Botero, avendo aperto il portone, aveva fatto atto di rinchiuderlo senza tener conto che il Cuppori, avendo dimenticato la chiave a casa, lo aveva pregato di lasciarlo aperto. Quella scortesia aveva provocato uno scoppio d'ira da parte del Cuppori, che non aveva trovato di meglio che scagliare insulti contro il coinquilino. Il Cuppori, ad un tratto, aveva profferito parole di minaccia e quindi, entrato in casa, ne era riuscito impugnando un pugnale la cui lama luccicava sinistramente. Il Botero, accortosi che l'avversario era armato, si era messo a gridare al soccorso, ma purtroppo era ormai troppo tardi. Con mossa fulminea il Cuppori gli si era scagliato contro e lo aveva colpito con due pugnalate. L'arma, penetrando nel ventre del commerciante, aveva prodotto due orribili e ampie ferite. Il disgraziato, venutegli meno le forze, era stramazzato al suolo in una pozza di sangue.

Le grida del Botero, pertanto, e il rumore della colluttazione, avevano richiamato l'attenzione degli inquilini della casa, alcuni dei quali, usciti sui pianerottoli e resisi conto di quanto era accaduto, si erano affrettati a sollevare l'infelice e a praticargli le prime cure. Le condizioni del Botero erano subito apparse molto gravi. A mezzo di un'automobile pubblica il commerciante era stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia lo aveva operato immediatamente di laparotomia.

Bollettino demografico di Torino

5 Novembre 1932-X

NASCITE	11
MORTI	39

Ospiti illustri e mirabili operazioni all'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria

La cavalla che salvò Umberto a Villafranca — La elefantessa che fu attrice in «Cabiria» e lo scimpanzè che guadagnava 500 lire per sera — Gli animali pazzi — Le impronte... del muso — Anatomia comparata: gli scheletri d'un uomo e di una donna caduti per mano del boia

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine si inaugurano questa mattina, alle 11,30, i nuovi padiglioni nel R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria. Di tali importanti opere che arricchiscono e completano l'attrezzatura del nostro Istituto, e dell'importanza in cui sono tenuti dal Regime gli studi di medicina veterinaria, abbiamo parlato recentemente. Oggi che autorità e personalità visiteranno l'antica scuola, la prima del genere sorta in Italia, non spiacerà ai lettori sentir narrare alcune cose curiose, strane, originali, che il nostro taccuino di cronisti ha fermato durante la visita fatta alcuni giorni or sono.

Chi nelle ore del mattino passa in via Nizza all'altezza della chiesa del Sacro Cuore del Gesù, ha l'illusione di trovarsi in prossimità di uno scalo ferroviario date l'insolito e continuo andirivieni di bestiame, quale non si riscontra in alcuna altra parte della città. Sono cavalli, muli, vacche e capre e un numero rilevante di cani e di gatti, clienti abituali dell'Ambulatorio di medicina veterinaria. I piccoli animali sono per lo più portati in braccio da amorose padroncine o dalle domestiche. Nell'epoca in cui infieriva la pellagra, l'affluenza dei papagalli era impressionante.

L'operazione di Juliette

Fra i malati di eccezione ci fu parecchi anni or sono *Juliette*; una giovane elefantessa alta metri 2,70 e del rispettabile peso di 23 quintali. *Juliette* a soli 33 anni; e cioè nel periodo di maggior sviluppo, era seriamente ammalata. Degente da un mese, per condurla dal medico fu necessario caricarla su di un robusto carro trainato da molti cavalli. Presentava carie ossee all'arcata zigomatica, cancrene della pelle e dei muscoli alla regione temporale e numerosi altri malanni. Aveva fra l'altro ulcerazioni al costato nella quali entrava un pugno, ed un'altra escavazione era addirittura grossa quanto la testa di un ragazzo. Furono necessari interventi chirurgici eroici, quali addirittura la scalpellamento di parti ossee e lunghe medicazioni. Per immobilizzare un paziente di quella mole e di quella forza fu necessario uncinargli la broncocele e i padiglioni delle orecchie, cioè le parti più sensibili. Dopo tre mesi di cure *Juliette* guarì e per riconoscenza si prestò a girare il famoso *film* di D'Annunzio: *Cabiria*. Ma essa credeva forse di aver con ciò completamente soldato il suo debito. Più tardi, con la più nera ingratitudine, metteva in salute e la forza, riacquistate mercè le cure dei veterinari torinesi a disposizione dei nemici d'Italia, trainando durante la grande guerra i pesanti cannoni dell'esercito tedesco. Tradittore Juliette!

Altri animali feroci sono stati medicati e operati alla nostra Veterinaria. Tutte le bestie dei serragli di passaggio, che avevano bisogno di cure e di interventi chirurgici, venivano portati qui. Fra l'altro fu praticata la trapanazione del cranio ad un scimpanzè per la cui salute il padrone viveva trepidante: quell'animale addomesticato ad esercizi originalissimi si guadagnava 500 lire per sera producendosi nel «Varietà».

In questa clinica venne anche felicemente curato di tifo il famoso stallone *Kapitain-Cuttle*, lo stesso che lo scorso anno morì in un banale incidente, e vi furono operati recentemente un cavallo da sella del Duca di Pistoia ed un altro, da corsa, dell'ingegner Tedeschi.

Il cane di re Zog

Due settimane fa un aeroplano portò dall'Albania un lovriere russo di Re Zog. La fama della nostra veterinaria ha da tempo varcato i confini e non stupisce il fatto che il Re dell'Albania abbia voluto affidare ai nostri specialisti la cura del suo cane preferito. Disgraziatamente l'animale era in condizioni disperate e le cure non poterono salvarlo. Molti cani lupi, vengono specialmente operati per liberarli da un incomodo peso: i ciottoli che essi ingoiano per gioco. Nello stomaco di un esemplare del conte Rossi di Montelera ne furono trovati una dozzina di dimensioni e di peso considerevole. Uno struzzo, a nome Petrurro, oriundo di Alassio, si ruppe una gamba trainando un giorno, per le vie di Torino, una carrozzella, e fu degente per quaranta giorni nella clinica veterinaria.

Curiosissimi poi, sono i calcoli estratti a cavalli ed a bovini. Il prof. Cesare Ghisleni, direttore del R. Istituto di medicina veterinaria, ce ne ha mostrati alcuni esemplari di un volume e di un peso strabiliante. Uno di questi, grosso quanto una palla da giuoco le bocce, pesa sette chilogrammi e 500. Il punto di partenza, nella formazione di tali calcoli, è sempre un corpo estraneo: un bottone o un chiodo ingerito insieme al foraggio. Intorno a questi corpi si formano delle stratificazioni calcaree che possono raggiungere le impressionanti voluminosità che abbiamo detto.

Sarebbe lunghissimo l'elenco degli animali che offrono speciale interesse alle cliniche di questo istituto videro. Noi abbiamo accennato ai casi più originali ed ora ci accingeremo a parlare di alcune curiosità che abbiamo viste nel suo ricco Museo. Sono qui raccolti gli scheletri di quasi tutti gli animali non escluso il leone, l'ippopotamo, la tigre e l'[illegible].

Cavalli storici

C'è fra gli altri lo scheletro di una cavalla il cui nome avrebbe diritto di passare alla storia: fu trulla di *Valtellina* una mezzo-sangue nata nel 1852 in Inghilterra, acquistata a 6 anni per le Scuderie di S. M. il Re, che portò sul suo dorso Re Vittorio Emanuele II e il Principe Umberto. Il 23 giugno del 1866 *Valtellina* salvò a Villafranca il Principe Umberto dalle mani del nemico. Il generoso animale saltò un fosso di 18 piedi di larghezza e portò il Principe nel quadrato formato dal 4.o battaglione del 49.o Reggimento fanteria. La cavalla fu messa a riposo nel 1872, e fino al 1872, anno in cui morì, visse in un meritato ozio.

Dol-Dol, un altro cavallo che fu del Re Vittorio Emanuele II ha qui il suo scheletro. Era nato in Siria nel 1862 e morì in Torino, nelle scuderie Reali nel 1893. L'aveva regalato al Gran Re, il Sultano di Turchia.

In mezzo a questi scheletri, fra le vetrine nelle quali sono conservate preparazioni anatomiche, visceri e cervelli, stupisce il vedere due scheletri umani. Essi son lì per servire agli studenti di comparazione fra il nostro scheletro e quelli degli esseri inferiori. Ma se in un primo momento l'accostamento fra i miseri resti di due povere creature che avranno vissuto, pensato, amato e sofferto; con i resti di bruti, può dolorosamente colpire (a parte le necessità imprescindibili dello studio) quando però si conosca la vita di quei due, il sentimento di pietà si cancella. L'uno di fronte all'altro stanno due amanti che commisero un orrendo delitto. Dalle vuote occhiaie essi si fissano quasi a rimproverarsi reciprocamente il crimine. Il marito della donna era d'ostacolo ai loro amori: i due lo trucidarono barbaramente. Quei due furono gli ultimi assassini a morire per mano del boia, a Bra, e i loro scheletri vennero affidati alla Veterinaria.

Qui vi è pure il «Museo degli orrori», tutte le anomalie che produce la natura: vitelli a due teste, animali a cinque o a sei gambe; vi sono fra l'altro alcuni esemplari curiosissimi del «fratelli siamesi» (ci si perdoni il termine che è entrato nell'uso da quando venne presentato in pubblico nel Varietà le due sorelle dal Siam unite per il torso).

Non meno interessante è l'osservato di guerra degli animali: cavalli e muli che divisero coi soldati i pericoli. In quasi tutti i libri di guerra si parla di questi umili, tenaci, fedali servi dell'uomo. Le epiche cariche di cavalleria, sono quasi scomparse dalla guerra odierna, ma i cavalli sono rimasti a trainare i pezzi di artiglieria, e a trasportare le salmerie, mentre in montagna i muletti si sono dimostrati preziosissimi. Nell'ossario della veterinaria sono conservati i teschi dei cavalli e muli, ed accanto ci cui porta il numero di matricola, il Reggimento, il Battaglione a cui erano assegnati, e la data in cui rimasero uccisi. Certi crani sono addirittura scoperchiati da scoppi di granata, altri sono perforati dalla mitraglia; tutti serbano indelebile il marchio della guerra.

Le impronte per l'identificazione

Non meno curioso, nel Museo patologico, è il reparto di frenologia. Vi sono conservati teschi e cervelli di cavalli, muli e bovini che furono pazzi. Le anomalie, le accentuate depressioni e le asimmetrie craniche sono evidentissime. La pazzia negli animali si rivela al pari che nell'uomo con fenomeni di irriducibile stupidità, e con crisi impotenti simili a quelle che per gli uomini richiedono la camicia di forza.

Ci dice il prof. Ghisleni che bene spesso l'animale non dà alcun segno particolare di squilibrio, ma basta poi una causa occasionale, ad esempio, maltrattamenti, mancanza di cibo a far esplodere la pazzia fino a quel momento latente. Egli ha assistito a Piacenza a impressionanti fenomeni di demenza furiosa di alcuni cavalli requisiti per l'Esercito e che dovettero venir uccisi a fucilate perchè non era possibile avvicinarli senza pericolo della vita.

Chiuderemo questa serie di curiosità accennando ad un'altra cosa che certamente è ignorata dai più. La dattiloscopia ha trovato in base degli studi di polizia scientifica e si sa che a Roma vi è uno speciale Istituto segnaletico al quale tutte le Questure del Regno inviano copie delle impronte digitali degli arrestati; impronte che valgono alla identificazione di quei malviventi a cui prendesse vaghezza, per compiere nuovi reati, di procurarsi falsi stati civili e mutare nome. Ciò che la maggior parte delle persone ignora, è che lo stesso procedimento viene usato per gli animali. Agli ingenti e continui reati di abigeato che un tempo avvenivano specialmente in Sicilia, non era possibile porre un valido argine. Il pastore trovato in possesso di buoi di provenienza furtiva affermava che gli animali erano suoi, e non valevano le recise contrarie affermazioni del derubato che giurava di riconoscere le sue bestie. Quale segno particolare stava a provare la proprietà? Il pelo rasato in una o nell'altra parte del corpo ricreava; un timbro, anche se a fuoco, poteva venir reso irriconoscibile da un altro timbro sovrapposto; non v'era sottertugio di cui non sapessero validamente valersi i ladri di bestiame.

Ed ecco la scienza venire in soccorso della proprietà. Se gli zoccoli dei buoi, capre e pecore, se le unghie dei maiali e dei cani non potevano fornire una impronta che li differenziasse l'uno dall'altro, si poteva però contare sul muso e sulle labbra, in tutte queste bestie tumido ed esente di peli. La natura, provvida, distingue tutte le creature, e i solchi cutanei, le papille dermiche, nella loro formazione si differenziano sostanzialmente e invariabilmente le une dalle altre, e possono perciò fornire un sicuro dato per l'identificazione.

A chi volesse dettagliatamente conoscere tale interessante materia, indichiamo una pubblicazione del direttore del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, prof. comm. Ghisleni. Noi ne abbiamo succintamente accennato e a titolo di cronaca aggiungiamo che in alcuni grandi centri rurali esiste ormai un gabinetto segnaletico per gli animali, non meno scrupolosamente attrezzato di quello che serve ai fini della polizia. Ogni animale ha la sua cartella biografica con relativo numero di matricola, ed indicati: sesso, razza, età, mantello, altezza, segni particolari (cicatrici, deformazioni fisiche o marchi artificiali) ed inoltre l'impronta del muso e delle labbra, che garantisce della sua identità.

U. P.

Carità del Sabato

Offerte raccolte dall'11 al 24 settembre

Ringraziando il Divin Cuore di Gesù, la ss. Vergine della Consolata e l'anima buona di Pier Giorgio Frassati per grande grazia ricevuta, N. N. 500 — In memoria del compianto cav. Alfredo Nicola, proprietario del casseggiato di corso Orbassano, 22, gli inquilini invece di fiori offrono ai poveri della «Stampa» 124 — N. N. nel quarto anniversario della morte della sua diletta figlia, 50 — Per grazia ricevuta dalla Consolata e S. Rita da Cascia, 40 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta mediante l'intercessione del caro giovane. Rina Scotti, 25 — M. P., 20 — G. B., 15 — Per un dimlo bisognoso, F. M., 10 — Per grazia ricevuta da N. N. per intercessione di Pier Giorgio Frassati, 20 — S. Rita prosperateci, 5 — In onore a S. Rita da Cascia che tanto ho bisogno della sua protezione, a beneficio di un bambino povero, Lemia Mario, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati che sicura della sua intercessione nel felice esito degli esami di abilitazione all'insegnamento del mio nipote decrafino Amelia, 10. — All'anima bella di Pier Giorgio Frassati, che invocai in un affanno doloroso e fui esaudita, ai suoi poveri (da Saluzzo), 10. — Totale L. 834.

Offerte raccolte dal 16 ottobre al 4 novembre

Com. Antonia Ducco ricordando la moglie e il figlio L. 1000 — Dilberto Gori e Commenda, ai poveri, 250 — Alef Bed, 400 — M. M., 150 — Nel giorno onomastico del compianto comm. Leonardo Guazzone, i parenti più prossimi e il personale della sua Ditta ricordandolo offrono ai poveri, 145 — R. V., 100 — M. M., 100 — Per l'anniversario della mia mamma ai poveri: Carla Terzero 50 — E. D. ved. M. 45 — Per una fanciulla più bisognosa in memoria di Felice Cantatori, 10. — S. F., 10 — In onore di S. Antonia, S. N., 10 — Ricordando sempre babbo, mamma e fratello nel suo anniversario, C. G., 15 — E. P. N., sempre ricordando la bella lunga simala 1926 offerta, da Vercelli, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giosuè Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Un gruppo di amici, 3 — Ida, 5 — Ringraziando il Sacro Cuore di Gesù e S. Maria Santissima e S. Gaetano per G. R. G., D. D., 5 — In onore di S. Rita da Cascia per ricevere grazia particolare e per avere sempre la sua protezione, L. M., 5 — B. A. (Millesimo), 5 — Ringraziamento a S. Antonio, per i suoi poveri, C. F., 10 — Ai poveri della «Stampa» per G. R., per gli settimane, N. C., 1. — Totale L. 2156.

Treni popolari per Pinerolo

In occasione del concorso ippico che si svolgerà oggi a Pinerolo e dell'incontro di calcio tra il F. C. Pinerolo e la Pro Vercelli (1.a Divisione) la tramvia di Orbassano effettuerà due treni speciali con partenza da Torino alle 8,35 ed alle 13,35 e da Pinerolo alle 18,10 ed alle 19,20. Importo del biglietto di andata e ritorno lire cinque con diritto all'accesso al campo del concorso ippico.

La vita in Pretura

Il pittore e il parrucchiere

Il pittore Oreste Garaccioni ha dato querela al parrucchiere per signora signorino, con negozio in via Montebello, per appropriazione indebita di due quadri, uno rappresentante un nudo di donna, l'altro un mazzo di fiori. E il distinto «coiffeur pour dames» ha dovuto sedersi sul banco degli imputati, il quale, in virtù della sua presenza, è rimasto per circa mezz'ora avvolto come in un'onda di profumo. Cosa che invece non è affatto avvenuta dal lato della Parte Civile, dove l'artista dai capelli arruffati guardava in cagnesco l'elegante ondulatore e sembrava dirgli con aria di sfida:

— Io non ho bisogno dell'arte tua, mentre tu tieni i prodotti della mia capacità nel tuo laboratorio.

Ma così non la pensa l'imputato, che al Pretore, nonm. avv. Alzona, dichiara di non aver mai pensato, nemmeno in sogno, ad appropriarsi i due quadri che il pittore gli aveva consegnato perchè li vendesse.

— Debbo subito dichiarare — afferma il Signorino — che quei pochi effetti ai quali ebbi occasione di far vedere i quadri, li definirono con parole poco lusinghiere, anzi con epiteti poco soliti a udirsi in una «maison de beauté».

— Saremo stati dei critici — afferma il difensore, avv. Fea.

— Questo non ha importanza — interrompe il pittore.

Avv. Fea — Se non ha importanza per lei, si figuri per me!

Pittore — I due quadri erano di diverso valore, e presi in coppia potevano valere 380 lire. Ora io li avevo depositati presso il Signorino con l'incarico di trovare il compratore ma con il patto di non consegnarli a nessuno, senza la mia autorizzazione. E' avvenuto invece che, durante il carnevale, lo stabilisti di fare omaggio di uno dei quadri come premio a un veglione di beneficenza, e che in questo senso inviasi una lettera al comitato del veglione stesso. Il comitato mandò a prendere il quadro presso il parrucchiere, e questi lo consegnò senza mia autorizzazione. L'altro quadro lo ha tenuto presso di se, a malgrado di una mia lettera in cui lo chiedevo in restituzione.

Imputato — Non ho letto la lettera, perchè, dopo una scenata avvenuta in negozio con quel signore, mi rendeva in corrispondenza. Quanto all'altro quadro, il comitato del veglione mi presentò la lettera del Garaccioni in cui questi dichiarava di far dono dell'opera.

Si dà lettura della famosa lettera al comitato nella quale il Garaccioni scrive così:

«On. Comitato per il veglione del Carignano. Il pittore e professore (vero) Oreste Garaccioni, che non va alla caccia di modelle grate nei veglioni, offre a sua volta un quadro — ma bello e fatto! — esposto nel negozio del parrucchiere cav. Signorino a chi ne sarà giudicato meritevole previ accordi coll'autore...».

Vengono esaminati due testi, dai quali, compreso quello di accusa, risulta la buona fede del Signorino nel consegnare il quadro al Comitato. Dopo lette le conclusioni del patrono di Parte Civile, il P. M. chiede per l'imputato una sentenza di assolutoria, a l'avv. Fea, difensore, dopo aver fatto rilevare l'assoluta innocenza del suo patrocinato, [illegible] come il Signorino rinunci a querelarsi per calunnia, «dato lo stato evidente di confusione mentale del povero pittore».

Il giudice, accogliendo la tesi della difesa, assolve il parrucchiere per non aver commesso il fatto.

Farmacie aperte oggi

Molino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — San Simone, via Garibaldi, 13 — Palestino, corso Regina Margherita, 154 — Cooperativa n.a, piazza Statuto, 4 — Frejus, corso Francia, 53 — S. Giuseppe, via Santa Teresa, 28 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Mosso, via Massini, 31 — Nordi, via Po, 20 — Delleschi, via Marina, 8 — Filla e Melle, corso Regina Margherita, 110 — Guidetti, via Santa Giulia, 36 — Oriola, via Cibrario, 48 — Essei, corso Vercelli, 205 — Pirro, via Sacchi, 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Ritano, via Nizza, 121 — Popolare, corso Vittorio, 4 — Cossu, corso Racconigi, 39 — Sithalpina, corso Casale, 71 — Scrupione, corso Ponte Mosca, 98 bis — Rostia e Officeri, via Stradella, 38 — Cooperativa n.a, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Mediterraneo, 144.

STATO CIVILE

5 Novembre 1932-XI

NASCITE: 11, Maschi 9, femmine 2.

MORTI: 39. Alulardi Giacinta mar. Monasterolo, d'anni 44 di Costigliole Saluzzo casalinga, corso Vittorio, 60 — Gilli Margherita fu Giuseppe, id. 53, di Torino, odontotecnica, via Ormea, 3 — Griffa Caterina di Giuseppe, id. 17, di Caluso, studentessa, corso Giacalone, 204 — Lorato Raffaella ved. Tazzi, id. 83, di Minervino Murge, casalinga, via Belfiore, 19 — Ricciardi Ernesto fu Adolfo, id. 64, di Genova, manovale, via Montebianco, 8 — Raffo Marianna ved. Vivetti, id. 80, di Montanaro, casalinga, via Stradella, 214 — Muratto Rosina di Pietro, di anni 10, di Torino, via Don Bosco, 31 — Tortia Pompeo fu Giacomo, d'anni 68, di Ceccanate, impiegato, via Quartieri, 3 — Deagri Giovanna mar. Fusia, id. 58, di Oulx, casalinga, corso Re Umberto, 76 — Pastrone Giulia ved. Bosco, id. 69, di Torino, agiata, via del Mille, 33 — Brava Teresa mar. Ferrero, id. 76, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 2 — Marinelli Aristide fu Domenico, id. 47, di Roma, roccaccio, corso Firenze, 35 — Perico Giovanni fu Giuseppe, id. 67, di Pianezza, manovale, via Collini, 7 — Beuf Carlo fu Agostino, id. 77, di Palermo, maestro di musica, via Montebello, 30 — Gorella Francesca Giuseppa ved. Lovisolo, id. 83, di S. Mauro Torinese, casalinga, corso Operto, 48 — Diario Giacomo fu Francesco, id. 55, di Valenza, commerciante, corso Vinzaglio, 30 — Gabetti comm. Giovanni Battista fu Luigi, id. 51, di Torino, cantoniera vicaria, via Santa Giulia, 30 — Perrotto Giovanni Battista fu Tommaso, id. 64, di San Didero, carro, via Beaulard, 2 — Bilteri Enrichetta mar. Peris, id. 48, di Torino, casalinga — De Filippo Giuseppa fu Carlo, id. 65, di Sarno, pensionata — Cagna Domenica ved. Novo, id. 84, di Frossasco, casalinga — Rinconi Giuditta fu Antonio, id. 79,

ULTIME NOTIZIE

CONTRASTI BRITANNICI IN MATERIA DI DISARMO

MacDonald in cerca d'una via d'uscita

Londra, 5 notte.

La unanimità della pubblica opinione inglese in favore del disarmo è uno dei più riconfortanti aspetti di una situazione interna, non certa fatta per rallegrare indistintamente tutti. Alti dignitari della Chiesa, capi spirituali delle classi libere, «leaders» del trade-unionismo, associazioni industriali e commerciali, organizzazioni scientifiche, enti municipali e setta di ogni risma non vennero approvando all'unanimità mozioni a getto continuo in favore di radicali misure di disarmo.

La riduzione degli armamenti è stata da molti mesi in qua la preoccupazione essenziale di questo popolo. Benchè gli eventi degli ultimi giorni confermano per la ennesima volta che non v'è peggio della carriera del pacifista in tempo di pace, ossia in un tempo nel quale ad essere pacifisti si rischia un bel nulla. Il pacifismo e il disarmismo ad oltranza erano all'ordine del giorno finchè esisteva la sacrosanta certezza che da Ginevra, al tirar delle somme, sarebbe scaturita, in luogo di una Convenzione di disarmo, una esasperazione generale della tensione internazionale e un proponimento universale, più forte che mai in passato, di pensar ciascuno ai fatti propri. Imperversava violento il disarmismo al momento in cui Ginevra assisteva, delusa, al varo del piano Tardieu; tornò ad imperversare nei mesi in cui la Conferenza, stanca delle truppe mastican parole vuote, si era concesso un po' di riposo preparatorio di nuove e più sane gusto oratorie.

Lo sgaglo al Trattato di Versailles

Il disarmo qualitativo, la scoperta ginevrina adottata con entusiasmo da sir John Simon, riuscivano ad accontentare un po' tutti in Inghilterra, appunto perchè consentivano una cucinatura del problema degli armamenti per tutti i gusti. Il senso del patriottismo e dell'amor proprio nazionale interdiceva, inoltre, di attaccare questo principio di disarmo, in quanto era l'unico al quale il governo nazionale avesse dato la sua benedizione. Sicome era indispensabile smentire le esorzioni di coloro i quali hanno sostenuto, e sostengono ancora oggi, che due sole Potenze fiutra hanno trovato modo di disporre a nulla in fatto di disarmo, l'Inghilterra e il Giappone, il disarmo qualitativo è stato innalzato alla dignità di tocca e sana radicale e definitivo.

Ecco però che all'improvviso si diffonde la sensazione, vera o falsa che sia poco importa, che la Conferenza accenna a muoversi per davvero sulla giusta via, e che qualche misura di riduzione degli armamenti sarà fra non molto adottata. Le speranze sono state fatte rinascere dal piano Herriot, non perchè esso contenga accettabili e concreti proposte di disarmo, bensì perchè esso implica per la prima volta una concessione elastica del Trattato di Versailles, e stabilisce con una netterza che forse non sospettava il suo autore, il principio dell'eguaglianza di statuto militare di tutte le Potenze, e quello ben più importante della revisibilità dei Trattati di pace; Londra senza attendere dettagliate informazioni sul piano Herriot si è affrettata a concludere che in ogni caso il polverismo, cioè la legalistica venerazione dei documenti scritti e firmati, e la cocciuta indifferenza dinanzi alla cosa tragica degli eventi mondiali, è ormai morta e sotterrata.

Un nuovo orientamento della Francia di fronte ai problemi internazionali era adunque indicato dal piano Herriot e i giornali di opposizione, rafforzati dal *Times*, pur criticando, alla stregua degli altri, gli aspetti pericolosi o negativi del progetto francese, rivolsero attacchi pungenti al governo nazionale che si ostinava a parlar di disarmo qualitativo, guardandosi bene dal definirlo, e prendendo ad esempio il Giappone che lasciava all'America, all'Italia, alla Francia, alla Russia e persino alla Germania la cura di elaborare piani concreti di disarmo. Sembrava che di piani precisi e attuabili Londra non ne avesse alcuno. La campagna in favore della riduzione degli armamenti riprendeva più accanita che mai per indurre il governo a decidersi su una forma qualsiasi di atteggiamento a Ginevra. Improvvisamente però il *Daily Mail* diramava la sensazionale notizia che il governo non era rimasto inattivo e che proprio in questi giorni stava conducendo a termine la elaborazione di un piano di autentica marca britannica, al quale MacDonald e Simon avevano offerto la loro incondizionata approvazione. Vero è che, in base alle indiscrezioni dei giornali, non era il caso di entusiasmarsi.

Il disarmo degli altri

Stranamente però, al momento stesso in cui si annunziava il risveglio del governo nazionale, si produceva un capovolgimento completo nell'orientamento di buona parte dell'opinione pubblica. Il *Times*, ad esempio, faceva ieri la scoperta importante che, in fin dei conti, a Ginevra si doveva decidere unicamente l'abolizione di alcune armi offensive e innanzi tutto dell'arma sottomarina. Si poteva poi ridurre le dimensioni dei carri blindati e il calibro di alcuni grossi cannoni. L'America inoltre — sostenevano questi giornali — vuole l'abolizione della guerra chimica ed oggi, con un'umilievole serietà l'edizione vespertina del *Daily Express* informa il pubblico che la proposte fondamentali del governo britannico in materia di disarmo «concernono in modo predominante gli altri armamenti navali. Abbiamo sostenuto — dice il giornale — l'abolizione totale dei sottomarini a mano d'accordo con l'America nel chiedere la interdizione del gas asfissianti. Abbiamo poi proposto di negoziare un accordo per la riduzione agli eserciti stabiliti sulla base della coscrizione».

Nel 1937, poi, — sempre secondo il giornale — si condurrebbero da 30 mila a 25 mila i tonnellaggi delle grandi unità della flotta.

«Questi sono gli aspetti salienti delle proposte britanniche che in Conferenza del disarmo dovrà discutere», commenta con orgoglio il giornale in questione.

Attorno a queste proposte di disarmare gli altri v'era una commovente unanimità di approvazioni. Senonchè il *Daily Mail* ha creduto necessario turbare la serenità dell'atmosfera, mettendo in giro la notizia che il governo avanzava, oltre queste proposte, quella di abolire gli aeroplani da bombardamento, di controllare internazionalmente l'aviazione civile e di attribuire a ciascuna Potenza delle quote regolanti il numero dei suoi aeroplani privati.

La notizia ha destato un'insurrezione in campo conservatore. Una mozione portante la firma di trenta membri della maggioranza governativa intima al governo di non prendere decisioni di sorta a Ginevra senza il previo consenso del Parlamento. Altri deputati di destra si accingono a dichiarare, in una mozione, che la Camera ed il Paese mai tollereranno che Ginevra tocchi la marina britannica, appena sufficiente a garantire la sicurezza dell'Impero. Le interpellanze dei giorni scorsi e quelle che seguiranno le settimane prossime, non sortiranno effetto tangibile, poichè MacDonald ripeterà ciò che ha già detto, e cioè che il governo deve essere lasciato pienamente libero di negoziare. Al tempo stesso è certo che queste interpellanze finiranno per legargli le mani. MacDonald sa infatti sin da ora che una azione della propria maggioranza, della quale fan parte deputati di non trascurabile influenza, è rigidamente avversa al disarmo aereo e ad una diminuzione della potenza navale del Paese.

Divergenze nel Gabinetto

Secondo alcuni informatori parlamentari l'opposizione a misure di disarmo del genere di quelle annunciate sarebbe più forte di quanto appaia alla luce, e avrebbe determinato un irrigidimento della resistenza in seno al Gabinetto. Si dice che contro queste misure di disarmo siano schierati i Ministri dell'Aviazione, della Marina e della Guerra, e secondo il *Daily News* a questi avversari di una limitazione degli armamenti aerei e navali si sarebbe unito proprio in questi giorni lo stesso MacDonald. In favore di queste riduzioni sarebbero per contro Simon, Baldwin e Chamberlain.

A tale profondità di divergenze di vedute in seno al Gabinetto si attribuisce oggi il rinvio della partenza di Simon per Ginevra e le incertezze nei riguardi della partenza di MacDonald. Un alto funzionario di White Hall, a quanto riferisce poi stamane il *Manchester Guardian*, avrebbe spiegato le difficoltà che incontra il governo nell'elaborare il suo piano di disarmo e nel decidere quale atteggiamento assumere di fronte al piano Herriot con queste parole: «Anche noi abbiamo i nostri Weygand».

In quanto al piano francese, sembrerebbe che le incertezze britanniche non debbano essere di lunga durata, poichè il corrispondente ginevrino del *Manchester Guardian* assicura che l'accettazione del piano stesso a Ginevra è estremamente dubbia.

«Ed è perciò dubbio che i francesi desiderino che il piano sia accettato. Ho buone ragioni di credere che il Quai d'Orsay contempli il piano con allarme, e il Quai d'Orsay non è sempre nel torto. E' un piano concepito in un momento di panico e il panico è un cattivo consigliere».

R. P.

Una cerimonia alla Sorbona

La laurea «honoris causa» al senatore prof. Sanarelli

Parigi, 5 notte.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico universitario sotto la presidenza del Presidente del Senato rappresentante il Presidente della Repubblica, sono state conferite solennemente le lauree *honoris causa* a scienziati designati dalle diverse facoltà dell'Università di Parigi. La facoltà di medicina ha designato il prof. Giuseppe Sanarelli senatore del Regno, direttore dell'Istituto di Igiene della R. Università di Roma che era presente alla cerimonia.

E' la prima volta che uno scienziato del nostro paese viene insignito di questa alta distinzione accademica. Il prof. Baltazard, decano della facoltà di medicina, ha letto un elogio dell'attività scientifica del prof. Sanarelli ponendo in luce le sue benemerenze nel campo della medicina e dell'igiene, accennando alle sue belle ricerche diventate ormai classiche e universalmente ammirate sulla febbre tifoide, sul colera, sul carbonchio, ecc., soffermandosi in modo particolare sulla scoperta di Sanarelli diventata feconda di ricerche scientifiche in tutto il mondo, quella cioè dell'ultra-filtrabilità del virus attraverso le membrane semi-permeabili. Il prof Baltazard ha poi accennato all'attività del Sanarelli in altri campi, ricordando e citando alcune opinioni che egli ha espresso in una conferenza inaugurale dell'anno accademico dell'Università di Roma in occasione della entrata in guerra dell'Italia. La cerimonia si è svolta nell'anfiteatro della Sorbona, in una atmosfera di grande solennità alla presenza di tutte le alte cariche delle Stato militari e civili, di tutto la facoltà al completo e del Corpo diplomatico. Era presente lo stesso Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza. Quando il rettore ha consegnato le insegne e il diploma dottorale, il pubblico ha applaudito lungamente al professor Sanarelli e all'Italia.

Un esame delle opere moderne alla Galleria di Venezia

Venezia, 5 notte.

Angelo Dall'Oca Bianca, il pittore veronese, più di un mese addietro pubblicava sul foglio locale una lettera aperta al sott. Barbantini, direttore della Galleria d'arte moderna di Venezia, per protestare, avendo notato che un suo quadro, «Piazza Erbe», acquistato in una lontana Biennale veneziana dal Comune, non era stato più esposto e proponeva che gli fosse restituito, dietro rimborso da parte sua del prezzo al quale l'aveva ceduto. Gli fu risposto con un comunicato che accennava alla deficienza di spazio della galleria e alla necessità di dare alle opere una rotazione, ma il Dall'Oca Bianca ripetova con altra lettera vivacissima, e poi con altra ancora, al Podestà, rinnovando la proposta di acquisto e infine rispondendo ai comm. Fogolari, sovrintendente ai monumenti e direttore della Galleria d'arte antica, con un tiepido che dava luogo a discussioni in varie sedi nel campo artistico.

Ora il Podestà comunica ai giornali di aver convocato una Commissione, presieduta dal segretario nazionale per il Sindacato per l'arte, Antonio Maraini, e costituita dal commissario delle Tre Venezie del Sindacato delle Belle Arti, comm. Paolo Boldrin, dal dott. Giorgio Nicodemi, direttore della Galleria d'arte moderna di Milano, e dal dott. Nello Tarchiani, direttore della Galleria d'arte moderna di Firenze, con l'incarico di esaminare le opere esistenti presso la Galleria d'arte moderna di Venezia, per dichiarare quali di esse possiedano i requisiti necessari per figurare nella predetta Galleria, nonchè di esprimere il proprio parere sulla destinazione che potrà essere data a quelle opere che non possiedano tali requisiti.

Una strada costruita gratuitamente da rezdi del Monferrato

Spigno Monferrato, 5 notte.

Accolti dal Podestà, dalla Consulta municipale e dalle altre Autorità locali, il Prefetto Rabua, il Segretario federale e il presidio della provincia sono qui giunti per visitare la strada Spigno-Sarolo, che da quattro anni si sta costruendo ad opera delle popolazioni dei due Comuni. Le Autorità hanno fatto in automobile l'intero percorso della nuova strada, salutate festosamente dai numerosi contadini della regione. Giunte a Sarolo sono state accolte festosamente da tutta la popolazione entusiasta che vede nella realizzazione della nuova arteria, il compimento di un voto.

Il maestro don Bobbio ha illustrato con brevi parole, le fatiche occorse per scavare nella roccia la strada, lunga ben 9 chilometri, fatica quale soltanto la tenacia e la volontà dei nostri rurali hanno potuto superare.

Grosso cinghiale stritolato da un treno

Viareggio, 5 notte.

Il treno diretto Spezia-Pisa, di passaggio per Viareggio alle 22,30, attraversando ad alta velocità il bosco della tenuta Salviati, che si stende fra Torre del Lago e Migliarino, investiva un grosso cinghiale che, sorpreso forse al margine del bosco dall'improvviso apparire del treno e impauritosi nel tentare la fuga, aveva attraversato i binari, andando così a finire proprio sotto le ruote della locomotiva.

L'animale è stato letteralmente stritolato; ma le ossa della bestia, a loro volta, hanno arrecato danni alla macchina e hanno spezzato addirittura le condutture dei freni e del riscaldamento. Il macchinista ha perciò dovuto fermare il treno; il quale poteva riprendere la corsa soltanto dopo venti minuti, e cioè dopo che, controllati i danni, erano state compiute le prime sommarie riparazioni. Non è stato possibile, però, rimettere in funzione il freno a vapore giacchè il convoglio è proseguito fino a Pisa col sussidio dei freni a mano.

17 anni a uno studente omicida

Firenze, 5 notte.

E' terminato questa sera, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo contro lo studente Alessandro Lagi, che il 31 maggio 1931 uccise, all'Antella, il macellaio Alviero Fiaroni, sparandogli contro sei colpi di rivoltella, di cui uno solo andò a vuoto.

Nell'udienza del mattino, ha parlato il P. M., che ha concluso la sua requisitoria chiedendo per il Lagi la pena di 24 anni e sei mesi di reclusione. Nel pomeriggio, dopo le difese, è stata pronunciata la sentenza, con la quale il Lagi è stato condannato a 17 anni e sei mesi di reclusione, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Mortale incidente di strada

Milano, 5 notte.

Un mortale investimento è accaduto nel pomeriggio di oggi, sul viale di Monza. Un'automobile che procedeva a notevole velocità, ha fatto collisione con una motocicletta, sulla quale erano due persone di Monza. Di queste, il guidatore se l'è cavata con lievi contusioni, mentre il passeggero, sbalzato dalla macchina al fracassarsi di questa contro un palazzo della forza elettrica, spirando sul colpo. Si tratta del diciassettenne Giuseppe Motta, abitante a Villasanta. La macchina investitrice è stata sequestrata.

Tre condanne all'ergastolo alle Assise di Caltanissetta

Caltanissetta, 5 notte.

Alla nostra Corte d'Assise ha avuto termine, dopo numerose udienze, il gravissimo processo Belfiore-Salamone, nel quale parecchi imputati erano chiamati a rispondere di numerosi e di altri misfatti.

Il processo si è concluso con la condanna all'ergastolo dei tre principali imputati, cioè Giuseppe Salamone, Giuseppe Belfiore, Giuseppe Lebun. La Corte ha poi condannato Calogero Guizzanti e Angelo Pardi ciascuno a 5 anni di reclusione; Giuseppe Salla, Nazareno Salla e Antonino Sciatino, ciascuno a 3 anni della stessa pena, e ha infine assolto gli altri imputati.

Quadro prezioso rubato in chiesa durante la celebrazione della messa

Milano, 5 notte.

Nelle prime ore di stamane, mentre un sacerdote celebrava la messa, è stato compiuto nella chiesa di San Carlo, un furto sacrilego. A lato dell'altare era appeso un quadro rappresentante la Madonna del Rosario, dipinto che in sè non ha gran valore; ma lui lo aveva offerto, aveva aggiunto, tra il vetro e la tela, due file di perle, un paio di orecchini con brillanti e un vistoso anello d'oro.

Il sacrestano del tempio, che arriva la messa, si accorge, in sul finire della celebrazione, che si era eclissato un individuo poveramente vestito, il quale aveva seguito con apparente devozione la messa, appoggiandosi al muro, ove era appeso il quadro, e che la stessa tela sacra era scomparsa con lui.

Statua della Madonna spogliata dai ladri

Grugolio Cairoli, 5 notte.

Ignoti ladri, di piccolo giorno, entrati nella Chiesa parrocchiale, spogliavano la statua della Madonna di tutti i gioielli e degli oggetti preziosi che la ornavano. Compiuto il colpo i ladri si sono eclissati facendo scomparire ogni loro traccia: il bottino asportato è ingente.

Uccide una bimba per odio contro il padre

La Spezia, 5 notte.

Il giorno 3, nel Comune di Vernazza Ligure, in località Cabanghe, in seguito a gravi ustioni decedeva una bambina di 3 anni, certa Maria Bucchioni, affidata dal padre, che abita pure a Vernazza, a una nutrice, certa Diana Perdoghini. La morte, secondo le prime voci raccolte, sarebbe avvenuta in seguito al fuoco che la bambina, temporaneamente abbandonata, si era appiccato alle vesti accendendo dei fiammiferi.

Le indagini dei carabinieri hanno però stabilito che la Maria Bucchioni è stata vittima dell'odio bestiale che contro di lei del padre nutriva certa Lucia Arpe, di 47 anni, pure di Vernazza Ligure. L'Arpe è stata a lungo sottratta all'ira della popolazione e tradotta alle carceri di Spezia, ove ha finito per confessare il suo atroce delitto.

Sessantenne ucciso con una bastonata

Corinza, 5 notte.

Sulla strada Canolla Cicchina, il sessantenne Antonio Vellkande, muratore, è stato aggredito, per ragioni di interesse, da certo Luigi Guzada che lo ha colpito con un bastone, spaccandogli il cranio. Il Vellkande è spirato mentre l'assassino è stato arrestato dai carabinieri, ai quali ha inutilmente cercato di sparare con una rivoltella.

Scossa di terremoto a Pinerolo

Pinerolo, 5 notte.

Ieri sera, alle 19,40, veniva avvertita da gran parte della cittadinanza una leggera scossa di terremoto, in senso sussultorio. Il movimento tellurico, della durata di tre secondi, non ha predotto nè danni, nè panico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Un segnale alla collina che ha ricevuto ufficialmente l'intitolazione del Tribunale nella nostra città, una folla imponente si è adunata in piazza Carlo Alberto, di lì ove si è formato un lungo corteo che al suono degli inni della patria ha percorso le vie principali della città.

DA MILANO

Nella sagrestia patriarcale, recentemente restaurata, dell'antica corporazione degli avvocati e dei notai di Milano, nella chiesa di Sant'Agostino, ha avuto luogo, a cura dei padri Francescani, una solenne celebrazione in suffragio degli avvocati, notai e magistrati morti in guerra. Alla cerimonia erano presenti la più cospicua parte del foro milanese.

Alla presenza di S. E. il Prefetto e delle autorità cittadine, si è inaugurata, al palazzo della società per le belle arti e della esposizione permanente, l'esposizione del Cinquantenario della frutta. Dopo una breve illustrazione fatta dal presidente della società ortofrutticola Bonizzardi, le autorità hanno visitato le varie sale ove, giunti da ogni parte d'Italia, sono esposti i migliori prodotti della nostra terra.

DA PINEROLO

L'agricoltore Alfredo Guiot-Geuru, di 24 anni, residente alla frazione Pian di Prarostino, era salito su un larice, in vicinanza della strada nazionale, per procedere ad alcuni lavori di sfrondamento; improvvisamente, per la rottura di un ramo, il giovane è precipitato al suolo dall'altezza di alcuni metri, riportando la frattura della colonna vertebrale. Egli è deceduto dopo poche ore.

DA TRIESTE

Sotto il patronato di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, è stato inaugurato alla Sala del Littorio, il secondo Congresso nazionale di scienza della assicurazioni, alla presenza dei rappresentanti di due ministeri e della magistratura, delle autorità locali e degli esponenti degli istituti assicurativi più importanti.

SPORT

La sara'a schermistica di Basilea

Basilea, 5 notte.

Nonostante l'assenza di Gaudin e Buchard, che erano fra gli iscritti, la riunione schermistica internazionale di Basilea ha avuto un notevole successo. Alla presenza di un magnifico pubblico, fra cui numerosissimi erano i rappresentanti della nostra colonia con a capo il regio console a Basilea comm. Orilia, i migliori elementi locali hanno dato prova della loro valentia in una serie di interessanti incontri. Dopo un assalto accademico tra la campionessa mondiale Helen Preiss e la svizzera Schaiter, salita sulla pedana il campione italiano di spada Carlo Agostoni e il maestro francese Nigon, uno dei migliori elementi della federazione francese, dove è classificato al quarto grado nel campionato nazionale, attualmente insegnante presso un club di questa città. Dirigeva l'incontro il comm. Carlo Anzolini. Agostoni ha avuto avuto modo di dar prova della sua classe, con un inizio quanto mai felice. Il francese pure ottimamente preparato si è difeso strenuamente portando a sua volta qualche buona stoccata. Con una serie di bellissime azioni il nostro campione affermava però la sua netta superiorità e concludeva l'incontro per 10 a 5. Agostoni che ha raccolto un'infinità di applausi nel corso della serata basilese ha accettato di prendere domani sera a Zurigo in un assalto accademico.

CRONACA

La rivolta di un pregiudicato contro due sottufficiali di P. S.

L'altra mattina, poco dopo le ore 10, due agenti di P. S., il maresciallo Pasquale Morelli e il brigadiere Grosti, mentre si trovavano in via Priocca, nei pressi di corso Savona, notarono un individuo in cui fisionomia non era a loro nuova. L'individuo, che recava un pacco sotto il braccio, scorti i due agenti, cercò di passar loro inosservato; si avvicinò alla sponda della Dora e, con mossa rapida, gettò il pacco giù dalla scarpata. Senonchè gli agenti, notata la strana manovra, si appressarono all'individuo intimandogli di fermarsi. Per tutta risposta, l'individuo si scagliò sul Grosti gettandolo a terra, sferrò un calcio al Morelli colpendolo ad una gamba e tentò di darsi alla fuga. Gli agenti però, con mossa fulminea, gli furono sopra e, prima ancora che l'energumeno riuscisse a mettere in atto il suo piano, impegnarono con lui una violenta colluttazione, riuscendo a ridurlo all'impotenza. L'individuo venne perciò accompagnato al locale Commissariato di P. S., mentre il pacco che, anichè finire nell'acqua del torrente, era rimasto impigliato fra alcuni arbusti lungo la scarpata, veniva ricuperato. Il pacco conteneva diverse scatolette di cartone entro le quali vi erano 237 tubetti di pastrine focale per accendisigari automatici che non recavano il bollo corrispondente la tassa pagata per il monopolio. L'arrestato veniva identificato per il vigilato speciale Ferdinando Leotta fu Carmelo, di 46 anni, abitante in via Bologna 2. Il Leotta, interrogato in seguito dai funzionari della Squadra Mobile, disse di aver avuto le pastrine di contrabbando da un individuo che conosce solo col nome di «Giannino». Egli, al suo attivo, conta numerose condanne per contrabbando. Una perquisizione operata dagli agenti di P. S. nell'alloggio di via Bologna 2, sorti esito negativo. Il Leotta veniva inviato alle carceri e denunciato all'Autorità Giudiziaria per contrabbando e violenza e ribellione agli agenti di polizia.

— Or è circa un mese ora stata data notizia del furto di una motocicletta, avvenuto nella notte dal 4 al 5 ottobre in un cortile di corso Casale 13. Vittima del furto era stata la Commissione provinciale venatoria attraverso la persona del milite Battista Lovera fu Michele, che aveva avuto in consegna, per ragioni del suo servizio, la motocicletta. Il cav. Tiberi, commissario capo della sezione di Borgo Dora, aveva avuto dei forti sospetti sui fratelli Riccardo e Vincenzo Benedetto. Il Vincenzo, pericoloso pregiudicato, era stato fermato e tradotto in carcere dato che era stata provata la sua colpevolezza. Del fratello Riccardo invece non era stato possibile rinvenirne le tracce. In questi giorni gli agenti del Commissariato di Vanchiglia ed arrestarlo nei pressi della sua abitazione.

Sciagure della strada

Verso le ore 7 di ieri mattina, certo Deonato Guala fu Giuseppe, di 77 anni, in via Bologna, all'altezza di via Cimarosa, mentre camminava, fu investito da un carro trainato da un cavallo, condotto da certo Odoardo Baldasso fu Antonio, di 18 anni, abitante in strada di Settimo 26. Soccorso da astanti e dallo stesso Baldasso, il vecchio venne soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitò gli riscontrò contusioni e abrasioni agli arti inferiori e, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare in osservazione.

— Verso le ore 21 di ieri, certa Ines Belletti, di 01 anni, abitante in corso Oporto 47, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Melchior Gioia, venne investita e gettata al suolo da un'automobile condotta da certo Giuseppe Ruella. Soccorsa e trasportata all'ospedale Mauriziano, la donna venne visitata dai dottori Dalpozzo e Capussotti che gli riscontrarono una ferita lacero contusa alla regione sopraciabrea sinistra, la commozione cerebrale e contusione all'emitorace sinistro. Dopo le cure del caso, la donna venne ricoverata e giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazione.

— Un giovanotto di vent'anni, a nome Farida Mori, mentre transitava in bicicletta sul corso Regina Margherita dinanzi alla caserma dei pompieri, fu improvvisamente investito da un carro-ne tranviario della linea n. 7, che proveniva da via Rossini, e che, dirigendosi verso Porta Palazzo, attraversava il corso dinanzi al crocicchio di via XX Settembre. Il ciclista, in seguito all'urto, fu buttato al suolo dove giaceque in grave stato. Soccorso da numerosi passanti, l'infelice venne adagiato in un'autoambulanza della guardia medica che ha sede presso la caserma, e trasportato al San Giovanni, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

La classifica del concorso fra i produttori di grano alessandrini

Alessandria, 5 notte.

Ottantadue tra i migliori agricoltori della provincia hanno partecipato al concorso provinciale fra i produttori di grano, indetto dalla commissione per la propaganda granaria. Ecco le classifiche: grandi aziende: Come agronomo Alessandro Governa, premio 2000 lire; fratelli Milanese, pure lire 2000; medie aziende: avv. Luigi Uberti, premio 1500 lire; Francesco Mignone, 1000 lire; piccole aziende: Agostino Clemme, da Cavi, 500 lire; Giovanni Ferrari, 400 lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Novembre 1932-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	19	6	sereno	l. mosso
Milano	14	3	¼ cop.	»
Genova	18	12	sereno	l. mosso
Venezia	19	8	»	»
Firenze	16	2	nebbia	»
Ancona	18	9	sereno	mosso
Bologna	18	7	»	calmo
Napoli	18	12	»	l. mosso
Taranto	19	12	¼ cop.	»
Palermo	18	12	¼ cop.	mosso
Catania	19	11	¼ cop.	calmo
Cagliari	22	11	sereno	mosso
Tripoli	30	15	¼ cop.	calmo
Messina	17	15	sereno	»
Trieste	14	9	»	l. mosso
Trento	13	—3	»	mosso
Fiume	18	11	»	calmo
Bari	18	12	»	l. mosso
S. Remo	17	11	»	mosso
Genova	19	12	¼ cop.	l. mosso
Rodi	17	10	»	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 4 al 5 + 3,1
Massima del giorno 5 + 13
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 4 al 5 + 1
Massima del giorno 5 + 12,2
Press. baromet. ore 9: 751 - Sereno.

Previsioni

Roma, 5 notte.

Le condizioni del tempo al mediterraneo stazionarie con prevalenza di cielo sereno, scarsi annuvolamenti sull'alto Tirreno e sulla Sicilia e qualche nebbia al mattino in Val Padana. Probabilità di venti deboli o moderati tra nord e ponente. Temperatura pressochè stazionaria. Mare poco mosso e mosso.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 5-11-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano	97 1/8	
Lav. Pubblici 7% 1947	d. 88	l. 90
Id. 1937	d. 90 3/4	l. 90 1/2
P. Milano 6,50% 1952	d. 81 3/4	l. 82
Id. Roma Id.	d. 85 1/4	l. 86 1/2
Ital 7 ½ 1946 (a. m.)	d. 91 1/8	l. 92
Sip	d. 83	l. 84 5/8

AZIONI

	c	b
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Gas	81	81 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/4	7 3/8
American Tel. Tel.	103 5/8	103 7/8
Consolidated Gas	66 3/8	66 5/8
Eastman Kodak C. of N. J.	50 5/8	50 1/2
General Electric	15 7/8	15 3/4
Intern. Harvester Co.	20 5/8	20 5/8
Johns Manville Corp.	31 1/8	31 1/4
General Motors	13 1/8	13 1/4
Kennecott Copper	10 5/8	10 3/4
Montgomery Ward	11	11 1/8
National Dipsuit	37	37 5/8
New York Central Ry	21 7/8	22 1/8
North American Co.	37 3/8	37 5/8
Procter Gamble Comp.	29 1/8	29 1/2
Radio Corporation	6 1/2	6 3/4
Standard Brands Inc.	14 3/4	15 3/8
Standard Oil of N. Jersey	29 7/8	30 1/8
Texas Gulf Sulphur	31 1/8	31 1/8
United Corporation	8 1/4	8 1/8
United States Steel	34 6/8	34 7/8
Unico Carbide Co.	23	23 1/8

New York, 5. — Chiusura cambi: Roma 5,1212; Londra 3,3018; Parigi 3,9293; Berna 19,9812; Bruxelles 13,9180; Berlino 23,7450; Madrid 8,30; Amsterdam 40,24; Copenaghen 17,30; Stoccolma 17,42; Oslo 16,9250; Buenos Aires carta 35,75; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 3,53; Buenos Aires su New York ore 171.

Parigi, 5. — In seduta borsistica odierna è stata nettamente migliore. La forte ripresa produttasi ieri a Wall Street non poteva lasciare indifferente il mercato parigino col quale la fermezza ha ragione dal principio alla fine. Questa prima seduta del sabato che ha marcato per la borsa l'inaugurazione del regime di inverno, è stata dunque altrettanto soddisfacente. Le rendite furono molto sostenute, i valori a reddito variabile tanto francesi che stranieri hanno accusato in confronto ai tipi prossimi generalmente sensibili e in chiusura si è effettuata nella maggioranza dei casi quasi ai livelli dei migliori corsi della giornata. Sul mercato dei cambi chiuso a mezzogiorno, come ogni sabato, la tendenza è stata pure ferma. La sterlina ha progredito da 85,70 a 85,93, il dollaro da 25,45 a 25,46,50 e la lira italiana da 130,25 a 130,35.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 130,35; Londra 85,93; New York 25,45,35; Belgio 354,60; Spagna 208,60; Svizzera 490,75; Olanda 1033,75; Praga 75,40.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 84,40; New York 3,26,81; Francia 93,74; Germania 13,91; Spagna 40,34; Amsterdam 8,20,50; Belgio 25,70,50; Svizzera 17,13; Copenaghen 19,19; Stoccolma 18,94; Oslo 19,02,50; Helsingfors 250; Praga 111 1/8; Budapest 25; Belgrado 342; Sofia 460; Bucarest 560; Costantinopoli 680; Atene 675; Austria 27 7/8; Varsavia 29 3/8; Buenos Aires pesos non uff. 42; non uff. 35 5/8; Rio Janeiro 5,83; Yokohama 14,15.

Zurigo, 5. — Chiusura cambi: Italia 26,56; Francia 20,37 1/8; Inghilterra 17,10,50; New York 5,18,62; Belgio 72,20; Spagna 42,45; Olanda 208,875; Germania 135,05; Svezia 90; Norvegia 87; Danimarca 88; Bulgaria 3,74; Cecoslovacchia 15,37; Ungheria 90,03,50; Jugoslavia 7,05.

Berlino, 5. — Chiusura cambi: Italia 21,58; Francia 16,56; Svizzera 81,05; Vienna 63; Londra 13,13; Amsterdam 169,75; New York 4,31,50; Praga 12,475.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,45; Futuri:

	4	5		4	5
Novemb.	6,06	6,30	Maggio	6,50	6,60
Dicemb.	6,14	6,38	Giugno	6,48	6,70
Id.	—	6,39	Luglio	6,50	6,75
Genn. 33	6,19	6,40	Id.	6,50	6,70
Marzo	6,29	6,50	Ottobre	6,65	6,85
Id.	—	6,51	Id.	—	6,87

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,98; Id. Upper 7,15; M. G. Surico F. G. 5,42; Id. Broach 5,11; American Sind Punjab 4,84; U. G. Bengal 4,82; Id. superiore 4,72; Id. Golnde 4,62; Id. superiore 4,72. Importazioni delle giornata balle 890.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta:

	4	5		4	5
Novemb.	5,20	5,30	Agosto	5,25	5,36
Dicemb.	5,19	5,28	Settemb.	5,28	5,36
Genn. 33	5,16	5,27	Ottobre	5,26	5,37
Febbraio	5,15	5,28	Novemb.	5,27	5,38
Marzo	5,20	5,30	Genn. 34	5,31	5,41
Aprile	5,21	5,31	Marzo	5,34	5,44
Maggio	5,22	5,32	Maggio	5,37	5,47
Giugno	5,25	5,35	Luglio	5,40	5,50
Luglio	5,24	5,34			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Scheele Fully Good Fair:

	4	5		4	5
Novemb.	7,56	7,68	Maggio	7,74	7,86
Dicemb.	7,63	7,64	Luglio	7,79	7,91
Genn. 33	7,60	7,72	Ottobre	7,87	7,99
Marzo	7,67	7,79			

Upper F. G. F.:

	4	5		4	5
Novemb.	6,84	6,92	Maggio	6,84	6,91
Dicemb.	6,81	6,91	Luglio	6,86	6,92
Genn. 33	6,82	6,90	Ottobre	6,91	6,97
Marzo	6,85	6,92			

Indiani: tendenza sostenuta.

	4	5		4	5
Genn. 33	5,09	5,19	Luglio	4,90	5,00
Marzo	4,90	5,00	Ottobre	4,90	5,00
Maggio	4,90	5,00			

New Orleans, 5. — Disponibili

Vita commerciale e agricola

MERCATI
DELL'UVE

BOLLETTINI TRASMESSI DAI MUNICIPI

CANALE, 4. — Uvaggio Mg. 110 da Lire 3,50 a 4 al Mg.; Barbera Mg. 3500 da L. 4 a 6 al Mg.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

TORTONA, 4. — Uva nera di collina da L. 3 a 3,50 al Mg.

TORTONA, 5. — Uva nera di collina da L. 3,00 a 3,50 al Mg.

CASALE MONF., 5. — Uvaggio Mg. 600 da L. 2,90 a 3,25 al Mg.

ALBA, 5. — Dolcetto Mg. 7000 da L. 3 a 3,50 al Mg.; Barbera Mg. [illegible] da L. 4 a 6 al Mg.; Uvaggi Mg. 14000 da L. 3 a 4,25 al Mg.; Nebioli Mg. [illegible] da L. 3 a 3,25 al Mg.; Prelea Mg. 800 da L. 3 a 3,50 al Mg.

TORINO, 4. — Uvaggi nostrani Mg. 180 da L. 8,50 a 10,50 al Mg.; altre provenienze Mg. 300 da L. 9 a 10,50 al Mg.

TORINO, 5. — Uvaggi nostrani Mg. 150 da L. 8,50 a 10 al Mg.; altre provenienze Mg. 900 da L. 9 a 10,50.

CHIERI, 4. — Prelea Mg. 4115 da L. 1,80 a 4 al Mg.

CHIERI, 5. — Prelea Mg. 7566 da L. 1,75 a 3 al Mg.; Uvaggio Mg. 1960 da L. 0,70 a 1,70 al Mg.

GARESSIO, 5. — Le ultime uve di collina vengono pagate da L. 24 a 31 al Q.le per quelle nere e da L. 25 a 28 al Q.le per quelle bianche.

S. SEBASTIANO CURONE, 5. — Uva nera mista da L. 23 a 30 al Q.le; uva bianca da L. 20 a 25 al Q.le.

ALFIANO NATTA, 5. — Uvaggi Mg. 8000 da L. 5 a 7 al Mg.

CASALE, 5. — Uvaggi Mg. 1355, da L. 3,50 a 4,75 al Mg.

CASORZO, 5. — Uvaggi Mg. 7355, da L. 3,50 a 6 al Mg.

FRASSINELLO, 5. — Uvaggi Mg. 9179, da L. 6 a 7 al Mg.

PONZANO, 5. — Uvaggi Mg. 9707, da L. 5 a 6,50 al Mg.

Mondovì, 5. — Finito ormai il dolcetto, agli ultimi quantitativi anche il nebbiolo e gli altri tipi di uve. A tutt'oggi il quantitativo venduto sul nostro mercato è complessivamente di Mg. 75.300 con prezzi medi di L. 4,50 per il dolcetto e di L. 3,48 pel nebbiolo. Mercato d'oggi: nebbiolo Mg. 4500 da L. 3,25 a 4 al Mg.

Torino, 5. — Con la giornata odierna si chiude dopo 28 giorni di contrattazioni il mercato delle uve che era stato aperto il 9 ottobre u. s., è stato dichiarato chiuso. I quantitativi di uve passati attraverso i tre pesi pubblici cittadini e che hanno contribuito a formare la mercuriale generale, sono stati di Mg. 180.662,5. La media generale dei prezzi ai quali si attestarono quasi tutte le stesande vendute o per cui era vivissima l'attesa in tutta la regione tortonese, è risultata di lire 3,334 al Mg. per le uve nere classificate di collina; di lire 2,720 al Mg. per le uve nere classificate di pianura, e di lire 2,971 al Mg. per l'uva bianca in genere.

Valenza, 5. — Uvaggi selezionati d'importazione da L. 30 a 35 al Q.le; uve superiori finissime da tavola varie e miste da L. 14 a 15 al Mg. Le uve da tavola sono molto ricercate ed accaparrate per fine stagione.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — **Borsa Merci.** - Base Torino: Frumento: apertura: marzo 117; chiusura: dicembre 114,50; marzo 117,15. - Granoturco: apertura: marzo 60; chiusura: dicembre 58; marzo 60. - Base Alessandria: Frumento: apertura: dicembre 114,50; marzo 117,25; chiusura: dicembre 114,50; marzo 117,75. - Granoturco: apertura: dicembre 58,25; marzo 60; chiusura: dicembre 58,50; marzo 60.

MILANO, 5. — **Borsa Merci** — Frumento dicembre 113,75; gennaio 116,05; marzo 116,50. — Granoturco: dicembre 57,50; marzo 60,50.

Alba, 5. — Frumento nostrano nuovo al Q.le da L. 96 a 106; meliga da 55 a 58.

Mondovì, 5. — Grano nostrano da L. 95 a 105 al q.; granoturco nazionale da 55 a 58; avena da 55 a 60.

Novi P., 5. — Grano da L. 95 a 107 al q.; meliga da 56 a 58; segala da 90 a 100; crusca da 35 a 38; cruschello da 30 a 32.

Pinerolo, 5. — Frumento da L. 94 a 100 al q.; segala da 68 a 70; granoturco da 48 a 51.

Saluzzo, 5. — Grano al Q.le da L. 92 a 100; meliga 48; segale 76.

Tortona, 5. — Grano da L. 102 a 108 al q.; meliga da 58 a 60; segale da 70 a 75; crusca da 38 a 40; cruschello da 32 a 36 al q.

BESTIAME

Alba, 5. — Vitelli 1.a qualità (coscia) al Mg. da L. 36 a 42; nostrani da 24 a 32; buoi da macello da 26 a 28; vitelli da allevamento per capo da 300 a 450; maiali da allevamento da 50 a 60; da macello al Mg. da 40 a 48.

Meadovi, 5. — Buoi da macello da 25 a 30; buoi e manzi da lavoro da 20 a 26; tori e torelli da 20 a 26; vitelli Piemonte I.a qual. da 30 a 35; id. della coscia da 46 a 50; vitelloni da 30 a 36; sanati piemontesi da 24 a 30; id. della coscia da 50 a 60; vacche o manze per capo da 450 a 1000; vacche da macello da 12 a 18 al Mg. maiali da macello da 40 a 44; id. da allevamento da 100 a 200 per capo; lattonzoli da 45 a 60.

Novi P., 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 24 al Mg.; vacche da 900 a 1100 per capo; giovenche da razza da 600 a 1000. - Bestiame da macello: buoi da 18 a 20 al Mg.; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 32 a 37; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 70 a 90 per capo.

Pinerolo, 5. — Torelli da L. 18 a 26 al Mg.; vitelli da 28 a 34; sanati da 35 a 45; vacche da 10 a 14.

Torigna, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 250 a 295 al q.; vacche da 130 a 140; Bestiame da macello: tori da 165 a 180 al q.; buoi da 165 a 175; vacche da 115 a 130; vitelli e manzi da 250 a 330; sanati da 380 a 425; maiali da 400 a 425; lattonzoli da 80 a 90 per capo; giovenche e scrimo da 120 a 125 al q.

FORAGGI

Mondovì, 5. — Maggengo da 2,30 a 3 al Mg.; agostano da 2,50 a 2,70; terzuolo da 2,10 a 2,30; paglia pressata da 1,90 a 1,90.

Novi P., 5. — Maggengo da L. 32 a 34 al q.; agostano da 30 a 32; terzuolo da 26 a 28; paglia sciolta da 7 a 8.

Pinerolo, 5. — Fieno 1.o qual. da 3,10 a 3,30 al Mg.; Id. 2.a qual. da 2,60 a 2,90; paglia da 1,60 a 1,80.

Saluzzo, 5. — Fieno maggengo al Mg. L. 3; agostano 2,50; terzuolo 2.

Tortona, 5. — Maggengo da L. 30 a 32 al q.; agostano da 26 a 28; terzuolo da 25 a 26; paglia sciolta da 7,50 a 8.

VINI

Alba, 5. — Vini: nebiolo al Q.le da L. 210 a 230; barbera da 180 a 270; dolcetto da 100 a 130.

Mondovì, 5. — Vino comune da pasto da L. 100 a 110 l'Hl.; vino superiore da 115 a 130.

Novi P., 5. — Barbera da L. 160 a 185 l'Hl.; comune da pasto da 135 a 150.

Pinerolo, 5. — Vino comune da L. 50 a 55 la brenta; vino superiore da 55 a 60.

Tortona, 5. — Barbera da L. 120 a 140 l'Hl.; comune da pasto da 75 a 85; barbera da 90 a 100; qualità da bottiglia da 170 a 200; bianco secco da 90 a 100.

SETE

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 29 ottobre al 5 novembre 1932. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 56 a 58. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 17/19. Prezzo da L. 70 a 72. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 21/23. Prezzo da L. 100 a 105. Titolo 27/29. Prezzo L. 98,50. — Sete prodotti Piemonte. Marenche. Prezzo da L. 9 a 9,50 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 11 a 12 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Permane l'astensione dei compratori nonostante qualche sporadico affare.

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: organzino 4 capi, kg. 409,37; greggio 6, kg. 602,33; lana 1, kg. 696,75; bozzoli pesati 82, kg. 3587,05. Totale colli 93, kg. 5075,50. — Operazioni di sensazione: greggio 3; lavorate 11; varie 1.

An. Piemontese ASFA, 5. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, kg. 103,81; assaggio 1.

FALLIMENTI

TORINO: **Fossi Riccardo**, alli. via Duchessa Jolanda, 5; ist. cred.; sent. 3 corr.; giud. delog. dav. Pironi Domenico; curatore avv. Bivano Pietro; giorni 30 produzione crediti; verifica cred. 15 dicembre ore 9. — **Gossano Carlo e Lorenzo** fratelli, articoli casalinghi; con sentenza 3 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Ferraretti Elisa**, tessuti; con sentenza 3 corrente revocato il fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. rag. Camagna Evasio. — **Ughetto Giuseppe**, ferramenta, foglieso; con sentenza 3 corrente revocato il fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti; Pretura Chivasso; comm. giud. avv. Bertelà Aldo. — **Cane Francesco**, stoffe; con sentenza 3 corr. revocato il fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. dott. Bersano Luigi.

FIAT

Corso Dante 33
telef. 60-311

Vetture Usate
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Pagamento rateale in 12 mesi

509	Berlina n. 216616	L.	5.000
	Coupé Royal n. 240420	»	5.750
514	Berlina 2 porte n. 204985	»	8.500
	Berlina 2 porte n. 088350	»	11.000
	Berlina 4 porte n. 216456	»	10.000
	Coupé Royal n. 222769	»	12.000
503	Torpedo n. 202577	»	4.750
	Torpedo con ballon n. 206010	»	4.750
	Berlina n. 211142	»	5.500
521 C	Berlina n. 204368	»	9.000
	Berlina n. 207424	»	10.000
521	Berlina 7 posti n. 200434	»	11.000
	Berlina landau n. 200078	»	13.000
522 C	Berlina n. 200744	»	15.000
	Berlina n. 003002	»	16.000
522 L	Berlina n. 000322	»	21.000
524 C	Berlina n. 001156	»	22.500
	Mercedes 2 litri Spyder n. 68330	»	2.900
	Ansaldo 16 Berlina Weymann n. 140047	»	6.000
	Ansaldo 6 B Berlina Weymann n. 6760	»	3.900
25 C-10	Camion n. 17728	»	21.000

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

TUGI con alletto riscaldamento industriale occasione compero. Telefono 21-980.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFARONE cedesi avviata fotografia. Scrivere cassetta 6 H. UPI, Torino. 48865

ASSOCIEREMI officina riparazioni meccaniche eventuale garage appartenente ditta munita. Scrivere cassetta 93 A. UPI, Torino.

FARMACIA trentennale vendesi parte di rilevante entità. Scrivere cassetta 161 C. UPI, Torino. 28320

MERCERIE avviatissimo buon reddito rivolgersi alloggio soprastante. Rivolgersi Zucchetti, corso Vittorio, 37. 19008

PASTAIO. Offresi combinazione aprire negozio centrale redditizia. Telefonare 66-385.

PICCOLO laboratorio dolceria centrale rilevasi. Precisare offerte scrivendo cassetta 59 K. UPI, Torino. 75091

RILEVEREI piccola albergo centrale. Dettagliare offerta condizioni. Scrivere cassetta 33 R. UPI, Torino. 75090

3 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALBERGO Riviera cerca signorina francese inglese tedesco pratica contabilità. Scrivere cassetta 72 S. UPI, Torino.

APPRENDISTA CALZOLAIO, perfezionamento della pasgliuria. Fondata 1870. Cavallo, Monte Pietà, 6. 72135

APPROFITTATE procurateci lavoro sicuro indipendente. Scuola Magliorin Rota, Santa Teresa, 15. 72106

AVVOCATO provetto, trasferito Torino, cerca collaboratore, assistito coltivatore. Scrivere cassetta 73 V. UPI, Torino.

CALZATURIFICIO in Torino cerca abile capo operaio tallonaggio Luigi XV e fantasia. Offerte con referenze cassetta 30 R. UPI, Torino. 48965

CASCINOTTA colli Torino cerca mezzadro coltivatore ortaggi frutta. Scrivere cassetta 231 P. UPI, Torino. 69054

CERCASI ottima maestra pianoforte due ragazzi. Scrivere cassetta 39 E. UPI, Torino. 75106

CONTABILE praticissimo cercasi ore serali. Scrivere cassetta 73 S. UPI, Torino.

ESATTORE libera auto piccola cauzione garantita cercasi mezza giornata. Scrivere cassetta 66 R. UPI, Torino. 75073

SIGNORA sola cerca persona seria modi civili referenze abilissima tutto fare disposta viaggiare libera possibilmente anche vicino famigliari, non oltre quarantina, mensili centocinquanta. Scrivere particolari referenze cassetta 42 R. UPI, Torino.

4 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

APPORTEREI cinquantamila serie garantita promuovente impresa edilizia collaborando amministrazioni sviluppo. Scrivere cassetta 57 V. UPI, Torino. 76079

CASSIERA ammessa apprendibile piccola somma garantita drogheria alimentaria. Scrivere cassetta 42 W. UPI, Torino.

COMMESSA cassiera cauziono cerca impiego grande azienda. Scrivere cassetta 87 V. UPI, Torino. 76070

LAUREATO giurisprudenza collaboratorebbe avviatissimo studio avvocato. Scrivere cassetta 94 Z. UPI, Torino. 76076

SIGNORINA ottima calligrafia conoscenza dattilografia offresi mezza giornata lavori ufficio. Scrivere cassetta 75 S. UPI, Torino.

5 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

MECCANICO occuperebbesi portinaio sorvegliante officina lavorando ore serali. Scrivere cassetta 84 Z. UPI, Torino.

STAMPI imbottire lamiera progetta domicilio disegnatore specializzato. Scrivere cassetta 43 R. UPI, Torino. 49015

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI camera indipendente corrente acqua termosifone. Portinaia, corso Vittorio, 131. 48913

INDIPENDENTE centrale elegante corso quindici novembre. Scrivere cassetta 30 E. UPI, Torino. 75060

9 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Avete ora, gioielli, anche imprenati, orologerii vantaggiosamente denaro. Vostri, duo, 8-14 granama. Valtondosi compravendo splendidamente. 25403

ACQUISTANDO pellicce direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, riparazioni. Angelino, 18. 833

FUCILE calibro sedici graduatissimo valigia cedo subito occasione. Scrivere cassetta 63 R. UPI, Torino. 75094

LAMPADARI esclusivamente corso Sicardi, 15 B; non confondersi con altre fabbriche. 48296

MACCHINA scrivere portatile occasionissima comperasi privata. Scrivere cassetta 75 S. UPI, Torino. 75068

MATRIMONIALE salottino antimosche acquistersi occasionissima. Scrivere cassetta 39 E. UPI, Torino. 75093

MOBILI, grandissimo assortimento vendesi buoni presso. Stabilimento Pagella, Nizzoni, 46. 25813

MOBILI insuperabili assortimento fortissimi ribassi. Esposizione Fabbrica Lavoro 39 angolo Mazzini 99. 71593

PELLICCIA lunga contorsichiuso occasione vendesi privato. Scrivere cassetta 84 V. UPI, Torino. 75101

PIANOFORTE mezzacoda comperasi occasione seminuovo. Scrivere cassetta 81 V. UPI, Torino. 75091

PIANOFORTE vendo 850 macchina cucire grammofono, tutto mobilio. Marena, 7.

PUDICOLA vettura bassa presso cereali occasione. Scrivere cassetta 60 R. UPI, Torino. 75077

REMINGTON occasione anche portatile acquisterei subito. Scrivere cassetta 56 E. UPI, Torino. 75069

TAPPETO peglano pelliccia grammofono vendo urgenza. Scrivere cassetta 80 A. UPI, Torino. 75062

VIOLINO violoncello fonovaligia vedo occasione privato. Scrivere cassetta 78 S. UPI, Torino. 75096

10 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ARIANO specchiato distinto 38-40enne serio, affettuoso, adeguata situazione finanziaria, possibilmente allegato arredato. Scrivere cassetta 50 R. UPI, Torino.

ISRAELITA trentaquattrenne avviato negozio buon capitale sposerebbe correligionario. Scrivere cassetta 90 A. UPI, Torino.

PROVINCIALE ventinovenne sposerebbe giovanotto 28-42enne con avviata azienda. Disposta contribuire finanziariamente. Scrivere cassetta 81 V. UPI, Torino. 75103

VENTICINQUENNE gentile provvisoriamente a Torino, libbata, affettuosa, buona dote, sposerebbe preferibilmente straniero età 30-35. Scrivere cassetta 85 A. UPI, Torino. 75009

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Casa signorile, 80 vani, vendesi straordinariissima, eventuale, garage, reddito 9, affitti buoni, vendo [illegible] diletta, Carlo Alberto, 40. 98388

ACQUISTEREI casa reddito grosso fino 500 mila. Scrivere cassetta 60 R. UPI, Torino.

CASA centrasso civile buon reddito comperasi fino 500 mila. Scrivere cassetta 69 K. UPI, Torino. 75093

CASETTA con giardino località vecchia Piazza Armi comprasi. Scrivere cassetta 96 V. UPI, Torino. 76087

COMPREREI villa signorile [illegible] privato 100-150 mila. Scrivere particolari cassetta 93 Z. UPI, Torino.

PROFESSIONISTI DI VALORE rientano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

COSTRUTTORI vendonsi case incominciate 60-70 locali 300-400.000. Mirafi, Vibò, 64.

TENUTA due ottimi due case coloniche e residenza padronale trenta chilometri da Torino. Comodità accesso ferroviario vicino stazione ferroviaria. Cortesani mediatori. Scrivere cassetta 63 R. UPI, Torino.

VILLA collina vicinanze Parella Pino comprasi. Mediatori esimi. Scrivere cassetta 93 A. UPI, Torino. 76086

VILLA riviera vicinanze nuova comperesi o affittasi. Dettagliare scrivendo cassetta 92 A. UPI, Torino. 75071

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABITABILE subito affasciu cinque camere accessori secondo piano 220 mensili. Portinaio, Bonzanigo, 8. 29406

ABITABILE subito affasciu quattro camere, cucina, accessori, casa signorile, tutte comodità moderno, primo piano. Portinaio, corso Orbassano, 14. 25402

AFFITTANSI alloggetti nuovi 3 camere, cucina, con e senza termosifone. Via Stradella, 106. 25384

AFFITTASI via Saluzzo, 31, alloggio tre camere e cucina con grande balcone.

ALLOGGETTO mobiliato fra Ponte Gatto e Cavoretto camera cubica. Scrivere specificando cassetta 42 W. UPI, Torino.

ALLOGGI moderni cinque, accessori. Negozi luminosi. Ultimi disponibili nuovo palazzo. San Domenico 32. 48683

ALLOGGIO luminoso, possibilità adattarvi studio dentista cercasi riceverne Corso Regina Sannazzaro. Scrivere cassetta 40 W. UPI, Torino. 75092

ALLOGGIO moderno quattro camere, cucina, cervial bagno, termosifone, vendesi. Scrivere cassetta 67 V. UPI, Torino.

AMMOBILIATA centralissima, indipendente, termosifone, mensuale eventuale cercasi subito. Scrivere cassetta 72 R. UPI, Torino. 75105

CAMERA soleggiata senza mobilio cercasi garage Porta Nuova. Scrivere cassetta 54 Z. UPI, Torino. 76102

CERCASI locale adattato cinquanta per dieci circa annesso cortile tratto tettoia, qualità preasi Dora tra Ponte Mosca e Ponte Regio Parco. Scrivere cassetta 36 H. UPI, Torino. 49001

COMPRO alloggio tre quattro camere centro Borgo Sampaolo. Scrivere cassetta 99 A. UPI, Torino. 75051

DUE o tre locali uso ufficio magazzino cercasi preasi Vinoglio. Scrivere cassetta 61 Z. UPI, Torino. 75094

INDUSTRIA elettrica cerca locali centro 1.o mg. 500 circa. Scrivere cassetta 74 P. UPI, Torino. 75067

LEI olio vani termosifone cercasi corso Massimo elettricità corso Duca. Scrivere cassetta 95 A. UPI, Torino. 75064

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Automobilisticamente Gilda, Gran Madre, 8. Auto 1200 moto 500. 25049

A.J.S. verso diversi-lamp preferibilmente cabriolet laterali 500. Scrivere cassetta 66 R. UPI, Torino. 75079

ADESIDIANA spider coupé o cabriolet persani non oltre 1020. Scrivere indicando prezzo chilometraggio. Cassetta 93 A. UPI, Torino.

AUTOCARRO portata una tonnellata vendesi accettando pagamento rateale o mensile. Cassetta 66 R. UPI, Torino. 75089

AUTOMOBILISTICA Matta, [illegible] Calandra, 9. Patente governativa [illegible] automobile 514; moto 20. 47569

AUTOTRASPORTI pneumatici giganti e giganti presi mai visti. Colombo, via Ormea, 3. 24798

BERLINA 503 stanno garanzia, nuovissima. Km. 2500, vendo 21.500 con bollo. Scrivere cassetta 171 P. UPI, Torino. 48971

CABRIOLET o spider ottime condizioni motore carrozzeria cerasi. Scrivere cassetta 57 Z. UPI, Torino.

CAMION grande portata vendesi, occasione, partenze pagamento metà facile rateazione. Scrivere cassetta 93 A. UPI, Torino.

CHIRANO torpedo, conservazione ottima, vendo 6800. Via Nizza, 21, portinaio.

CERCO Lancia Lambda ultima serie, berlina o coupé, radiatori cerchi. Scrivere con prezzo chilometraggio cassetta 39 E. UPI, Torino. 75010?

613 o 510 il pilota polizzato cerasi. Scrivere cassetta 94 V. UPI, Torino. 76088

GIU luogano o camioncino cerco per rottami. Scrivere cassetta 45 W. UPI, Torino.

COL TELEFONO

la vostra spesa del mattino potrà essere fatta comodamente, senza che vi muoviate di casa o senza distogliere i domestici da altre faccende, trasmettendo direttamente ai fornitori le vostre ordinazioni.

Richiedete alla Società Concessionaria le informazioni sugli impianti e le nuove tariffe ribassate.

ERNIA
Abbandonate il vostro cinto
Un'ernia inetta che può mettere in via di pericolo. I cuscinetti vi schiacciano l'ernia contro l'inguine, la lasciano ingrandire e scendere in basso. Provate la nuova invenzione del Dr. Barelier di Parigi. IL SUPER REO BARRERE SENZA MOLLE, SENZA CUSCINETTI COMPRESSORI.
Si garantisce la contenzione di ogni ernia. L'ambiente specialista ricoverà personalmente a
BIELLA: Lunedì 7 nov., Albergo dell'Angelo, dalle 9 alle 17.
CUNEO: Martedì 8 nov., Albergo Ristoro, dalle 9 alle 17.
ASTI: Mercol. 9 nov., Alb. Centrale Sulora, dalle 9 alle 17.
TORINO Ven., Sab. e Domenica 11, 12, 13 nov., Studio Stellon, c. Oporto, 25, dalle 9 alle 18
ALESSANDRIA: Lun. 14 nov., Alb. Europa, dalle 9 alle 18.
CASALE M.: Mart. 15 nov., Alb. Giappone, dalle 9 alle 17.
Catal. gratis. Barrière, v. Montorte 4, Milano

UNA VOLTA.....
si viaggiava in diligenza, oggi in autobus e così per cuocire, se prima si adoperavano macchine lente e pesanti, oggi si vengono i nuovi modelli leggeri e veloci.
G. MONSELLO - Torino
Via Montebello, 21 - Tel. 48-[illegible]
MACCHINE PER CUCIRE E PER MAGLIERIA
vi offre i migliori tipi ai prezzi più convenienti.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Sonio, Cocotte Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 19-20 Riduzioni per operai
Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sci — Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 16 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

ROSAI CATALOGHI FRANCO da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° [illegible]
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

Tipografia del giornale LA STAMPA

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
DRAPPERIE INGLESI
DOMENICO CAPELLA
TORINO VIA PIETRO MICCA, 17, ANG. FRANC. ASSISI - TELEF. 49-271
PREZZI RIBASSATI
VEDERE PER CONVINCERSI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (5

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

— Tu resterai con me sempre? — domandava la bella creatura.

— Sì, sempre; sarei troppo infelice lontano. E poi, quando non ti vedo, scrivo perchè immagino delle cose mostruose...

— Sei geloso? — domandò ancora sorridendo.

E poi colse al un tratto:

— Non devi essere geloso perchè io amo te, solo te, non gli altri... Se tu sei geloso soffrirei troppo perchè io sono obbligata a ricevere degli uomini, parlare loro gentilmente, ridere con loro...

— Sì, lo so...

E un nuovo bacio soffocò ogni parola.

* * *

La vigilia Giorgio aveva lasciato l'appartamento come l'amante di un giorno che non è ammesso alla vita intima della casa. Stavolta invece si svegliò molto tardi a fianco di Nadia, che lo strinse subito fra le sue braccia.

— Cosa prendi al mattino? Caffè? Cioccolata?

Era un dettaglio futile, ma per Giorgio assunse un significato immenso, perchè ora insomma l'indice del posto che egli ormai avrebbe occupato.

— Ma io devo lavorare! — pensò subitamente.

Scacciò quell'incubo. Egli aveva circa duemila lire. Quando le avrebbe finite ci penserebbe. Scacciò anche il pensiero del padre, e Nadia che l'abbracciava l'aiutò a non pensare che a lei.

— C'è già gente nel salotto — venne a dire Martina — specialmente von Mannheim insiste per essere ricevuto.

Giorgio si sentì invaso da una sorda ira, contro questo individuo che egli pensò subito essere il tedesco dal viso rasato che detestava già come un rivale.

— E lo riceverai?

— E' necessario... Ma abbiamo il tempo di far colazione... Poi usciremo insieme. Devo ancora andare allo studio per decidere quali costumi dovrò indossare nel *film*.

Marret pensò a un dettaglio materiale.

— Non ho che lo *smoking*. Devo andare a casa mia...

— E' lontano?

— Boulevard de Batignolles.

— Va presto. Ti aspetto...

Essa si trasformava a vista d'occhio. Egli aveva veramente due Nadia: quella della sera e della notte, e quella del giorno, che agiva come una donna di affari. Egli aveva sentore di quest'ultima che gli era straniera e gli parlava con indifferenza, come parlava alla sua cameriera.

La lasciò scontando di ritrovarla alle tre alla porta di Versailles e si affrettò verso casa, impacciato dallo *smoking* a quell'ora. Pensò di passare di corsa per non farsi notare dalla portinaia, ma quella lo inseguì per consegnargli un telegramma.

Giorgio divenne pallido. Ne intuì subito il contenuto, e col dispaccio in mano si precipitò per la scala, lasciando sfuggire un singhiozzo.

— Morto!... — singhiozzò. — Papà è morto...

E i pugni gli si serrarono con rabbia, rabbia contro il destino che pareva prendersi il maligno piacere di imbrogliare gli avvenimenti ed impedire la sua felicità. Il telegramma diceva infatti:

«Papà morto improvvisamente. Vieni presto. Noi siamo parte. Mamma».

* * *

Un'ora dopo Giorgio, cogli occhi rossi e le gambe un po' vacillanti, arrivava alla stazione di Lione. Dopo una lotta immane era riuscito a partire senza rivedere Nadia e senza scriverle, mentre essa certo l'attendeva per andare allo studio.

CAPITOLO SESTO

L. 53

Giorgio Marret tornò solo dal cimitero, nonostante le insistenze dei parenti che credevano diminuire o calmare il dolore colla loro presenza.

Incoscientemente fece parecchi giri attraverso le piccole strade selciate della cittadina, fino al bastione della Nicrva, dove sorgeva la loro casa.

Era arrivato a conquistare una specie di calma che era più spaventosa e più impressionante dell'agitazione dei giorni precedenti. Aveva molto riflettuto, aveva lottato contro se stesso e sopratutto aveva osservato sua madre.

La signora Marret, piccola, sottile, sparuta era annientata dalla catastrofe. Yvette era assai impressionabile benchè tentasse di vincersi, ed aveva profondo il senso del dovere tanto che sulla bara del padre aveva giurato di non sposarsi per restare colla mamma.

A poco a poco anche Giorgio si era imposto un dovere. Restare, aprire il proprio studio in quello del padre e costruire case borghesi e villette per i suoi concittadini. Quanto era lontano tutto questo dai suoi ideali?

Egli aveva sognato di costruire dei grattacieli, dei templi, degli archi di trionfo. Aveva anche sognato di fare il progetto di una villa perfetta, ideale, idealmente moderna sopratutto, nella quale si svolgerebbe un *film* meraviglioso. E aveva creduto realizzabile questo desiderio ora che per riflesso di Nadia aveva potuto entrare in uno studio, dove presto quella che era ora una vedetta della rivista sarebbe una stella dello schermo. In fondo al cuore talvolta questi sogni risorgevano e lo tentavano, ma la sua volontà seppe essere più forte, e si rispose fermamente «no», calmo, freddo e triste.

* * *

Il tappezziere toglieva i paramenti neri che avevano trasformato il salotto in cappella ardente.

Giorgio si diresse verso la saletta da pranzo dove le due donne erano sedute, silenziose, raccolte nel loro dolore, mentre la cameriera insisteva per farle mangiare qualche poco, con l'affettuosa devozione cui lo dava diritto la permanenza di dieci anni nella casa.

Giorgio stava per sedersi, ma la sorella gli disse:

— Qualcuno ti desidera nello studio di papà. Un uomo che viene per te espressamente da Parigi.

Giorgio uscì dalla stanza aprendo nella porta, attraversò il corridoio ed entrò nello studio dove nessuna carta era ancora stata rimossa.

Un uomo piccolo, grasso, vestito decentemente, ma senza alcun gusto attendeva seduto pacificamente.

— Scusatemi — disse — di disturbarvi in un simile momento, non sapevo che vostro padre fosse morto, quando lo seppi avrei voluto attendere a domani per parlarvi ma le trasferte che ci pagano per i viaggi sono così ridotte... D'altra parte sapevo soltanto che eravate partito da Parigi precipitosamente, dopo aver ricevuto un telegramma...

— Vi ascolto — disse freddamente il giovane.

— Nessuno ci può ascoltare?

— Nessuno.

— E' che vi debbo parlare di un affare molto delicato... E, prima di tutto lasciate che mi presenti...

Il tentamento trasse un biglietto su cui era scritto: «L. 53, commissario a servizio degli stranieri».

Marret leggendo presentì trattarsi di Nadia.

(*Continua*).